

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Immediata opposizione dei lavoratori e dei sindacati al documento di Fanfani

## Un programma per la Confindustria

### «Vertice» inconcludente tra polemiche e sospetti

### Solo a senso unico i sacrifici proposti

Sconcerto nel PSI, che proporrà alcune modifiche - Dichiarazioni di Craxi, De Mita e Longo - Oggi le direzioni socialista e democristiana, domani nuovo incontro a cinque

«Tregua» salariale per due anni e riduzione della scala mobile - Nemmeno le pensioni minime vengono salvate - Tagli e nuove tasse

### Dilemma del PSI

In molti osservatori il programma di Fanfani ha destato sorpresa. Ha sorpreso soprattutto i dirigenti del PSI che avevano stabilito un asse privilegiato con Fanfani tanto da spingere Claudio Martelli ad allungare oltre misura la statura del presidente del Senato. Ma chi avesse letto le cose dette da Mazzotta, chiosate con calore da Galloni, la risoluzione del gruppo alla Camera, le interviste di De Mita, ecc., non si è certo sorpreso. Soprattutto non si è sorpreso chi, come noi, da tempo va ripetendo che la DC si sta mettendo sulla retta via. Non le dà ancora la sufficienza, ma siamo vicini. Oggi, con la pubblicazione del programma economico di Fanfani, le darebbe già un bel più. Del resto, a questo provvede l'intervistatore di Agnelli, Suggio Scalfaro, il quale scrive che «Fanfani ha fatto la sua parte», che il documento fanfaniano indica «con chiarezza alcuni fondamentali obiettivi di risanamento finanziario», e che ora tocca a Craxi, Longo, Zanone e Blasin pronunciarli. Su questo punto il direttore di «Repubblica» ha ragione. Tutto è accaduto, Craxi pronunciarli. Infatti, la DC e Fanfani hanno messo le cose in modo tale da costringere Craxi ad una scelta difficile: se si confronta il documento di Fanfani con quello votato dalla direzione del PSI la settimana scorsa si nota subito una differenza abissale. Il documento socialista partiva dalla esigenza di garantire il salario reale dei lavoratori e le pensioni; il documento fanfaniano rovescia l'impostazione, penalizzando proprio il salario, le pensioni e i servizi sociali. Il PSI chiedeva una correzione della legge finanziaria per garantire un recupero fiscale ai lavoratori dipendenti e una riforma del sistema fiscale; Fanfani propone una correzione rovesciata della legge finanziaria e l'equazione riforma. Un'impostazione quindi che toglie ogni punto di riferimento alla piattaforma sindacale e alla trattativa. La Confindustria non avrebbe più bisogno di dire no.

Ora, la DC e Fanfani conoscevano il documento socialista, e conoscevano le posizioni dei sindacati. Perché hanno tirato fuori un programma che i sindacati, unitariamente, hanno giudicato una vera e propria provocazione? E cosa dire dei desideri espressi quasi ogni giorno dalla DC e da Fanfani di volere stabilire «rapporti nuovi e positivi» con l'opposizione comunista? E questa la base per rapporti «nuovi e positivi»?

Eh, no! Non siamo così ingenui da pensare che Fanfani e i dirigenti democristiani siano ingenui e sprovvisti di tirando dal cassetto la «bozza fanfaniana», la DC sapeva bene quali sarebbero state le reazioni all'interno della maggioranza e fuori.

Non sappiamo quali saranno le reazioni della DC, ma la DC vuole ormai mettere alle corde. Vedremo nelle prossime ore. In ogni caso, la piattaforma fanfaniana non può che inasprire tutti i conflitti sociali e, come dicono i sindacati, rendere più ingovernabile il paese. In questa situazione il programma di Fanfani è solo il manifesto elettorale della DC, e rivela quali sono gli obiettivi dell'attuale gruppo dirigente democristiano.

em. ma.

ROMA — La bozza programmatica di Fanfani ha prodotto sulla crisi politica l'effetto di uno choc. I partiti che dovrebbero formare la nuova maggioranza si sono trovati di fronte a un fatto nuovo, per qualcuno impreveduto: la Democrazia cristiana e il presidente incaricato hanno gettato le carte in tavola, proponendo una linea di politica economica che tende a far pagare un prezzo altissimo ai lavoratori e agli strati più deboli della società. Di colpo, il PSI è venuto a trovarsi nell'occhio del ciclone. Accettare le proposte di Fanfani, rimangiandosi tesi sostenute fino ad oggi, o respingerle provocando un rotto e stentato a sfociare con ogni probabilità nelle elezioni anticipate?

E' in questa stretta che

Candiano Falaschi  
(Segue in ultima)

### Agli industriali piace «E' chiaro e credibile»

ROMA — Fanfani ha deluso i sindacati ma accontentato gli industriali. Mentre Cgil, Cisl, Uil hanno annunciato che il programma, se dovesse passare, sarà «contrastato con la più ferma determinazione», il vice presidente della Confindustria, Marzotto, ha invece definito il documento «chiaro, articolato, circostanziato e credibile». Il placet degli industriali è arrivato da Firenze, dove oggi comincia il convegno sulla spesa degli italiani. La «ricetta», a quanto pare, è già stata trovata. Marzotto ha definito le scelte di Fanfani «praticabili e concrete», ammonendo che se non dovessero trovare credito politico nella maggioranza «fra qualche mese sacrifici ancora più gravi s'imporranno al paese». Annibaldì, della direzione generale, ha poi sostenuto che sulla scala mobile e i contratti servono «soluzioni sostanziali non eccezionali: un intervento sulle indicizzazioni deve però essere ampio e completo».

ALTE NOTIZIE A PAGINA 2

L'ormai lontano governo Spadolini nacque con l'ambizioso compito di affrontare insieme i due nodi essenziali della crisi: la disoccupazione e l'inflazione. Il programma che Fanfani ha fatto conoscere, invece, abbandona il primo obiettivo e si concentra sul secondo, tanto che al primo punto c'è la «correzione verso il basso del vincolo del 1983», annunciato dal suo predecessore. In un anno insomma si pensa di recuperare 5-6 punti rispetto alle tendenze attuali. Resta l'impegno che, una volta raggiunta tale meta, si possano creare spazi per gli investimenti e il consumo. Ma solo dopo un drastico e rapido rientro dall'inflazione, non più insieme.

Fanfani, dunque, sembra

aver fatto una prima scelta. Ma il presidente del Consiglio incaricato, pur all'interno di questa opzione di fondo, era chiamato ad una seconda scelta: come battere l'inflazione? Attraverso quella «terapia d'urto» proposta da alcuni economisti di grido (cioè in sostanza bloccando temporaneamente prezzi e salari e controllando la dinamica di tutti i redditi) oppure tagliando principalmente i salari e la spesa sociale? Tra il modello francese e quello inglese sembra sia prevalso il secondo.

Nel documento Fanfani c'è anche qualche intervento che riguarda i redditi da lavoro autonomo, come vedremo. Ma l'asse dell'operazione è la riduzione dei salari e di tutte

Stefano Cingolani  
(Segue in ultima)

Muove domani il corteo contro i pericoli atomici

## Lunga marcia da Milano fino a Comiso

La marcia della pace che muove domani da Milano a Comiso non ha insegnato né motivazioni di parte. Siamo lontani, per argomenti e composizione, dai vecchi movimenti per la pace, che si basavano sostanzialmente su un presupposto di schieramento. Il torto e la ragione sembravano già spartiti, anche se era generale il sentimento di preoccupazione per l'affacciarsi di un pericolo sconosciuto. Da allora è intervenuta la convinzione, a formare la quale noi abbiamo contribuito, che il rischio di una distruzione atomica ha fonti e può avere detonatori in ogni campo. La logica degli armamenti e dell'equilibrio del terrore può condurre in ogni caso e persino al di là delle intenzioni politiche a conseguenze irreparabili.

La comprensione della novità delle minacce che sovvertono il genere umano e del loro continuo aggravarsi anima gli odierni movimenti pacifisti. C'è al loro interno una diversità, anche profonda, di ispirazioni. A rivendicare il diritto supremo della vita giungono da ragionamenti e fedi differenti. Comune è l'intento di spezzare una spirale che si riconosce capace di condurre in modo implacabile alla catastrofe. Per ottenere questo scopo si può ritenere che sia necessario cambiare radicalmente la struttura del mondo, o che sia prioritario un appello alla coscienza religiosa, o che debbano accortamente manovrarsi le leve diplomatiche. E' probabile che tutte queste forze e possibilità, e ancora altre, siano da mobilitare insieme per giungere progressivamente ad un disarmo controllato. E' certo che nessuna delle forze disponibili può essere sottovalutata o discriminata. Sia chi aspira a trasformare la società, sia chi vuole conservare gli ordinamenti esistenti, e oggi è interessato, anzitutto, ad un colpo di pace.

Sono malamente fondati dunque, e poco ragionevoli, gli sforzi per dimostrare che battersi contro l'armamento atomico equivale ad una scelta politica, ad una presa di posizione nel contesto dei blocchi e nei conflitti delle classi. Ed è sbagliato pensare che un impegno di pace debba coincidere ogni volta con le politiche dei governi. Troppe speranze ed energie resterebbero escluse. Ma naturalmente i governi costano. C'è differenza fra una politica di autonomia, di ricerca di soluzioni negoziate, e la piatta subordinazione alla potenza egemone.

Un ruolo dell'Italia può essere quello di ponte tra il Mediterraneo e l'Europa, pur nel rispetto delle alleanze, attraverso iniziative indipendenti. Noi lavoriamo perché un governo italiano sia in grado di esprimere in tutte le sedi internazionali l'esigenza di pace di un paese come il nostro che si trova in un esiziale punto geografico e strategico della tensione in atto.

Ma si deve al tempo stesso affermare che le richieste di riduzione degli arsenali nucleari, fino alla loro totale eliminazione, non sono rivolte a questo piuttosto che a quel blocco. Sono indirizzate a tutti, all'Est e all'Ovest; non preparano vantaggi, o sopraccarichi, a nessuno. Nelle pagine culturali un'intervista allo scrittore raccolto da Mauro Poma.

Renato Zangheri

## Prima tappa a Pavia Ancora decine di adesioni

MILANO — Parte domani da Milano la lunga marcia di pace verso Comiso. Alle 9.30 il corteo si muoverà da piazza del Duomo: la prima tappa sarà Pavia dove alla sera una fiaccolata attraverserà il centro cittadino fino al teatro Fracchini; qui parleranno Mario Spinella, Gianni Baget Bozzo, docenti dell'ateneo pavese e esponenti del movimento siciliano per la sospensione della costruzione della base missilistica a Comiso. Alla partenza del corteo saranno presenti le vedove di Pio La Torre — che fu protagonista della battaglia contro i missili a Comiso — e di Rosario Di Salvo, l'agente assassinato nell'agguato al prefetto Dalla Chiesa e a sua moglie.

Da tutta Europa, intanto, continuano a giungere adesioni alla marcia. Fra le ultime quelle dello scrittore Günther Grass, di Judith Hart, presidente del Labour Party, di Pierre Galand, presidente del Comitato belga per la pace, di Jean du Bois, segretario dell'Unione belga di difesa della pace, di Janus Lindemans della Pax Christi delle Fiandre, Albert de Smaele ex ministro socialista belga che ha scritto: «La pace va conquistata con tante azioni giornalieri». Judith Hart ha inviato un telegramma al comitato organizzatore in cui ricorda che «il messaggio della vostra marcia è condiviso in Inghilterra».

Dall'Italia nuove adesioni sono arrivate da Luigi Comencini, Ottaviano Montaldo, Paolo ed Emilio Taviani, Ugo Pirro, Angelo Guglielmi, Alfredo Giuliani, Mario Missiroli, Santi Mazzarino, Natalino Sapegno, Carlo Bernini, Giuseppe La Torre, dai deputati socialisti Michele Achilli e Mario Ferrari, da Pio Bakkelli, Livio Malatesta, dal sindaco di Assisi, Gianfranco Costa, Rosalinda Vela, Gianquadrato Volpi (presidente della facoltà di Scienze a Perugia), Gianroberto Marinò, dal Consiglio comunale di Foligno all'urbanità e dalla redazione di «Hakelith», rivista della Comunità ebraica torinese.

Adesioni giungono anche dalle fabbriche: la Buitoni Perugia, le acciaierie Terni, la Saviio San Giorgio di Sestri Ponente. Da Milano e Lombardia sono arrivate da Emma, Ode Fiat, Centrale EMI di Tavarnuzze, Breda, Tachinetti. Da Casale Monferrato, Fiat e RIV-SEF e da La Spezia i Cantieri navali INMA.

## Il CC vara il documento Si va verso il congresso

Domenica sull'«Unità» il testo integrale che prepara le assise del PCI - Le risposte di Minucci e Perna ai giornalisti

ROMA — Al termine di un'intensa sessione di lavori protrattisi per due giorni e mezzo, il CC e il CCC hanno votato ieri sera un ordine del giorno che approva il documento politico come base del dibattito per il XVI Congresso che si terrà a Milano dal 2 al 6 marzo 1983. Un solo voto contrario, quello di Armando Cossutta, due astensioni, di Guido Cappelloni e della Balkan, la linea aerea del documento è stata approvata a favore, ha espresso riserve su alcuni punti del documento ed in particolare sulla parte che riguarda l'alternativa democratica. Il documento consta di una premessa e di altri sette capitoli: l'alternativa democratica, la crisi economica, la cultura come questione nazionale, la riforma delle istituzioni, la politica estera italiana, la prospettiva socialista, il rinnovamento e lo sviluppo del Partito. Il testo integrale del documento sarà pubblicato domenica sull'«Unità». Gli emendamenti al ca-

pitolo sulle prospettive del socialismo che erano stati presentati rispettivamente da Cossutta e Cappelloni, e che sono stati respinti, su loro richiesta verranno pubblicati sul nostro giornale. Il testo apparirà martedì prossimo.

A dare un'idea dell'ampiezza e della ricchezza del dibattito, basti una cifra consuntiva: CC e CCC hanno esaminato e votato circa quattrocento emendamenti. Sui momenti più significativi della discussione di ieri avevano riferito nel pomeriggio, durante un incontro con i giornalisti, i compagni Edoardo Perna e Alberto Minucci.

Le domande dei cronisti si sono concentrate in un primo momento sul capitolo dedicato

Giorgio Frasca Polara  
(Segue in ultima)

## A Torino grande protesta di migliaia di pensionati

«Vorrebbero togliere da 20 a 50 mila lire sulla contingenza dell'anno 1983 a chi prende meno di 350 mila lire al mese»

Dalla nostra redazione TORINO — Eccola qui, la spesa pubblica che Fanfani vorrebbe tagliare senza vederla tutti, in carne ed ossa. Sono gli uomini e le donne che avanzano verso il centro della città con quattro lunghi corrali. Ci stanno quasi trentamila persone, secondo i sindacati CGIL, CISL e UIL, che hanno indetto la manifestazione. Ma, più del numero, impressiona quel mare di teste grigie e bianche, quel passo lento e faticoso, quel procedere in silenzio, quasi con pudore, senza le grida e gli slogan cui siamo abituati in simili occasioni. Sono migliaia di pensionati, numerosi da quattro regioni. Hanno preso treni e pullman all'alba, da Milano, da Genova, Bergamo, Savona, Brescia, Aosta e da tutto il Piemonte. Adesso, mentre sfilano tenendosi sottobraccio per ripararsi dal freddo, non hanno più voce per farsi sentire. Ma la loro protesta è ugualmente forte, provoca un «choc» nella gente. Vediamo alcuni frettolosi che si fermano di botto, fattisi improvvisamente seri, per leggere i cartelli: «Non siamo samì secc'h», «Un paese civile si misura da come tratta gli anziani», «Le tasse devono essere pagate da tutti».

Le parole dicono che la legge finanziaria del defunto governo Spadolini, i programmi del presidente incaricato Fanfani, vorrebbero togliere da 20 a 50 mila lire sulla contingenza dell'83 ai pensionati che prendono meno di 350 mila lire al mese. E nessuno resta indifferente, perché — ricorda un altro cartello — i pensionati in Italia sono 13 milioni, non c'è famiglia che non ne abbia

Michele Costa  
(Segue in ultima)

## È accusato di complicità con Ali Agca Attentato al Papa, arrestato a Roma cittadino bulgaro

Dipendente della Balkan - Avrebbe aiutato il terrorista turco - Protesta l'ambasciata

ROMA — Serghej Ivanov Antonov, 34 anni, cittadino bulgaro, impiegato a Roma della Balkan, la linea aerea del suo paese: da ieri mattina è in stato d'arresto nella Questura della capitale sotto la pesantissima accusa di essere uno dei presunti complici di Ali Agca, il terrorista turco che attentò alla vita del pontefice, il 13 maggio dell'anno scorso. L'arresto, il più clamoroso dopo quello dei due cittadini turchi Omer Bagci e Cedar Celibi, è stato ordinato dal giudice romano Ilario Martella, impegnato, da alcuni mesi, in una difficile indagine sui legami di Agca e sull'eventuale complotto internazionale che sarebbe stato ordito per eliminare Papa Wojtyla. Pochi giorni fa, le indicazioni degli inquirenti sulle accuse specifiche rivolte ad Antonov: l'uomo, tuttavia, è sospettato di aver avuto un ruolo molto importante e attivo nella vicenda dell'attentato al Papa. In sostanza l'impiegato della Balkan, secondo le accuse avrebbe in qualche modo fornito aiuto, appoggi o indicazioni ad Ali Agca nel corso della sua permanenza a Roma prima del tragico agguato in piazza S. Pietro. C'è un sospetto: potrebbe essere tutt'altro che un personaggio che prenotò la

Bruno Miserendino  
(Segue in ultima)



ROMA — Serghej Antonov al momento dell'arresto

### Nell'interno

**Calvi implicato in traffico d'armi?**  
Secondo la rivista «The Middle East» Calvi e l'Ambrosiano sarebbero stati gli intermediari di un colossale traffico di armi per rifornire l'Irak impegnato nella guerra contro l'Iran. In Italia si sta intanto indagando su eventuali legami tra l'Ambrosiano e il traffico di armi e droga scoperto nel capoluogo lombardo. A PAG. 3

**«Un Gava è evasore» dice la Finanza**  
Quasi 300 nomi di imprese o di singoli, un'evasione dell'iva accertata per 300 miliardi. Così denuncia la Gdf in un rapporto. Tra gli accusati dell'evasione anche Rosario Gava, fratello del noto esponente dc, Von Antonie. Tra le società coinvolte nell'indagine ne figurano anche alcune a partecipazione statale. A PAG. 5

**Begin si difenderà col voto anticipato?**  
Scalpo in Israele per l'avvertimento rivolto a Begin, Sharon e Shamir dalla commissione d'inchiesta sulla strage nei campi palestinesi. Le conclusioni potrebbero essere rimesse alla Procura generale. Secondo alcuni giornali, Begin — se messo sotto accusa — potrebbe giocare la carta delle elezioni anticipate. A PAG. 7

**Intervista a Grass premiato dai Lincei**  
Gunter Grass ha ritirato ieri a Roma il premio dell'Accademia nazionale dei Lincei. «Antonio Feltrinelli» per la letteratura e ha annunciato la sua adesione alla marcia per la pace Milano-Comiso che partirà domani. Nelle pagine culturali un'intervista allo scrittore raccolto da Mauro Poma. A PAG. 9

### Evento rarissimo a Lugo di Ravenna

## Nata una bimba dopo gravidanza extrauterina

La piccola, perfettamente formata, è ora in incubatrice - Il parto è avvenuto martedì

Strordinario evento al reparto di ostetricia dell'ospedale di Lugo, dove martedì scorso la signora Damiana Ragazzini Fasani ha dato alla luce, dopo una gravidanza extrauterina, una bambina perfettamente formata. Il caso — ritenuto possibile, ma rarissimo dai testi di medicina — è stato seguito dall'equipe guidata dal professor Daniele Bost, che ora sta studiando i meccanismi che hanno consentito il felice esito del parto. Il servizio del nostro corrispondente Lino Cavina e il parere di un docente di ostetricia. A PAG. 3



Il parto all'ospedale di Lugo sembrava normalissimo

Nessuno si era accorto che stava per nascere una bimba «eccezionale»

Neppure dagli esami effettuati poche ore prima erano emersi segni della gravidanza extrauterina - La neonata pesa 1740 grammi ed è in buone condizioni, così come la madre

Dal nostro corrispondente RAVENNA - Straordinario evento al reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale di Lugo dove martedì pomeriggio la signora Damiana Ragazzini Pasini di 37 anni, di Sant'Agata sul Santeramo (Ravenna) ma residente a Milano, al settimo mese di gestazione ha dato alla luce una bambina di 1740 grammi con una gravidanza extrauterina. L'evento, di per sé più unico che raro, è destinato a passare alla storia della medicina. La letteratura medica internazionale riporta, infatti, rarissimi casi di bambini perfettamente formati e sopravvissuti a gravidanze extrauterine. Questa gravidanza si è poi sviluppata - è il dato incredibile - in un ovulo che ha svolto in tutto e per tutto le funzioni dell'utero attraverso una profonda tra-

sformazione morfologica che l'equipe del reparto - guidata dal prof. Daniele Bosi - sta ora studiando per comprenderne i meccanismi. Le gravidanze extrauterine solitamente si risolvono negativamente dalla quinta alla sesta settimana dal concepimento. Nel caso in questione, ancora pochi giorni prima del parto, avvenuto con taglio cesareo, i medici ritenevano di essere in presenza di una gravidanza assolutamente normale. soltanto qualche settimana fa la signora Ragazzini aveva avvertito dolori addominali che i medici diagnosticarono come un principio infiammatorio. Anche dalle analisi ormonali e dagli ultimi esami ecografici e radiografici effettuati fino a poche ore prima del parto non erano emersi elementi tali da rilevare l'eccezionale

di questa gravidanza che, dicono i medici, ha costituito tra l'altro un enorme rischio per la vita della stessa madre. L'intervento chirurgico è stato deciso dal prof. Bosi sulla base dei dati clinici dai quali emergeva in presenza di una gravidanza con feto in posizione podalica e con il distacco della placenta. La neonata, che è perfettamente formata, è stata immediatamente collocata in un cubricolo del reparto pediatrico ed è costantemente sotto osservazione. Le sue condizioni di salute sono ritenute soddisfacenti e sono quelle normali di qualsiasi bambino nato prematuramente al settimo mese di gestazione. Anche la madre è in buone condizioni.

Lino Cavina

ROMA - Il caso è talmente raro - e tuttavia possibile - che la letteratura scientifica non riporta nemmeno la percentuale di eventi simili verificatisi in passato. «Stando alle notizie che si hanno - spiega il professor Roberto Russo, docente a Roma di ostetricia e ginecologia - sembrerebbe trattarsi di una gravidanza ovica secondaria, descritta in letteratura come un evento possibile ma che rarissimamente ha esito positivo. Quasi sempre, infatti, la gravidanza si risolve con la morte del feto e, talvolta, della stessa madre». Per gravidanze extrauterine si intendono, generalmente,

«È un caso tanto raro che verrà citato nei testi di medicina»

tutti i casi in cui l'ovulo e lo spermatozoo si uniscono al di fuori delle trombe di Falloppio. Si possono verificare casi di gravidanza addominale primitiva (ed è la più rara). In tal caso l'uovo si annida direttamente nell'addome e la placenta aderisce e trae nutrimento da organi diversi dall'utero. C'è poi la gravi-

danza ovarica, con evoluzione in gravidanza addominale (secondaria). Ovvero, come sembra avvenuto nel caso della donna che ha partorito a Ravenna, l'ovulo si annida nell'ovario e la placenta cresce nel peritoneo. «Quasi sempre - precisa il professor Russo - questo tipo di gravidanze provoca dei

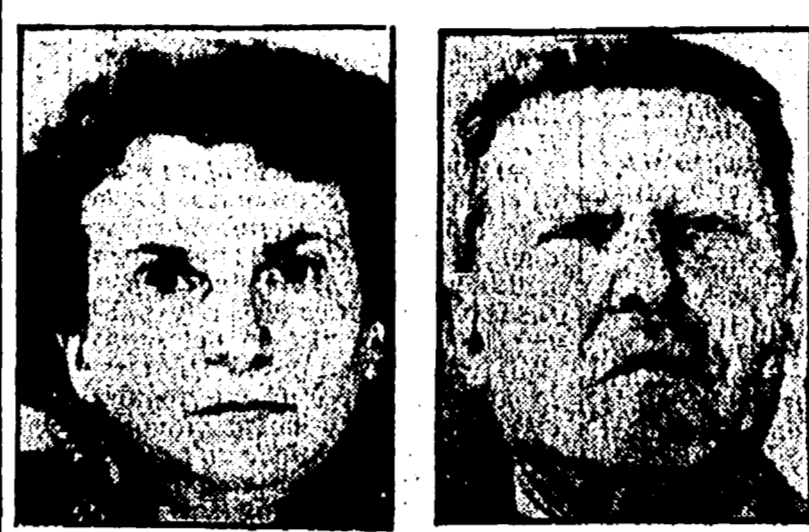
dolori fortissimi e dà luogo a forti emorragie. Tuttavia non è impossibile, e l'evento di Ravenna lo conferma, che esami ecografici non rivelino una situazione anomala. Non sempre, infatti, l'utero si trova in posizione tale da offrire la possibilità di un esame attento. E d'altra parte è anche piuttosto difficile poter capire, se la placenta aderisce al feto o per esempio, al fegato. Comunque, superate le difficoltà - e sono davvero enormi - di una gravidanza e di un parto tanto straordinari, non si può che dare un caloroso benvenuto alla bimba nata a Ravenna.

Intanto spuntano i nomi di Calvi e Delle Chiaie

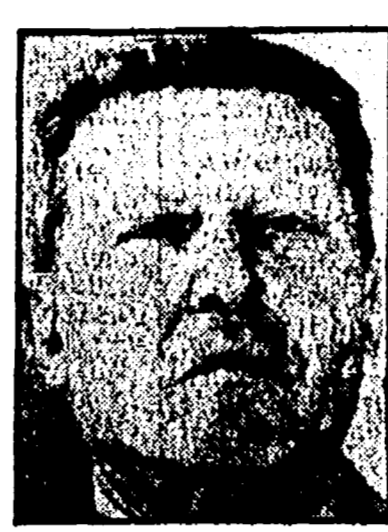
Eroina in cambio di armi

Le guerre in Medio Oriente e la mafia i due destinatari

Industrie italiane coinvolte nelle indagini, oltre al boss Gerlando Alberti - Tre potentissimi turchi tenevano le fila dell'organizzazione



Giovanni Morandi



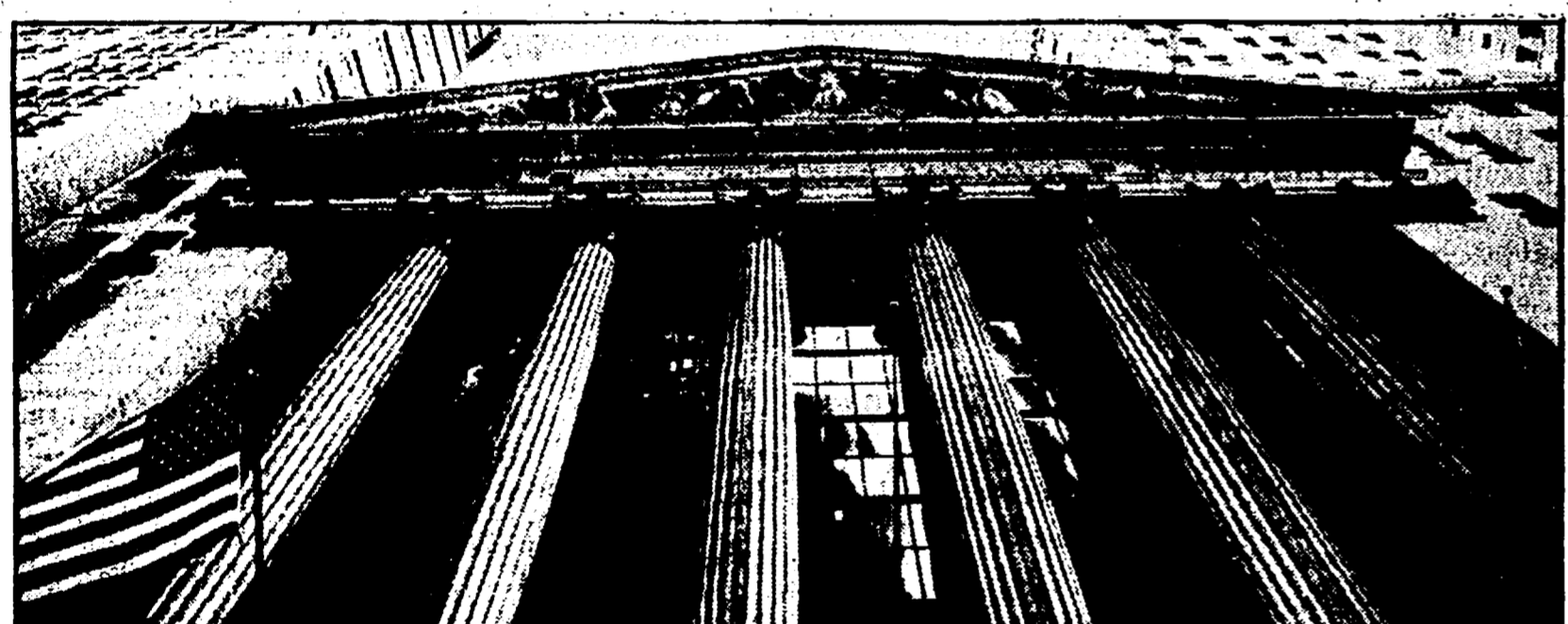
Henry Arsan

BEIRUT - La rivista «The Middle East» parla nel suo ultimo numero di un traffico d'armi tra l'Italia e il Medio Oriente. Il cui tramite sarebbero stati Roberto Calvi e il Banco Ambrosiano. Citando fonti diplomatiche della Germania federale, la rivista sostiene che il traffico di armi era organizzato dalla società svizzera «Dreikot Driving and Financial Company», che appartiene ai fratelli Hans e Albert Kunz, organizzatori, assieme a Flavio Carboni, dell'ultimo viaggio di Calvi a Londra. Tra gli intermediari del traffico sarebbe stato anche il neofascista Stefano Delle Chiaie, legato al partito anglista libanese. Destinatario del traffico sarebbe stato l'Iran, impegnato nella guerra contro l'Irak e bisognoso di armi in cambio di petrolio sottocosto fornito a Israele per la «campagna libanese». Delle Chiaie avrebbe avuto a Teheran una sorta di ufficio di rappresentanza.

Canon - il titolare della ditta italiana forniva le armi in territorio estero, o in Bulgaria o in Jugoslavia. Insieme a Milano, la sede di contrattazione del traffico mondiale (illecito) di armi era Sofia. Oggi si è in grado di descrivere in modo verosimile come avveniva questo commercio, anche se molti particolari non sono ancora noti, perché coperti dal segreto istruttorio. Dalla Turchia partivano grossi quantitativi di droga. Alla testa del traffico, sopra ogni altro, tre «capifamiglia». Nel loro caso: Cih Huseyn e Kiasick Mustafa. Proprietari di fabbriche, uffici, personaggi in grado di piegare secondo i loro valori l'amministrazione pubblica. Ognuno di questi personaggi aveva alle dipendenze una cinquantina di addetti a questo traffico. Ma erano loro a muoversi, a contrattare. Kiasick e Nehir, in particolare, presero contatti più volte, a Milano, con Karl Kofler, ritenuto, agli inizi della crisi governativa, il capo del traffico di droga. Questa morfina base ed eroina - attraverso la Jugoslavia giungeva a Trieste, per approdare a Trento e Bolzano che, con Verona, rappresentavano il triangolo in cui la droga veniva lavorata, nascosta e smistata. Kofler, infatti, era il punto di riferimento dei produttori. Qui, a poche centinaia di metri, in via Oldofredi 2, ha sede la Sthban, il centro operativo del traffico di armi diretto da Henry Arsan, domiciliato a Varese. A Milano, come a Sofia, la droga assume la funzione di moneta di scambio: eroina in cambio di armi. L'una e l'altra in attesa per il resto del mondo, a seminare morte. Dall'Italia, infatti - secondo quanto risulta dalle indagini condotte in questi due anni dal magistrato trentino e dalle polizie di mezzo mondo - è stata distribuita la droga che in questi anni ha invaso l'Europa e gli Stati Uniti, complice la mafia. Insieme ai turchi, ai siriani, ai libanesi, i cui nomi hanno senso solo per gli esperti (anche se non si tratta certo di sconosciuti), lavorava anche qualcuno noto a tutti: Gerlando Alberti, attorniato naturalmente da altri boss, di minor calibro. La città di Palermo figura infatti, nelle piantine disegnate dal giudice.

Al traffico di eroina, come abbiamo già scritto, ne corrispondeva un inverso - di armi - le cui proporzioni possedevano un certo grado di similitudine con quello della droga. Ma se la grandezza: centinaia di milioni di tonnellate di ordigni di morte per un corrispettivo di miliardi di dollari. E questi soldi dove finivano? Qui si apre un capitolo non ancora scritto, ma che presto troverà una traduzione nella nuova, corposa appendice che la magistratura aggungerà all'inchiesta partita da Trento. E ora è solo possibile dire che certamente, dalle tre valigie di documenti sequestrati a Henry Arsan e a sua moglie, saranno fuori particolari più che inquietanti. Già adesso - prima ancora che quei documenti siano letti - è possibile dire con sicurezza che quel traffico ha alimentato, oltre ai più recenti conflitti nel Medio Oriente, anche fatti di terrorismo che ci hanno toccato da vicino. E' lo stesso magistrato a precisarlo: «Non poteva, dal prosieguo dell'istruttoria, che emergere l'ulteriore collegamento di tale organizzazione anche con elementi del terrorismo italiano, il che è avvenuto nell'ultima fase processuale. Per altro verso - mentre in Parlamento vengono presentate le prime interrogazioni - troppe cose restano nel limbo dell'incertezza: non si sa ancora che ruolo abbiano, in questo traffico, importanti industrie italiane che fabbricano armi, né si sa quali rapporti effettivamente esistessero tra Gerlando Arsan e il Banco Ambrosiano di Calvi. Interrogativi pesanti che, forse, proprio quei documenti riusciranno a sciogliere.

Fabio Zanchi



Dal nostro inviato

Convegno di economisti a Modena

C'è una strada europea contro il «reaganismo»

«Non ci sono risposte "nazionali" ad una crisi mondiale» - Il ruolo della sinistra

MODENA - In che termini è pensabile oggi una inversione di tendenza nell'economia mondiale? Come può avvenire il passaggio da una fase di generale depressione e di estremo disordine nei mercati finanziari ad una fase di ripresa, pur graduale, della produzione e dello sviluppo? E ipotizzabile una reale alternativa alla «ricetta Reagan» che l'avvocato Agnelli continua a considerare l'unica possibile ma che ha prodotto 30 milioni di disoccupati nei paesi industrializzati? Sono domande a cui cerca di rispondere un convegno internazionale organizzato dalla facoltà di economia dell'università di Modena con il patrocinio della regione Emilia - Romagna. Siamo ad una prima riflessione, solo un primo passo come lo ha definito aprendo i lavori il professor Michele Salvati. Ma un passo importante perché a discutere si ritrovano - ed è la prima volta che accade - economisti e studiosi di diversi paesi europei, uniti da una comune avversione per le teorie monetariste e da una stessa matrice culturale, che uno dei relatori ha definito, pur avvertendo che si tratta di una approssimazione, neokeynesiana.

L'idea guida intorno alla quale ruotano i lavori del convegno modenese è che si possa, e comunque che si debba tentare di tessere la tela di un nuovo ordine economico mondiale partendo dall'Europa. La condizione essenziale è che si faccia strada di fronte ai disastri sociali causati dall'adozione di politiche monetariste e sedicenti liberocambiste, una nuova analisi della natura della crisi che il mondo attraversa. Nella sua relazione il professor Farboni ha detto che l'errore dei monetaristi consiste nel ritenere che tutti i guai derivino «da un'inflazione che ha cause di carattere monetario interne a ogni singolo paese». La crisi internazionale viene così interpretata, ha aggiunto il professor Salvatore Biasco, come avente tanti epicentri

tuali della politica americana, ma forse alcuni primi passi li possono tentare gli europei da soli, nonostante la distanza politica che divide i vari governi. «E in Europa che le forze di sinistra hanno più potere, sia che siano al governo o all'opposizione, ed è di qui dunque che il più realistico partire», ha detto Salvatore Biasco. L'area europea potrebbe diventare - questa è l'idea intorno alla quale lavorare - una sorta di area protetta, all'interno della quale un accordo di «graduale deflazione» possa produrre alcuni primi effetti al riparo dai rigidi vincoli internazionali che oggi la condizionano, non «un protezionismo puro e semplice», ma l'inizio di una nuova politica di sviluppo programmatico che prefiguri appunto la creazione di un «nuovo ordine economico mondiale». Non si potrebbe percorrere così che un breve tratto. La consapevolezza dei vincoli che stringono l'Europa al resto del mondo è ben presente a chi avanza questa ipotesi. Vincoli produttivi, commerciali e monetari. Andriani del Cese ha ad esempio rilevato nel suo intervento che bisogna prestare la massima attenzione al problema della creazione di un vero sistema monetario europeo, o altrimenti la dipendenza dal dollaro distruggerebbe sul nascere ogni progetto. Diranno comunque i tre giorni di discussioni a Modena (il convegno si conclude domani), saranno esaminate varie tematiche, dall'organizzazione del commercio internazionale alle politiche del lavoro ai rapporti Nord-Sud se di un progetto si potrà davvero cominciare a parlare. Se così sarà il prossimo appuntamento potrebbe essere per l'inizio del prossimo anno a Parigi, dove il governo francese ha chiamato a discutere degli stessi temi non solo professori e intellettuali ma anche forze politiche e governative.

Edoardo Gardumi NELLA FOTO: la Borsa di Wall Street

Intervista a Giancarlo Lombardi, della Giunta della Confindustria

«Lo scontro non è inevitabile dobbiamo tentare strade nuove»

Non succedeva da molto tempo, ma stavolta c'è stato uno scoppio nell'industria italiana che ha messo in discussione la piena funzionalità dei suoi organi. Il paese si trova di fronte ad una delle più allarmanti crisi mai vissute dalla nostra Repubblica, eppure i soliti timonieri si dimostrarono incapaci a riconoscere la portata del problema e insieme di avanzare soluzioni tali da portarci fuori dal tunnel. Affrontiamo tali questioni con l'ing. Giancarlo Lombardi, presidente della Giunta di Gianfranco Grignasco (una delle principali aziende tessili italiane) vice presidente della Federtessile, membro della giunta della Confindustria.

«La cosa più folle che caratterizza il nostro momento attuale è che stanno andando allo scontro le forze del Paese che considero le più sane, quelle della sinistra e quelle del centro-destra. Vanno allo scontro quando la causa principale della gravità della situazione è fuori dalle rispettive responsabilità. - Che cosa significa? - Il costo del lavoro è più alto in Italia rispetto ai paesi concorrenti e quindi va contenuto, senza peraltro ridurre il salario reale delle maestranze. - E gli imprenditori? - Gli imprenditori in questi alcuni di essi, tra i quali ho avuto il ribadito che non si può accusare di irresponsabilità il sindacato quando chiede il mantenimento del potere d'acquisto. - Quindi dove si sposta l'attenzione? - Verso il fatto esterno, verso quello che viene chiamato lo spreco pubblico, gli scandali in senso lato (le persone che vanno in pensione a 35 anni, quelli che non pagano i biglietti sui treni ecc.), tutta una serie di sprechi, nessuno dei quali è risolvibile: ma la somma di tutti questi punti dà un contributo reale alla soluzione del problema. - Eppure ciò che emerge in primo piano è lo scontro sul fronte del lavoro. - Le due forze sociali vanno allo scontro per due cause: 1) perché il governo (non diversamente da quello che lo hanno preceduto) non ha fatto

ragione di più perché le persone che cercano di tenere i nervi saldi abbiano il sopravvento. - Esiste una forte depressione mondiale e non solo italiana. Si è anche detto e scritto che in questo autunno sono caduti ben otto governi nell'Occidente; mentre i conservatori erano al potere sono stati sostituiti dai progressisti e viceversa. Avviene soltanto in Italia, nonostante un numero inverosimile e devastante di crisi governative, che resti al potere sempre lo stesso partito. In Italia non funziona l'alternativa. Perché? Abbiamo una vischiosità politica molto alta, che ha delle origini storicoculturali e che ha portato alla radicalizzazione dello scontro ideologico, sempre autoesaltan-

te. Quando si trovano spazi di maggiore comunicazione, penso per esempio all'atteggiamento di Aldo Moro e di Berlinguer di alcuni anni fa, si trovano elementi dialogici direi più intelligenti e più interessanti per quanto concerne lo sviluppo sociale. La difficoltà della situazione del Paese tende a respingere una radicalizzazione di tipo ideologico, come avviene in altri paesi? Non lo so. - Lei pensa ci saranno cambiamenti in Italia? - Nota un atteggiamento nuovo della Dc di De Mita, che lascia però molti timorosi sulla sua realtà in ricordo di certe gestioni passate di quel partito. Io guardo con dispiacere a certi arrocchiamenti del Pci: troppo fa ho letto su «Rinascita» un articolo in cui si parlava di egemonia del proletariato, dopo anni che non si usavano certe espressioni; io sentivo la signora Marcellino, segretaria della Fulia, invitare allo scontro e a perseguire con

violenza i padroni. Cose che a mio avviso fanno parte della retrocultura. Per uscire dalla crisi occorre una soluzione che sia capace di innovazioni. Per un breve momento c'è stato uno spraglio nella crescita del Psi e del popolo laico. E tuttavia mia impressione che alcuni comportamenti del Psi e del partito minoritario sono stati atti a rafforzare questa fiducia: mi è sembrato mancasse loro una forza interna sia nella moralità della conduzione della cosa pubblica, sia nella capacità di elaborare proposte e cogestioni di tipo nuovo. Se uno spazio esiste, e credo esista, è in un incontro che, senza annullare i riferimenti e le differenze ideologiche, patrimonio di ciascuno di noi, porti a cercare ed escavare nuove soluzioni con soluzioni nuove dalla crisi.

«La crisi economica non dipende né dai lavoratori né dagli imprenditori» - «Sarebbe un clamoroso errore politico puntare alla sconfitta del sindacato» - I partiti, l'ipotesi del Pci al governo, l'alternativa

«Che ne pensa dell'alternativa alla gestione democristiana? - In linea di principio sono favorevole ad uno sviluppo della democrazia e all'alternativa nei governi. Non favorevole al fatto che il Pci entri nell'area di un'alternativa di governo. - Quali saranno le soluzioni concrete di governo? - Ho sensazione che il nuovo governo, che non so se nascerà, nasca in modo equivoquo e quindi paralizzante, frutto di quelle mediazioni che hanno impedito al governo Spadolini di governare. - Ed allora? - Non c'è dubbio che si pone il problema del consenso del Pci. La domanda che mi pongo è alla quale non so dare risposta è questa: i comunisti sono disponibili a collaborare ad una diversa conduzione del paese (in termini economici, sociali e civili) pensando agli interessi del bene comune e non facendosi un discorso di potere? Se nel dibattito politico del nostro paese si riuscisse a superare l'asse dalla considerazione degli schieramenti alla attenzione sulla gravità dei problemi che abbiamo davanti, a mio avviso sarebbe indifferente chi gestisce la soluzione dei nostri problemi purché sia dotato dell'autorità, della competenza e dell'onestà per poterlo fare.

Antonio Meru



Giancarlo Lombardi

# Cattolici oggi Progresso è anche una nuova qualità della vita

La Chiesa e i cattolici italiani sono profondamente cambiati in questo ultimo decennio, per cui sono cambiati i termini del dibattito aperto da Cardini e l'essere cattolico e l'essere progressista. Innanzitutto la Chiesa italiana ha superato atteggiamenti che assomigliavano a forme di collaterale con un partito politico, il pluralismo delle posizioni, fatta salva ovviamente la coerenza con i valori di fondo della fede, è diventato un fatto normale. Nell'esperienza della ACLI (ma non solo in questa) è un dato di fatto. A tale proposito giova ricordare un recentissimo intervento di Giovanni Paolo II a Toledo che a proposito dell'impegno politico del cristiano dice: «La Chiesa cristiana, che partendo dagli insegnamenti luminosi della Chiesa, e senza la necessità di seguire una formula politica univoca o partitica, deve contribuire alla formazione di una società più degna e più rispettosa dei diritti umani, basata sui principi di giustizia e di pace».

È nella costruzione di questa società più umana che, all'interno della multiforme area cattolica, sono nati e cresciuti in questi anni movimenti ed esperienze che hanno prodotto una trasformazione profonda dell'essere Chiesa, delle forme di presenza nella realtà sociale. Si pensi, solo per fare qualche esempio, a quanto ha fatto la Caritas nell'individuare forme nuove di carità evangelica, per affrontare al servizio degli ultimi vecchie e nuove forme di povertà. Si pensi al servizio educativo svolto dall'AGESCI, in un contesto sociale dove si sono sgretolati tutti gli ambiti educativi. Si pensi al diffondersi dell'educazione di coscienza, in cui un ruolo non indifferente ha avuto Gioventù Aelista, alla tensione che anima migliaia di giovani a svolgere un servizio civile di effettiva utilità sociale anziché dedicarsi ad apprendere a sparare contro un improbabile nemico.

È dunque un'esperienza sociale, culturale, educativa di molti movimenti cattolici che non fa notizia, che non interessa ai giornali di sinistra, ma che crea nuova coscienza sociale. A questa nuova domanda politica che viene dai cattolici corrisponde una pressoché totale assenza di un'offerta politica che sia «spontanea», che risponda alle loro attese. Non si tratta di ripristinare formule ormai desuete: su un versante l'unità politica dei cattolici, sull'altro compromesso storico o cattolici nelle liste del PCI.

Oggi si meno affascinati di ieri al partito, ma sono molto più persone che credono in alcuni valori (la pace, la solidarietà, il diritto al lavoro, la difesa della natura) e giudicano i partiti in ordine alla realizzazione concreta di valori nella vita sociale. I partiti, anche quelli di sinistra, devono riscuotere i consensi dei cittadini che si sono fatti più esigenti e che non credono più ai luoghi comuni e alle semplificazioni ideologiche.

Sulla seconda questione e cioè l'essere progressisti, il dibattito è ancora più incerto. Una cosa invece è certa, non si possono dividere i cattolici in progressisti e no: esistono modi diversi di esprimere la propria fede e di cercare di incanalare nella propria vita e nelle strutture sociali. Non si può appioppare l'etichetta di progressista o di non progressista a chi non ha una propria concezione di vita e di azione. Non si può appioppare l'etichetta di progressista o di non progressista a chi non ha una propria concezione di vita e di azione.

Su queste modificazioni mi pare di cogliere una consonanza tra le elaborazioni di Gioventù Aelista e quelle della FGCI. In primo luogo nella percezione di una nuova e diffusa domanda etica delle nuove generazioni. Una ricerca del senso della vita con cui deve clementarsi la politica. C'è poi un interrogarsi su cosa sia oggi il movimento operaio e come sia possibile un rapporto nuovo tra giovani e sindacato. L'associazionismo per un obiettivo di umanizzazione resta attuale e vitale. Ma di fronte al diversificarsi delle condizioni e dei ruoli lavorativi, è puramente formale, ma indica una sensibilità diffusa che tende a divenire consapevole politica.

È un supplemento di laicità che caratterizza queste esperienze: una laicità che vorrebbe molto anche ai partiti politici.

Gigi Bobba  
Vice segretario nazionale di Gioventù Aelista

# LETTERE ALL'UNITA'

## Dobbiamo insistere in un lavoro incessante di analisi storica

**Caro direttore,**  
Ho l'impressione che la stretta degli avvenimenti (inquietanti e irrisolti) di una battaglia per il socialismo non abbia consentito di mostrare tubanzamente la differenza specifica che separa l'imperialismo e il socialismo, circa i rapporti che si vengono a definire fra i diversi paesi dell'uno e dell'altro campo.  
Dobbiamo insistere senza tema di stancarci su di un lavoro incessante di analisi storica: quali le motivazioni, le cause di fenomeni regressivi, di violazioni della legalità socialista nella strategia di alcuni Paesi socialisti, che cosa è stato generato da una gestione statale dell'avanzata del socialismo; ed ancora: quali elementi di socialismo si possono ravvisare nei paesi dell'Europa orientale ecc.

SERGIO MARINO  
(Roma)

## Intanto il giornale può contribuire a superare le insufficienze

**Caro direttore,**  
In un recente attivo di coltivatori comunisti, parecchi compagni sono intervenuti lamentando una debole partecipazione del giornale di politica agraria del Partito, e una carenza nell'informazione fornita dal nostro giornale sui problemi delle campagne. Ciò si avverte con particolare acuità in una zona come la nostra dove l'agricoltura è il settore economico di gran lunga prevalente e dove il nostro Partito ha grandi responsabilità di governo in Regione, negli Enti locali, nella direzione degli organismi di massa ecc.

GILBERTO MINGUZZI  
responsabile sezione del PCI della zona di Lugo (Ravenna)

## Quanti «funzionari»? Quanti impegnati nella cosa pubblica?

**Caro Unità,**  
Prendo spunto dalla pubblicazione dei dati relativi alle «professioni» degli iscritti al Partito ed alla «composizione sociale» del Comitato direttivo delle sezioni.  
In questi dati, infatti, non appaiono mai le qualifiche di «funzionari di partito», «funzionari sindacali», «di organizzazione di massa», «di organizzazione di categoria» e così via. So che, normalmente, queste persone vengono comprese fra gli «impiegati» o fra i «vari», ma è giusto un simile modo di qualificare questo tipo di compagni?

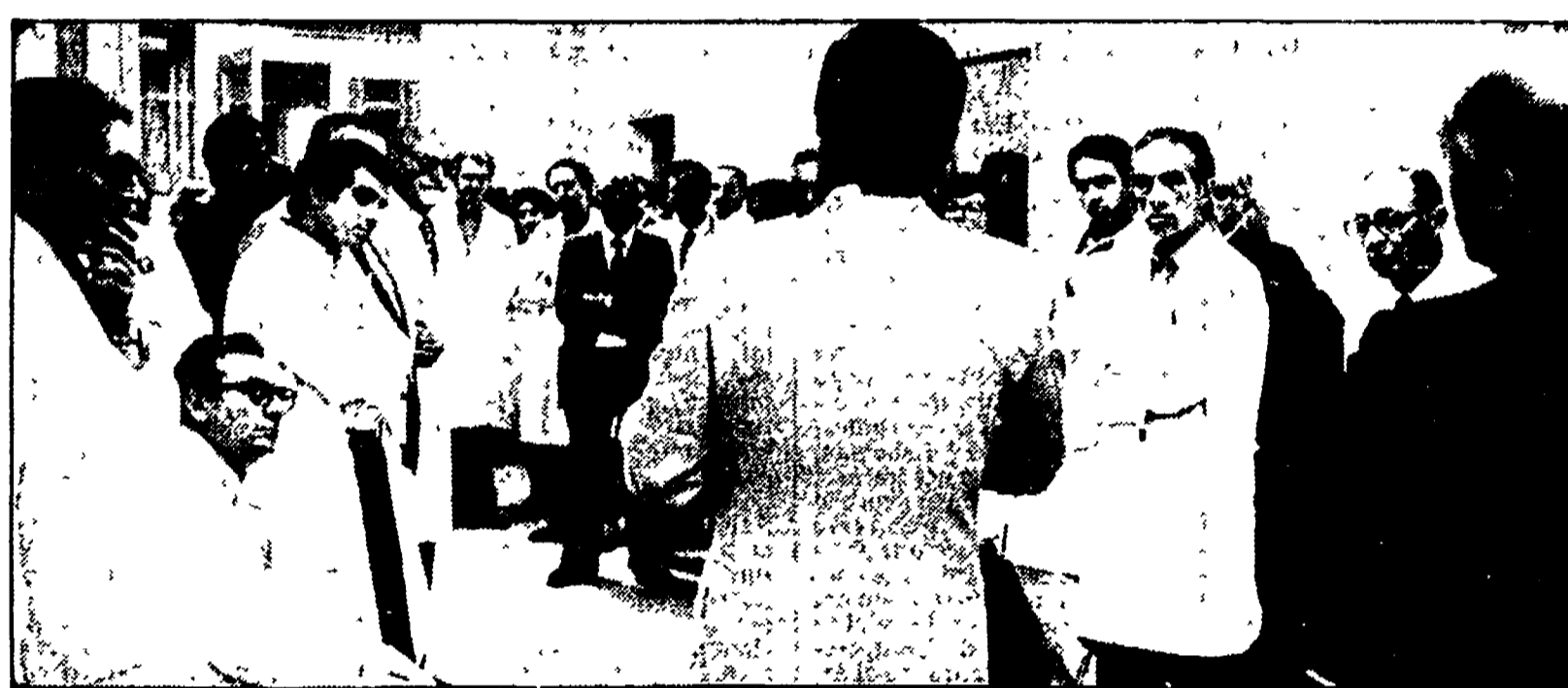
MAURO NOCCHI  
(Livorno)

## È giusto che il PCI finanzi le istituzioni?

**Caro direttore,**  
Vorrei invitare il Partito ad intraprendere in sede parlamentare un'iniziativa per far approvare prima possibile il disegno di legge d'iniziativa dei nostri compagni senatori De Sabbata, Bertoli, Bonazzi, Ferrara, Flamigni, Maffioletti, Modica, Pollastrelli e Stefani, concernente le «Norme sulle indennità, i rimborsi delle spese, le assenze e le aspettative dal servizio e dal lavoro degli eletti locali».

## TEMA DEL GIORNO

# Il mondo sanitario di fronte alla crisi sociale Il medico si interroga: quale futuro se si blocca la riforma



«Lo Stato ci ha traditi» - I problemi: giungla retributiva, confusione tra medicina pubblica e privata, qualificazione professionale - Un numero raddoppiato rispetto al fabbisogno - Avvenire buio per migliaia di giovani laureati - Rapporto tra tempo pieno e tempo determinato

Hanno un tasso esplosivo di crescita, più simile a quello di un paese del Terzo mondo che di un paese industrializzato. Così, per usare un'immagine presa in prestito alla demografia, possono essere oggi i medici in Italia. La loro espansione non conosce uguali, almeno in altri grandi paesi europei.



«L'organizzazione mondiale della Sanità considera ottimale un rapporto di un medico ogni seicento abitanti. Questo consiglio è seguito saggiamente dall'Inghilterra (1/610), un po' meno dalla Francia (1/427), ancora meno della RFT (1/374). Noi siamo addirittura a 1/300: abbiamo, cioè, un numero di medici che è esattamente il doppio del fabbisogno».

Alla fine dello scorso anno, erano iscritti agli albi professionali 190.000 medici; oggi sono già 203.000. A questi vanno aggiunti 175.000 studenti in medicina (le «matricole» sono ventimila ogni anno, e non sembra che accennino a diminuire), per i quali non è lecito sperare in un prossimo futuro. È stato calcolato che se da oggi in poi si bloccassero le nuove iscrizioni, pur con tutte le debite delezioni, i medici non sarebbero comunque, nel 1989, meno di 290.000.

Questo ulteriore aumento (ripetiamo: ad iscrizioni universitarie bloccate) sarebbe provocato dall'entrata in servizio di nuovi laureati ogni anno, contro l'uscita dalla professione di sole millecinquecento persone. Il saldo passivo, per lo Stato e per la società, sarebbe dunque di oltre diecimila unità. A queste, infatti, dovrebbero corrispondere altrettanti nuovi posti di lavoro, ogni anno, perché un'altra caratteristica dei medici italiani è quella di essere occupati per l'80 per cento (un primato mondiale assoluto) nel servizio sanitario nazionale.

Ma ha (o avrà) questo servizio la capacità di assorbire diecimila nuovi medici ogni anno, in una condizione che non sia parassitaria o puramente assistenziale? E se non fosse possibile farlo, tenendo conto che in Italia mancano gli infermieri e il personale paramedico?

Le cifre che abbiamo riferito provengono da un'indagine del Centro studi della Federazione dei medici generici. Sono appunto loro, i «medici di famiglia» o i «medici di fiducia» (complessivamente, 70.000), ad avvertire oggi, forse più acutamente degli altri, i pericoli che corre la riforma sanitaria. I dirigenti della Federazione dicono: «La riforma è in qualche modo nostra, ci rivaluta. Ma viviamo anche delusioni e frustrazioni. I motivi di questo stato d'animo so-

no almeno tre. Primo: la riforma avrebbe dovuto creare delle strutture di supporto, come i distretti sanitari, dotati di infermieri e di assistenti sociali, che ci avrebbero permesso di lavorare efficacemente. Secondo: ci sentiamo ancora abbandonati dalla riforma, perché il decentramento è stato una spartizione di ruoli che ci ha emarginati. Terzo: per passare realmente dalla condizione di medico della mutua a medico del servizio, abbiamo bisogno di strumenti che siano la formazione permanente dopo la laurea, l'aggiornamento continuo del medico di medicina generale e lavoro associato o di gruppo, tra diversi professionisti».

La schiera dei medici di base non sembra, dunque, essere un «corpo morto» aggregato alla riforma (e che la riforma ha gratificato economicamente), ma una categoria di sanitari coscienti del fatto che il progetto globale, che riguarda le retribuzioni, la normativa, l'omogeneità dei ruoli. Ma, ripeto, ci sono anzitutto le colpe dello Stato. Perché è lo Stato che avrebbe dovuto, prima di noi, elaborare un disegno, e successivamente chiamarci al confronto».

In altri termini, è mancata la volontà politica, da parte dei governi succeduti in questi ultimi quattro anni, di varare misure concrete per l'attuazione della riforma. C'è stata, anzi, una vera e propria opera di sabotaggio: al punto tale che ormai si dichiara apertamente — come ha fatto in questi giorni il segretario della DC, De Mita — di voler

parola chiara, impedendo a chi è nel servizio nazionale di mantenere altri rapporti e interessi. Oggi, invece, un medico convenzionato con il servizio pubblico, mentre rimane quello del vecchio medico ospedaliero, non è né un medico di clinica privata. C'è, quindi, un discorso di incompatibilità, che deve valere anche per il medico ospedaliero a tempo determinato, cui non si può consentire la convenzione per la medicina generica. Ma, soprattutto, a proposito degli ospedalieri, va stabilito un processo di equiparazione economica, che sopprima differenze di trattamento inaccettabili e che torni a valorizzare la scelta del tempo pieno, in questi anni fortemente penalizzata.

«Oggi — dice Gigi Bonazzi, segretario nazionale dell'ANAS-Simp, che raccoglie 25.000 aiuti e assistenti ospedalieri, su un totale di circa 60.000 — non disponiamo ancora di una figura che rappresenti il medico del servizio pubblico, mentre rimane quella del vecchio medico ospedaliero. Non è cattiva volontà di chi lavora dentro gli ospedali, ma di chi fa le scelte e di chi governa. Noi, per quanto ci è possibile, cerchiamo di creare una nuova mentalità, tanto che nelle nostre rivendicazioni per il contratto ancoriamo tutto al tempo pieno. Il medico che decide questo tipo di rapporto con il servizio è per noi la figura cardine. Tempo pieno e tempo determinato dovranno avere lo stesso trattamento: solo così le considerazioni economiche non saranno più prioritarie rispetto ad una scelta di libertà professionale».

Giancarlo Angeloni

MAURO NOCCHI (Livorno)

LA PORTA di Manetta

Ringraziamo questi lettori

CI è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti vengono pubblicati nei raggruppamenti di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra l'altro, ringraziamo:

Mauro Nocchi (Livorno)

Assalto br alla caserma Condannati gli avieri e assolto il capitano

ROMA — Sentenza a sorpresa al processo ai tredici avieri colti nel sonno dalle BR e derubati di un piccolo arsenale di armi a Castel di Decima. Condannati tutti i soldati e i sottufficiali (e questo era nelle previsioni), assolto, invece, l'unico ufficiale coinvolto nella vicenda (e questa è la sorpresa). Durante gli interrogatori tutti gli imputati, da un po' più o un po' meno, avevano ammesso, anche se con accenti diversi, le loro responsabilità. C'era da aspettarsi, quindi, che nei confronti di tutti venissero presi provvedimenti punitivi anche se, ovviamente, graduati al livello di colpa avuto quella notte del 19 agosto di quest'anno. Probabilmente a favore dell'ufficiale, il capitano Saverio, ha risposto la circostanza che fu lui l'ideatore del sistema d'allarme installato nella caserma, sistema che in effetti entrò in funzione al momento dell'assalto delle BR. Nessuno però prestò fede a quella sberleffiata. Per la costruzione di quell'impianto, l'ufficiale aveva ricevuto gli elogi dei superiori. Gli altri dodici imputati sono stati condannati a pene variabili (tre mesi ad un anno) di reclusione. In attesa dei giudici militari sono arrivati dopo una settimana di processo e una lunga riunione di camera di consiglio (set ore e mezza). Dai racconti degli imputati e dei testimoni è emerso che nella caserma di Castel di Decima i turni di guardia erano organizzati in maniera più che approssimativa. C'era un «clima di insubordinazione, senza alcun controllo» aveva ammesso gli stessi imputati. Quando arrivarono le BR i militari di guardia dormivano tutti e quando furono svegliati non riuscirono a credere che non si trattava di uno scherzo. Furono tutti arrestati per «violata consegna e abbandono di posto».



ROMA — La palazzina della caserma dell'Aeronautica a Castel di Decima assalita dalle BR

Gagliardi procuratore di Avellino (fu ferito da killer camorristi)

ROMA — Il Consiglio superiore della magistratura ha nominato ieri il dottor Antonio Gagliardi capo della Procura della Repubblica di Avellino. Gagliardi, che finora è stato sostituto procuratore presso la stessa sede giudiziaria, nel settembre scorso cadde in un'eroica agguata della camorra e scampò miracolosamente alla morte: un commando di dodici killer sparò un centinaio di colpi contro la vettura che nonostante fosse blindata fu sfondata dalle pallottole e finì capovolta in una scarpata. Il magistrato e il suo autista rimasero feriti in modo serio e furono ricoverati in ospedale per più di un mese. Il dottor Gagliardi era stato colpito proprio perché è il titolare di tutte le inchieste contro il potere criminale della camorra. Dopo il terribile agguato, il magistrato dichiarò in un'intervista all'Unità: «Non ho nessuna intenzione di abbandonare, resterò al mio posto». Ieri sera il CSM ha votato quasi all'unanimità (con qualche astensione) la designazione di Antonio Gagliardi a capo della Procura di Avellino, che è una delle sedi giudiziarie più impegnate nella lotta alle organizzazioni camorriste. Sempre ieri, intanto, il capo dello Stato, Sandro Pertini, in mattinata ha aperto la seconda seduta pubblica del CSM ed è tornato a presiedere in prima persona gli atti degli autogoverni recentemente concentrati sull'organo di autogoverno dei giudici, che provengono da chi non gradisce un indirizzo ispirato a criteri di rinnovamento e di trasparenza. «Come presidente del CSM — ha detto Pertini al Consiglio — sotto accusa lo sono anch'io. State tranquilli che sono in prima fila vicino a voi».

Accuse «in diretta» alla TV della figlia di Dalla Chiesa e del «superteste» della strage

ROMA — Parliamo di mafia in diretta alla TV. Così ieri sera per un'ora e mezzo Enzo Biagi ha chiamato a discuterne negli studi della prima rete di Roma e di Milano subito dopo la proiezione del film «Confessione di un commissario di polizia al procuratore della Repubblica», di Damiani. Numerosi i protagonisti ma tra essi ha spiccato Rita Dalla Chiesa, figlia del generale prefetto di Palermo assassinato il 3 settembre scorso. Gli occhi umidi di pianto, Rita Dalla Chiesa ha chiesto perentoria al sottosegretario alla Giustizia, il democristiano Giuseppe Gargani: «Mi dica, perché ancora nessuno ce lo ha spiegato, perché a mio padre non sono stati dati i poteri che lui chiedeva?». Gargani parla genericamente dei tempi per l'affidamento dei poteri di coordinamento, e raccomanda di evitare polemiche. «Io voglio una spiegazione — ha incalzato Rita Dalla Chiesa — e non arriva. Allora mi dica, è stato ucciso mio padre per un ritardo della burocrazia, per la lentezza?». Il sottosegretario: «Non voglio dir questo. Ci sono poteri che Dalla Chiesa aveva e altri che successivamente sono stati concessi a De Francesco, poteri che lo stesso Dalla Chiesa aveva suggerito...». Ora, in diretta, riecheggiano le durissime parole del cardinale Salvatore Pappalardo, arcivescovo di Palermo, mentre Biagi annuncia che il centralino della Rai è impazzito per le centinaia di telefonate che arrivano dal telespettatore. «Mente a Roma discutono — dice Pappalardo salutato da una ovazione — Sagunto viene espugnata?». E poi in diretta ecco un documento eccezionale: debitamente camuffato e in penombra appare il super testimone della strage di via Carini, l'uomo che ha dichiarato di aver riconosciuto quella sera sia Alvaro, sia l'autista del commando assassino, il boss catanese Salvatore Santapaula, ricercato. E' un documento allarmante. Biagi chiede al super testimone: come mai era a Palermo quella sera? Risposta: «Giravo per la città, mi sono trovato in quegli attimi là». Che ha visto? «Cio che ho visto mi fa male ancora... Ho riconosciuto benissimo chi sparava». Come li aveva conosciuti prima? «Per un frangente, qualche anno fa...». Quali frangenti? «Ero in carcere per oltraggio ad un vigile urbano...». Che fa nella vita? «Autista di auto». Quanto ha pensato prima di deporre? «Ott, nove giorni... Avevo paura, paura...». La sua vita è cambiata? «Moltissimo, nessuno mi protegge. Quando ho fatto la dichiarazione firmata, un tale Pajno (probabilmente il fratello del procuratore della Repubblica di Palermo, ndr) ha fatto una conferenza stampa e ha dato indicazioni che potevano scoprirmi».

Un elenco di quasi 300 nomi, c'è anche la famiglia Sibilla

A Napoli miliardi di false fatture La Finanza denuncia Rosario Gava

I risultati dopo lunghe e complesse indagini — Sotto inchiesta anche società del presidente dell'Unione industriali e a partecipazione statale - L'indagine fiscale continua con un occhio ai legami con la camorra

Dalla nostra redazione NAPOLI — Nel giro delle false fatture IVA c'è finito anche Rosario Gava, fratello di Antonio, ex ministro ed esponente di rilievo della corrente dorotea della DC. Il nome del fratello dell'ex ministro è compreso in un elenco di 298 nomi di persone che, secondo quanto avrebbe accertato la Guardia di Finanza, hanno emesso o utilizzato fatture false. Il nome di Rosario Gava si trova in buona compagnia: nell'elenco ci sono anche i suoi quattro soci in affari nonché l'intera famiglia Sibilla, dal capostipite Antonio...

no, il presidente dell'Avellino calcio condannato a quattro anni di reclusione, e Stanislao, consigliere di amministrazione di molte società in cui sono rappresentati anche presunti camorristi. Le indagini della Guardia di Finanza sulle fatture false sono state lunghe e difficili: per fare un esempio le convenzioni redatte a carico di Rosario Gava sono dell'anno scorso (il procedimento per evasione si è trasformato in accuse di truffa aggravata ai danni dello Stato) per cui tutto l'incartamento giace presso la sezione penale del Tribunale di Napoli mentre altre due persone invischiate nello scandalo del pomodoro risalgono all'agosto di quest'anno. In tutto sono 298 le persone che hanno emesso fatture false o le hanno utilizzate, con loro hanno partecipato all'evasione anche 148 società e 108 ditte a nome individuale. È stato accertato che sarebbero state emesse fatture false per 300 miliardi con un'evasione dell'IVA per circa 45 miliardi ed una sottrazione di redditi alla tassazione di circa 130 miliardi. Nell'elenco delle 148 società...

che hanno usato questo metodo per evadere l'imposta ce ne sono due di cui è titolare il presidente dell'Unione Industriali di Napoli, Salvatore Paliotto, ed una, la «Magnaghi», che addirittura è a partecipazione statale. Non mancano le imprese che trasformano il pomodoro come la «spa Cia» di Nocera Inferiore, la «srl Cam-Espart» di Pagani, la «srl Vocca» di Scafati; oppure le imprese di costruzioni, come l'«Edil domizia», che ha sede a Castelturro, la «srl Isolac» con sede ad Agnano, la «srl Partenio costruzioni», una delle società del clan Sibilla. L'evasione dell'IVA avviene secondo un meccanismo molto semplice: società o persone abilitate all'emissione di fatture emettono dei documenti falsi nei quali si attesta la vendita di determinati beni. Com'è noto sulla questione fiscale a carico delle persone sospettate di avere legami con la camorra o la 'ndrangheta. Sono 1200 gli accertamenti conclusi che hanno portato alla richiesta di 130 sorveglianze speciali. Alcuni di questi 130 sono personaggi molto noti del mondo del crimine napoletano e campano, altre sono invece — persone al di sopra di ogni sospetto.



Antonio Sibilla

Bagarre per Marcinkus La riunione in Vaticano prorogata di 24 ore

Un gruppo di cardinali chiede una ricostruzione pubblica della vicenda Ior - Casaroli: non ripetere gli errori del passato

CITTÀ DEL VATICANO — I lavori dell'assemblea dei cardinali che, secondo le previsioni, si sarebbero dovuti concludere ieri sera o al massimo stamane, si protrarranno invece per tutta la giornata di oggi. Ciò vuol dire che il dibattito è aperto e continua ad essere assai vivace sulle proposte presentate dai relatori sia sulla riforma della curia che sui criteri che devono guidare nel futuro la banca vaticana. I cardinali sono divisi anche sul problema dell'informazione. Quelli più vicini alla curia ritengono sufficiente un comunicato finale da emettere al termine dei lavori. I cardinali che precludono le concessioni episcopali e che in questi mesi, dopo lo scardito IOR-Banco Ambrosiano, hanno visto moltiplicarsi le critiche e le richieste di chiarimenti da parte dei vescovi, dei parroci e dei fedeli, insistono perché le conclusioni dell'assemblea vengano illustrate in una conferenza stampa. I gruppi linguistici, riuniti ieri pomeriggio, hanno minacciato persino di fare con i ministeri separati se alla stampa non sarà data una informazione esauriente. È questo il segno del turbamento profondo che il caso IOR-Banco Ambrosiano ha prodotto in seno alla chiesa ed al mondo cattolico ma anche della esigenza di fare, ormai, chiarezza e di amministrare i fondi dei fedeli con il rigore sottolineato dal Papa nella lettera indirizzata al segretario di stato.

no piaciute a molti cardinali. L'intervento di Hoffner a favore della trasparenza dei bilanci e della subordinazione ai fini morali e religiosi dei fondi della chiesa è stato considerato come una severa rovesciata contro tutte le imprudenze e le deviazioni che sono state compiute in seno all'IOR e in altri settori. Alceste Santini

Chieste dal PCI le dimissioni della Giunta, ma la DC fa quadrato

Caso Di Fresco: Comune, Provincia e Regione nel mirino dei magistrati

Dalla nostra redazione PALERMO — C'è una pista degli assegni che porta lontano. La firmava persino un ottantenne, Francesco Paolo Ingrassia, uno dei cinque, dall'altro all'incirca, del comitato di presidente della Provincia, il fanfani Ernesto Di Fresco. Qualcuno finì pure nelle tasche di un altro potente sudamericano, Franco Tomassino, uomo dell'ex-ministro Aldo Ruffini, presidente dell'Azienda Municipale del Gas (15 miliardi di fatturato annuo, super-progetti in vista del prossimo arrivo del metano). Figura tra gli indiziati di corruzione nell'inchiesta Di Fresco, Comune, Provincia e Regione, i tre capitalisti del sistema di potere dc, si trovano come, all'indomani dello scandalo sul Palazzo dei Congressi (27 miliardi) nel mirino della magistratura. È il caso che ha portato in...

carcere Di Fresco è ancora una volta un appalto pilotato. Cinque imprese produttrici di anticrittogami avevano trovato il sistema di fare affari con la Provincia e di una sorta di assessore all'Agricoltura. Prezzo massimo degli antiparassitari: 3500 lire al chilo. La Provincia ne pagò 26.000. Non un solo grammo venne mai utilizzato. Delle cinque aziende, una disponeva di uffici, sede ed attrezzature. Si chiedeva l'anonimato che segnalò l'imbroglio al...

te in sede i funzionari regionali coinvolti nella vicenda del Palazzo dei Congressi, assolti dal presidente della Regione, il dc Mario D'Acquisto. Martellucci, sindaco di Palermo, ignora l'informatica che gli giunge dal Palazzo di Giustizia per segnalargli che il capo della ripartizione urbanistica del Comune, Salvatore Biondo, anche egli nella commissione che favorì il costruttore catanese Costanzo, è incriminato. Ma torniamo a Di Fresco. Con il suo arresto è sotto pressione quella corrente fanfaniana che a Palermo ha costituito negli ultimi trent'anni un robusto anello di saldatura per la continuità del vecchio comitato d'affari e lui appare uno dei capi rimasti fedeli, dopo la diaspóra che prima aveva visto il grande abbandono di Salvo Lima (ora capo degli andreottiani), poi quello di Vito Ciancimino (adesso alla guida di una sua minaccia corrente autonoma). Infine, la morte di Giovanni Gioia con il quale Di Fresco era legato da vincoli fami-

Nelle caserme una notte d'allarme antiterrorismo

ROMA — «Una ordinaria esercitazione di protezione nelle caserme», come l'hanno definita ambienti della Difesa — ha tenuto in stato d'allarme e di emergenza i centri militari di tutta l'Italia, soldati sono rimasti consegnati per molte ore e l'anormalità di questa situazione ha serata gli ambienti dell'interrogazione parlamentare. I deputati del PdUP si sono rivolti al ministro della Difesa Lagorio per sapere che succede nelle caserme? Milano, Gianni, Caffero e Cruciani domandano quali sono le ragioni del provvedimento straordinario, vogliono che si dica, in sostanza, se si tratta di un'ordinaria esercitazione oppure se il fatto è da collegarsi a particolari timori di ordine interno o internazionale. In serata gli ambienti della Difesa hanno spiegato i motivi della mobilitazione: un'esercitazione di protezione delle caserme. Troppo spesso e troppo facilmente violate dai terroristi.

Il tempo

Table with weather forecasts for various Italian cities. Columns include city name, temperature, and weather conditions. Cities listed include Bolzano, Verona, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Campob., Pescara, Roma, Roma F., Bari, Napoli, Potenza, S.M.L., Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

L'ex comandante della Finanza depone alla Commissione sulla P2

Giudice: «Gelli mi disse di conoscere Fanfani»

Erano tutti e due di Arezzo ed era normale ha aggiunto il generale - L'intricato giro di rapporti dell'alto ufficiale al quale piacevano le amicizie «importanti» - Cinque ore di deposizione del finanziere Orazio Bagnasco vice presidente dell'Ambrosiano

ROMA — Due deposizioni chiave, quelle di ieri, davanti alla Commissione d'inchiesta sulla P2: sono stati ascoltati il finanziere genovese Orazio Bagnasco, capo indiscusso della nota «Interprogramme-Europrogramme», meglio noto come il signor miliardo al giorno, e l'ex comandante della Guardia di Finanza generale Raffaele Giudice, ufficiale superiore dalle tante amicizie e coinvolto nello scandalo dei petroli. Riassumere quello che i due personaggi hanno raccontato non è semplice né agevole. Bagnasco, proprietario da qualche anno della «Giga-Helix», ha espresso opinioni e discorsi sul versante finanziario, mentre Giudice ha cercato di barcamenarsi nel complesso groviglio dei gravissimi fatti legati alla P2: Licio Gelli, Calvi, all'IOR e all'Ambrosiano.



Orazio Bagnasco

avrebbe detto — che è proprio in questo modo che nascono le P3 e le P4. Quando cioè non si agisce correttamente e alla luce del sole. Non si è trattato, in realtà, soltanto di una battuta, perché il funzionario ha fatto chiaramente capire che Rosone chiedendo il commissariamento dell'Ambrosiano e decretandone in questo modo la fine, aveva sicuramente agito rappresentando un qualche gruppo di potere del quale lui non era in grado di dire niente. Insomma, il crollo della banca milanese non era avvenuto in seguito ad una reale situazione di fatto, ma per volontà di qualcuno. Bagnasco ha poi precisato che Calvi rastrellava molti soldi facendo, in giro, il nome dell'IOR, ma che, quasi sicuramente, i soldi che l'istituto vaticano deteneva alla banca erano stati così tanti come sarebbe apparso ad un primo sommario controllo. Molto meno, comunque, dei 1.300 miliardi annunciati. Calvi poi sempre secondo Bagnasco — avrebbe utilizzato buona parte del denaro rastrellato per acquistare azioni dello stesso «Ambrosiano» attraverso la consociata estere dello stesso istituto di credito. Il finanziere ha inoltre aggiunto che bisognerebbe guardare bene nell'elenco dei debitori della banca milanese per scoprire chi aveva un reale interesse a liquidarla. Di altre precise richieste il finanziere ha negato di conoscere

Rinascita nel n. 45 da oggi nelle edicole

- Da Milano a Comiso (editoriale di Mario Spinella)
Promemoria per una crisi impantanata nel programma (articoli di Achille Occhetto, Luciano Barca, Giuseppe Cadorla)
Il sindacato e lo scontro sociale (intervista ad Agostino Marianetti)
Lo straordinario lascito di Lucio Lombardo Radice, indimenticabile compagno, scienziato, uomo di pace (articoli e testimonianze di Aldo Tortorella, Mario Gozzini, Giorgio Iacoviello, Antonio Micali, Giorgio Iacoviello, Francesco Zappa)
Se in Sicilia si schiera tutta la Chiesa (di Michele Figliarelli)
Inchiesta/Media: Tute blu, colletti bianchi e grandi firme (articoli di Grazia Formengo, Adele Pesce e Donata Meneghelli)
Le sette giornate nel clima della prima linea (dal nostro inviato in Medio Oriente Massimo Loche)
Dall'Urss di Andropov caute invite al dialogo (di Adriano Guerra)
L'Europa non può attendere (di Sergio Segre)
Si è concluso l'anno francescano. E Francesco conquistò la città (articoli di Jacques Le Goff, Franco Cardini, Ottavio Bolognani)
La repubblica di Metastasio (di Cesare Cases)
Satellite, governo e programmi a volontà (di Massimo Fichera)

SITUAZIONE: La situazione meteorologica è ormai controllata da una fascia depressoria che si estende dall'Europa nord occidentale al Mediterraneo e nella quale si inseriscono perturbazioni atlantiche che dalla Francia si dirigono verso l'Italia. Tali perturbazioni sono alimentate da aria umida di provenienza sud occidentale. Fra il passaggio di una perturbazione e l'arrivo delle successive si hanno parentesi di relativo miglioramento.

Giudice, fra l'altro, ha anche detto, dopo una serie di domande insistite da parte di molti commissari, che Gelli conosceva Amintore Fanfani in quanto «tutti e due sono di Arezzo». Ma vediamo prima di tutto l'audizione di Orazio Bagnasco, arrivato a Palazzo San Macuto con una scorta imponente (tutti i gorilla e lo stesso finanziere esibivano documenti d'identità svizzeri) per essere subito introdotto davanti ai commissari. Gran signore, venuto su dal nulla, a Genova, con l'aiuto della Curia, ha tenu-

Wladimiro Settemelli



UNIONE SOVIETICA

# Replica di Mosca a Reagan: in USA le radici del riarmo

Un commento della «Pravda» - Denunciata la nuova escalation americana dopo l'annuncio del programma «MX» - In pericolo i trattati Salt-1 e Salt-2 - Proposte distensive

Dal nostro corrispondente MOSCA — «Tenere conto delle volontà del popolo». Con questo titolo la «Pravda» di ieri ha replicato — con durezza sostanziale anche se il linguaggio usato non può certo essere definito del più aspri — al discorso di Reagan di martedì scorso. «La corsa agli armamenti ha le sue radici nel suolo americano», scrive l'organo del PCUS respingendo l'affermazione di Reagan secondo cui sarebbe l'URSS a condurre la corsa al riarmo. Il confronto da fare, dice il giornale sovietico, è facile: basta guardare alle parole pronunciate dai leaders dei due Paesi a solo quattrocento chilometri di distanza l'uno dall'altro. Nel discorso di Andropov sono proposte di intesa e dichiarazioni di buona volontà; in quello di Reagan la continua ripetizione della necessità di raggiungere la supremazia militare come

«condizione per una pace stabile». Eppure una tale argomentazione «non ha nulla in comune con la realtà». Per quanto riguarda gli atti, continua la «Pravda», il commento non firmato, è incontestabile che siano stati sempre gli Stati Uniti a dare avvio ai processi di modernizzazione delle armi. Adesso è esattamente come negli anni addietro: l'URSS è costretta ad inseguire i salti di qualità che vengono introdotti dagli Stati Uniti. Il riferimento alla decisione di avviare il programma dei nuovi missili «MX» diventa esplicito, insieme ad uno dei giudizi politici più preoccupanti nell'intero articolo: «Una tale iniziativa non contribuirà a far fare progressi ai colloqui di Ginevra».

L'estensore dell'articolo ha scelto un «eufemismo» come per ragioni di cortesia diplomatica. In realtà poche righe prima sta scritto che Mosca non sottovaluta affatto la portata generale della decisione di Reagan: essa significa, né più né meno, che è stato compiuto il primo passo verso l'«assommo» dei trattati Salt-1 e Salt-2 e che l'equilibrio, per quanto fondato sul terrore, sta per essere rotto, anche sul piano strategico oltre che su quello dei missili di teatro. «Secondo ciò che appare — è il giudizio conclusivo — gli Stati Uniti non desiderano cercare un accordo effettivo e reciprocamente accettabile. Siamo così di fronte alla riproposizione di una valutazione che i mass-media sovietici vanno ripetendo ormai da mesi e che, se è dritto all'ipotesi che Mosca non si fa più illusioni sulla possibilità di trovare una via di intesa con l'attuale presidente americano».

Sul piano interno, l'invito a guardare sulla «lucidità e il coraggio» di un progetto a lungo respiro più che sugli effetti immediati di una politica di «rigore» è stato sottolineato. Il messaggio che Mitterrand cerca di far passare per mobilitare il Paese per la riuscita di una politica di «comunità» è quello della «solidarietà» e «sacrifici» di fronte ad una crisi mondiale che defluisce la crisi. Oggi i deficit della «comunità» e della «solidarietà» preoccupa maggiormente Mitterrand, poiché nel campo dell'inflazione «risultati» sono «disastrosi».

FRANCIA

# Cauta apertura di Parigi all'URSS del dopo Breznev

Un'intervista di Mitterrand - Le «varianti possibili» nell'iniziativa di Mosca - Critiche agli USA - «No alla guerra commerciale»

Dal nostro corrispondente PARIGI — Mitterrand ha prospettato, per la prima volta dopo il cambio della guardia a Mosca, l'avvenire delle relazioni franco-sovietiche nel «dopo Breznev». Lo ha fatto con un tono prudente, che lascia la porta aperta ad un miglioramento delle relazioni politiche tra i due paesi se le norme non si faranno attendere. È uno sguardo lucido e realista quello con cui il presidente francese, in un'intervista a un giornale francese, ma sui principali argomenti di politica estera. Dal rapporto con l'URSS a quelli con gli USA, alla Alleanza atlantica, all'Europa e al ruolo della Francia nella situazione mediterranea; infine una riflessione sulle possibilità di portare avanti con successo l'esperienza di sinistra.

La Francia, dice Mitterrand, non solo «non interomperà i suoi scambi con l'URSS», ma «non vuole assolutamente che in maniera insidiosa si arrivi a definire «strategica» la vendita all'URSS di burro o di ceci. Su questo terreno il presidente francese è disposto ad alcuni compromessi». Mitterrand incalza quindi sulle questioni finanziarie, la dilatazione del dollaro e la necessità di «un nuovo sistema monetario internazionale più coerente» se non si vuole innescare la coesione del mondo occidentale.

«È bene in tutto questo?», Mitterrand è durissimo con una Europa che ritiene «malata di incoscienza». Incoscienza della «sua forza reale e potenziale nel mondo». «Ho cominciato — ricorda Mitterrand — proponendo la creazione di un vero spazio sociale europeo. Malgrado l'appoggio di tutti i grandi sindacati non se ne è fatto nulla. Ho continuato a insistere sulla necessità di una cooperazione industriale e

tecnica. Qualche piccolo progresso è in vista, ma si andrà a rilento se non si inquadra tutto in una grande prospettiva. Il rapporto Genscher-Colombo risponde a certi bisogni, ma si attende ad enunciare di principio che vengano approfondite in una vera discussione». Sul piano interno, l'invito a guardare sulla «lucidità e il coraggio» di un progetto a lungo respiro più che sugli effetti immediati di una politica di «rigore» è stato sottolineato. Il messaggio che Mitterrand cerca di far passare per mobilitare il Paese per la riuscita di una politica di «comunità» è quello della «solidarietà» e «sacrifici» di fronte ad una crisi mondiale che defluisce la crisi. Oggi i deficit della «comunità» e della «solidarietà» preoccupa maggiormente Mitterrand, poiché nel campo dell'inflazione «risultati» sono «disastrosi».

FRANCIA

# Reazioni positive al discorso di Andropov

PECHINO — La Cina ha reagito oggi in modo positivo alle dichiarazioni programmatiche fatte lunedì scorso dal nuovo leader sovietico Yuri Andropov a proposito dei rapporti cino-sovietici. «Abbiamo preso nota delle dichiarazioni fatte da Yuri Andropov sui rapporti cino-sovietici», ha detto ieri un portavoce del ministero degli Affari Esteri cinese. «Speriamo di vedere la nuova leadership sovietica fare nuovi sforzi per eliminare gli ostacoli che si frappongono alla normalizzazione dei rapporti tra i due paesi», ha aggiunto il portavoce.

Nel suo discorso Andropov, come si ricorderà, aveva espresso l'intenzione dell'Unione Sovietica di continuare nel processo di normalizzazione dei rapporti, seguendo senza cambiamenti di sostanza una linea tracciata dal suo predecessore Leonid Breznev. «L'Unione Sovietica», ha detto il portavoce cinese, «ha preso nota delle dichiarazioni fatte da Yuri Andropov sui rapporti cino-sovietici», ha detto ieri un portavoce del ministero degli Affari Esteri cinese. «Speriamo di vedere la nuova leadership sovietica fare nuovi sforzi per eliminare gli ostacoli che si frappongono alla normalizzazione dei rapporti tra i due paesi», ha aggiunto il portavoce.

«L'Unione Sovietica», ha detto il portavoce cinese, «ha preso nota delle dichiarazioni fatte da Yuri Andropov sui rapporti cino-sovietici», ha detto ieri un portavoce del ministero degli Affari Esteri cinese. «Speriamo di vedere la nuova leadership sovietica fare nuovi sforzi per eliminare gli ostacoli che si frappongono alla normalizzazione dei rapporti tra i due paesi», ha aggiunto il portavoce.

«L'Unione Sovietica», ha detto il portavoce cinese, «ha preso nota delle dichiarazioni fatte da Yuri Andropov sui rapporti cino-sovietici», ha detto ieri un portavoce del ministero degli Affari Esteri cinese. «Speriamo di vedere la nuova leadership sovietica fare nuovi sforzi per eliminare gli ostacoli che si frappongono alla normalizzazione dei rapporti tra i due paesi», ha aggiunto il portavoce.

CINA

# Reazioni positive al discorso di Andropov

PECHINO — La Cina ha reagito oggi in modo positivo alle dichiarazioni programmatiche fatte lunedì scorso dal nuovo leader sovietico Yuri Andropov a proposito dei rapporti cino-sovietici. «Abbiamo preso nota delle dichiarazioni fatte da Yuri Andropov sui rapporti cino-sovietici», ha detto ieri un portavoce del ministero degli Affari Esteri cinese. «Speriamo di vedere la nuova leadership sovietica fare nuovi sforzi per eliminare gli ostacoli che si frappongono alla normalizzazione dei rapporti tra i due paesi», ha aggiunto il portavoce.

Nel suo discorso Andropov, come si ricorderà, aveva espresso l'intenzione dell'Unione Sovietica di continuare nel processo di normalizzazione dei rapporti, seguendo senza cambiamenti di sostanza una linea tracciata dal suo predecessore Leonid Breznev. «L'Unione Sovietica», ha detto il portavoce cinese, «ha preso nota delle dichiarazioni fatte da Yuri Andropov sui rapporti cino-sovietici», ha detto ieri un portavoce del ministero degli Affari Esteri cinese. «Speriamo di vedere la nuova leadership sovietica fare nuovi sforzi per eliminare gli ostacoli che si frappongono alla normalizzazione dei rapporti tra i due paesi», ha aggiunto il portavoce.

«L'Unione Sovietica», ha detto il portavoce cinese, «ha preso nota delle dichiarazioni fatte da Yuri Andropov sui rapporti cino-sovietici», ha detto ieri un portavoce del ministero degli Affari Esteri cinese. «Speriamo di vedere la nuova leadership sovietica fare nuovi sforzi per eliminare gli ostacoli che si frappongono alla normalizzazione dei rapporti tra i due paesi», ha aggiunto il portavoce.

«L'Unione Sovietica», ha detto il portavoce cinese, «ha preso nota delle dichiarazioni fatte da Yuri Andropov sui rapporti cino-sovietici», ha detto ieri un portavoce del ministero degli Affari Esteri cinese. «Speriamo di vedere la nuova leadership sovietica fare nuovi sforzi per eliminare gli ostacoli che si frappongono alla normalizzazione dei rapporti tra i due paesi», ha aggiunto il portavoce.

CINA

# Reazioni positive al discorso di Andropov

PECHINO — La Cina ha reagito oggi in modo positivo alle dichiarazioni programmatiche fatte lunedì scorso dal nuovo leader sovietico Yuri Andropov a proposito dei rapporti cino-sovietici. «Abbiamo preso nota delle dichiarazioni fatte da Yuri Andropov sui rapporti cino-sovietici», ha detto ieri un portavoce del ministero degli Affari Esteri cinese. «Speriamo di vedere la nuova leadership sovietica fare nuovi sforzi per eliminare gli ostacoli che si frappongono alla normalizzazione dei rapporti tra i due paesi», ha aggiunto il portavoce.

Nel suo discorso Andropov, come si ricorderà, aveva espresso l'intenzione dell'Unione Sovietica di continuare nel processo di normalizzazione dei rapporti, seguendo senza cambiamenti di sostanza una linea tracciata dal suo predecessore Leonid Breznev. «L'Unione Sovietica», ha detto il portavoce cinese, «ha preso nota delle dichiarazioni fatte da Yuri Andropov sui rapporti cino-sovietici», ha detto ieri un portavoce del ministero degli Affari Esteri cinese. «Speriamo di vedere la nuova leadership sovietica fare nuovi sforzi per eliminare gli ostacoli che si frappongono alla normalizzazione dei rapporti tra i due paesi», ha aggiunto il portavoce.

«L'Unione Sovietica», ha detto il portavoce cinese, «ha preso nota delle dichiarazioni fatte da Yuri Andropov sui rapporti cino-sovietici», ha detto ieri un portavoce del ministero degli Affari Esteri cinese. «Speriamo di vedere la nuova leadership sovietica fare nuovi sforzi per eliminare gli ostacoli che si frappongono alla normalizzazione dei rapporti tra i due paesi», ha aggiunto il portavoce.

«L'Unione Sovietica», ha detto il portavoce cinese, «ha preso nota delle dichiarazioni fatte da Yuri Andropov sui rapporti cino-sovietici», ha detto ieri un portavoce del ministero degli Affari Esteri cinese. «Speriamo di vedere la nuova leadership sovietica fare nuovi sforzi per eliminare gli ostacoli che si frappongono alla normalizzazione dei rapporti tra i due paesi», ha aggiunto il portavoce.

ISRAELE

Il premier, Sharon e Shamir devono «prepararsi a difendersi»

# Forse altri «imputati» per Sabra Begin farà ricorso alle elezioni?

Il portavoce della commissione di inchiesta pur cercando di limitare l'impatto del preavviso di accusa per i tre ministri non esclude che gli atti possano essere trasmessi alla procura generale - La lista «non è definitiva»



Menachem Begin



Ariel Sharon

TEL AVIV — Il «preavviso di accusa» (tale sostanzialmente può essere considerato) emesso nei confronti di Begin, Sharon e Shamir dalla commissione d'inchiesta per la strage nei campi palestinesi ha avuto — come era prevedibile — vastissima eco sulla stampa israeliana ed ha suscitato sensazione ed una ridda di commenti. Ieri il portavoce della commissione, Bezelel Gordon, si è preoccupato di smorzare un po' il clamore suscitato dall'avvertimento rivolto dalla commissione ai membri del governo. «Non ci sono accuse, qui gli avvisi — ha detto Gordon — non significano che la commissione giungerà effettivamente alle conclusioni indicate. L'interpretazione della parola «danno» — ha aggiunto — è alquanto vasta: non comporta necessariamente azioni penali, ma può significare danno alla reputazione, allo status o alla posizione politica o cose del genere». Il portavoce ha comunque chiarito che gli avvisi rivolti a Begin, Sharon, Shamir, Eytan ed altri «specificano la linea di pensiero della commissione».

Coma si vede, al di là dei tentativi di limitare la portata del provvedimento, resta il fatto che siamo in presenza di una vera e propria chiamata in causa del vertice del governo di Tel Aviv. Tanto è vero che lo stesso Gordon ha detto che non è

possibile ora come ora prevedere quando i lavori si concluderanno, perché la lista degli imputati «dovranno preparare le difese», salvo autocensurarsi subito dopo affermando che l'uso del termine «difese» è stato «una scelta infelice». Ma non è questione di parole. La Commissione, come si sa, ipotizza per i membri del governo la «missione di atti di ufficio» sotto un duplice profilo: per non aver valutato le conseguenze dell'ingresso delle milizie cristiane nei campi (Begin e Shamir) e per non aver preso le misure adeguate ad impedire la strage o comunque a mettervi termine una volta che era cominciata (è questo vale soprattutto per Sharon). Non è detto inoltre che la lista degli accusati si esaurisca con i nomi finora citati: è stato proprio il portavoce a dire che non ci sono preclusioni (di nomi, ndr) per la commissione e che «questa lista di persone non è definitiva, anche se ciò non significa necessariamente che debbono essere altri». Quanto all'«autocensura» di Gordon ha rilevato che la commissione potrebbe anche rimettere le sue conclusioni al procuratore generale Zamir, cui spetterà decidere se eventuali azioni penali. Secondo alcuni giornali, Begin potrebbe ricorrere ad elezioni anticipate se le conclusioni della commissione chiameranno espressamente in causa la sua responsabilità.

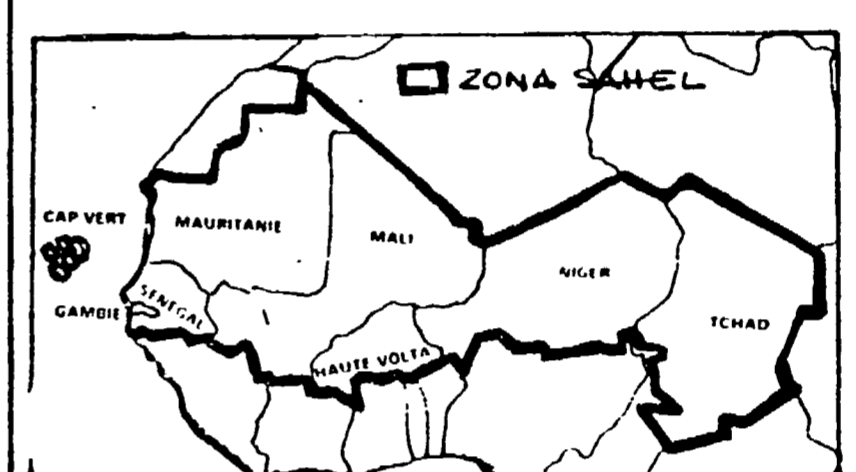
MEDIO ORIENTE

# Piano di disimpegno delle forze in Libano Domani in Giordania sia Habib che Arafat

BEIRUT — Sta forse per partire il negoziato sul ritiro, o almeno su un ulteriore disimpegno, delle truppe straniere dal Libano? Il mediatore americano Philip Habib ha illustrato ieri un numero di proposte ai dirigenti israeliani, ed è poi tornato a Beirut (tappa che non era prevista) per sottoporre al presidente Gemayel le osservazioni di Tel Aviv. Il progetto di Habib prevede che, come prima fase per un successivo totale ritiro, si attuino un arretramento di 15 chilometri delle truppe israeliane che siedono a Beirut centrale; si creerebbe così una zona di nessuno di trenta chilometri che consentirebbe al governo di Beirut di riassumere il controllo della vitale autostrada Beirut-Damasco. In questa zona potrebbe dispiegarsi la forza multinazionale, e per questo Gemayel ne ha chiesto l'ampliamento; proprio l'altro ieri fonti del Dipartimento di Stato avevano detto che Reagan potrebbe mandare in Libano altri marines, appunto per ampliare la strada Beirut-Damasco. Di tutto ciò Habib ha parlato

anche con i siriani. A Damasco ha trovato riserbo e scetticismo, ma fonti libanesi hanno espresso il parere che alla fine anche i siriani potranno accettare il piano. Da parte dell'OLP sarebbero giunti a Beirut i dirigenti israeliani, ed è poi tornato a Beirut (tappa che non era prevista) per sottoporre al presidente Gemayel le osservazioni di Tel Aviv. Il progetto di Habib prevede che, come prima fase per un successivo totale ritiro, si attuino un arretramento di 15 chilometri delle truppe israeliane che siedono a Beirut centrale; si creerebbe così una zona di nessuno di trenta chilometri che consentirebbe al governo di Beirut di riassumere il controllo della vitale autostrada Beirut-Damasco. In questa zona potrebbe dispiegarsi la forza multinazionale, e per questo Gemayel ne ha chiesto l'ampliamento; proprio l'altro ieri fonti del Dipartimento di Stato avevano detto che Reagan potrebbe mandare in Libano altri marines, appunto per ampliare la strada Beirut-Damasco. Di tutto ciò Habib ha parlato

anche con i siriani. A Damasco ha trovato riserbo e scetticismo, ma fonti libanesi hanno espresso il parere che alla fine anche i siriani potranno accettare il piano. Da parte dell'OLP sarebbero giunti a Beirut i dirigenti israeliani, ed è poi tornato a Beirut (tappa che non era prevista) per sottoporre al presidente Gemayel le osservazioni di Tel Aviv. Il progetto di Habib prevede che, come prima fase per un successivo totale ritiro, si attuino un arretramento di 15 chilometri delle truppe israeliane che siedono a Beirut centrale; si creerebbe così una zona di nessuno di trenta chilometri che consentirebbe al governo di Beirut di riassumere il controllo della vitale autostrada Beirut-Damasco. In questa zona potrebbe dispiegarsi la forza multinazionale, e per questo Gemayel ne ha chiesto l'ampliamento; proprio l'altro ieri fonti del Dipartimento di Stato avevano detto che Reagan potrebbe mandare in Libano altri marines, appunto per ampliare la strada Beirut-Damasco. Di tutto ciò Habib ha parlato



ROMA — Sono, quelli del Sahel africano, otto tra i Paesi più poveri e sottoalimentati del mondo, quelli che nelle statistiche internazionali vengono classificati con un reddito pro capite al di sotto dei 200 dollari all'anno. Un mare di sabbia e pietre, con qualche piccola oasi, dove vive, o meglio sopravvive stentatamente, su una superficie di 15 volte più grande dell'Italia, una popolazione di trenta milioni di abitanti. L'Italia ha ora deciso di stanziare, per portare un contributo alla soluzione dei problemi del Terzo mondo, 500 milioni di dollari in cinque anni a favore del gruppo dei paesi del Sahel (Capoverde, Ciad, Gambia, Mali, Mauritania, Niger, Senegal e Alto Volta). Lo ha detto ieri il ministro degli Esteri italiano Ennio Di Girolamo, in una conferenza stampa alla Farnesina in occasione dell'incontro che si svolge attualmente tra i rappresentanti degli otto paesi (raggruppati nel CILSS, il comitato interstatale per la lotta contro la siccità nel Sahel), la FAO e le autorità italiane. Colombo ha aggiunto che fondi sono «disponibili» anche a partire da subito.

SAHEL

# Iniziativa italiana per i Paesi più poveri

questa decisione italiana avenga senza condizioni politiche o commerciali (l'Italia non chiede in cambio di esportare tecnologia o prodotti industriali, camion o macchinari) ma in uno spirito di cooperazione umanitaria. Bisogna in particolare ricordare che tra il 1968 e il 1974 una «grande siccità» ha gravemente devastato questi Paesi (4 morti «per fame» sono stati calcolati a 100 mila persone). Ora, il principale obiettivo che si sono posti i Paesi del Sahel è di raggiungere per il 2000 l'autosufficienza alimentare. Un obiettivo non facile da realizzare se si tiene conto che dal 1973 ad oggi le loro importazioni di cereali sono in continua crescita. In questo quadro assume una particolare importanza il progetto, già preparato dalla FAO, per centri di accoglimento nazionali e regionali. Un progetto che i Paesi del Sahel (lo ha ricordato ieri Pereira) considerano come una delle iniziative prioritarie. Ma anche un progetto per il quale gli Stati Uniti e la Francia, «per ragioni tecniche», avevano cinque mesi fa rifiutato i fondi. Ora l'iniziativa italiana potrebbe sbloccare una iniziativa che, per i Paesi del Sahel, è di vitale importanza. Occorre infine tenere conto che dal 1973 ad oggi i Paesi del Sahel hanno ricevuto aiuti per 1,5 miliardi di dollari. La cifra stanziata dall'Italia la pone ora al secondo posto tra i paesi «donatori», seconda solo alla Francia che intrattiene però tradizionalmente rapporti politici e commerciali con questi Paesi. Giorgio Migliardi

SPAGNA

# Aperti i lavori del nuovo parlamento

MADRID — Re Juan Carlos ha aperto ieri, solennemente, i lavori del nuovo parlamento spagnolo, uscito dalle elezioni del 28 ottobre che hanno visto la vittoria dei socialisti e del centro. Juan Carlos si è dichiarato «soddisfatto» del risultato delle elezioni e ha sottolineato che il nuovo parlamento è «un organismo di lavoro». Il re ha anche sottolineato che il suo ruolo è quello di «garantire la continuità della democrazia».

PORTOGALLO

# Approvata la legge bloccata da Eanes

LISBONA — Il parlamento portoghese ha approvato ieri, a stragrande maggioranza, la legge sulla difesa nazionale che il 19 novembre scorso era stata rinviata all'infinito dal presidente della Repubblica Antonio Ramalho Eanes. La legge è stata approvata per la seconda volta senza modifiche (perché la prima volta era stata approvata con la maggioranza di due terzi) dai deputati di alleanza democratica (socialdemocratici, democristiani e monarchici) e dai socialisti di Mario Soares. Tutti gli oratori nelle dichiarazioni di voto hanno sostenuto che i rilievi mossi da Ramalho Eanes, nel messaggio di rinvio del provvedimento al parlamento, non hanno mostrato di avere alcun fondamento.

REPUBBLICA D'IRLANDA

# Ancora incerto l'esito del voto, forse la maggioranza ai laburisti e ai liberali

Scrutinio a rilento a causa del complesso meccanismo elettorale. Dal nostro corrispondente LONDRA — Le elezioni generali irlandesi repubblicane (Eire) possono determinare un cambio di governo. I primi risultati parziali segnalano un lieve vantaggio per i liberali e i laburisti. Questo era anche l'esito pronosticato dai sondaggi della vigilia, che indicavano il possibile tramonto del governo del Fine Gael (Partito repubblicano storico) presieduto da Charles Haughey. Il portavoce del Fine Gael, ieri pomeriggio, sosteneva che il loro partito stava registrando circa il 30 per cento dei voti, contro il 25 per cento dei liberali e il 20 per cento dei laburisti. In base a tale previsione, i 166 seggi al Parlamento di Dublino verrebbero così suddivisi: Fine Gael 75, Fine Gael 69, Laburisti 16, Partito dei lavoratori 3, Indipendenti 3. La coalizione fra il Fine Gael e i laburisti riuirebbe quindi vincente con un totale di 85 seggi. Tutto, però, è ancora molto incerto e la parola definitiva potrà essere detta solo al termine di uno scrutinio eccezionalmente complesso. L'Eire vota infatti con un sistema proporzionale modificato, e il conteggio dei voti prolunga l'attesa fino all'ultimo. C'è un sostanziale equilibrio fra i due schieramenti e una maggioranza sicura sembra a realizzarsi. Per questo, l'Eire ha dovuto essere convocata alle urne per tre volte negli ultimi diciotto mesi. La percentuale dei votanti, questa volta, si è abbassata a circa il 70 per cento. La campagna elettorale ha visto l'acuirsi della polemica fra Charles Haughey e il suo rivale Garret Fitzgerald. Il tema di fondo del programma d'austerità che si rende necessario per risanare l'economia irlandese (14 per cento di disoccupazione e un 12 per cento di inflazione, gravoso di avanzo pubblico). L'altro tema scottante che ha contribuito a far arrivare al dibattito è l'Irlanda del Nord (Ulster) e i rapporti con il governo britannico. Nell'interesse dell'Irlanda repubblicana, l'isola, Fitzgerald aveva proposto il coordinamento fra i forze di polizia del sud e l'esercito e la polizia al nord. Fitzgerald ha detto che questo servizio era all'ulteriore diffusione della violenza anche nell'Eire, ha bollato l'idea come «tradizionale».

CINA

# Reazioni positive al discorso di Andropov

PECHINO — La Cina ha reagito oggi in modo positivo alle dichiarazioni programmatiche fatte lunedì scorso dal nuovo leader sovietico Yuri Andropov a proposito dei rapporti cino-sovietici. «Abbiamo preso nota delle dichiarazioni fatte da Yuri Andropov sui rapporti cino-sovietici», ha detto ieri un portavoce del ministero degli Affari Esteri cinese. «Speriamo di vedere la nuova leadership sovietica fare nuovi sforzi per eliminare gli ostacoli che si frappongono alla normalizzazione dei rapporti tra i due paesi», ha aggiunto il portavoce.

Nel suo discorso Andropov, come si ricorderà, aveva espresso l'intenzione dell'Unione Sovietica di continuare nel processo di normalizzazione dei rapporti, seguendo senza cambiamenti di sostanza una linea tracciata dal suo predecessore Leonid Breznev. «L'Unione Sovietica», ha detto il portavoce cinese, «ha preso nota delle dichiarazioni fatte da Yuri Andropov sui rapporti cino-sovietici», ha detto ieri un portavoce del ministero degli Affari Esteri cinese. «Speriamo di vedere la nuova leadership sovietica fare nuovi sforzi per eliminare gli ostacoli che si frappongono alla normalizzazione dei rapporti tra i due paesi», ha aggiunto il portavoce.

«L'Unione Sovietica», ha detto il portavoce cinese, «ha preso nota delle dichiarazioni fatte da Yuri Andropov sui rapporti cino-sovietici», ha detto ieri un portavoce del ministero degli Affari Esteri cinese. «Speriamo di vedere la nuova leadership sovietica fare nuovi sforzi per eliminare gli ostacoli che si frappongono alla normalizzazione dei rapporti tra i due paesi», ha aggiunto il portavoce.

«L'Unione Sovietica», ha detto il portavoce cinese, «ha preso nota delle dichiarazioni fatte da Yuri Andropov sui rapporti cino-sovietici», ha detto ieri un portavoce del ministero degli Affari Esteri cinese. «Speriamo di vedere la nuova leadership sovietica fare nuovi sforzi per eliminare gli ostacoli che si frappongono alla normalizzazione dei rapporti tra i due paesi», ha aggiunto il portavoce.

CINA

# Reazioni positive al discorso di Andropov

PECHINO — La Cina ha reagito oggi in modo positivo alle dichiarazioni programmatiche fatte lunedì scorso dal nuovo leader sovietico Yuri Andropov a proposito dei rapporti cino-sovietici. «Abbiamo preso nota delle dichiarazioni fatte da Yuri Andropov sui rapporti cino-sovietici», ha detto ieri un portavoce del ministero degli Affari Esteri cinese. «Speriamo di vedere la nuova leadership sovietica fare nuovi sforzi per eliminare gli ostacoli che si frappongono alla normalizzazione dei rapporti tra i due paesi», ha aggiunto il portavoce.

Nel suo discorso Andropov, come si ricorderà, aveva espresso l'intenzione dell'Unione Sovietica di continuare nel processo di normalizzazione dei rapporti, seguendo senza cambiamenti di sostanza una linea tracciata dal suo predecessore Leonid Breznev. «L'Unione Sovietica», ha detto il portavoce cinese, «ha preso nota delle dichiarazioni fatte da Yuri Andropov sui rapporti cino-sovietici», ha detto ieri un portavoce del ministero degli Affari Esteri cinese. «Speriamo di vedere la nuova leadership sovietica fare nuovi sforzi per eliminare gli ostacoli che si frappongono alla normalizzazione dei rapporti tra i due paesi», ha aggiunto il portavoce.

«L'Unione Sovietica», ha detto il portavoce cinese, «ha preso nota delle dichiarazioni fatte da Yuri Andropov sui rapporti cino-sovietici», ha detto ieri un portavoce del ministero degli Affari Esteri cinese. «Speriamo di vedere la nuova leadership sovietica fare nuovi sforzi per eliminare gli ostacoli che si frappongono alla normalizzazione dei rapporti tra i due paesi», ha aggiunto il portavoce.

«L'Unione Sovietica», ha detto il portavoce cinese, «ha preso nota delle dichiarazioni fatte da Yuri Andropov sui rapporti cino-sovietici», ha detto ieri un portavoce del ministero degli Affari Esteri cinese. «Speriamo di vedere la nuova leadership sovietica fare nuovi sforzi per eliminare gli ostacoli che si frappongono alla normalizzazione dei rapporti tra i due paesi», ha aggiunto il portavoce.

SPAGNA

# Aperti i lavori del nuovo parlamento

MADRID — Re Juan Carlos ha aperto ieri, solennemente, i lavori del nuovo parlamento spagnolo, uscito dalle elezioni del 28 ottobre che hanno visto la vittoria dei socialisti e del centro. Juan Carlos si è dichiarato «soddisfatto» del risultato delle elezioni e ha sottolineato che il nuovo parlamento è «un organismo di lavoro». Il re ha anche sottolineato che il suo ruolo è quello di «garantire la continuità della democrazia».

PORTOGALLO

# Approvata la legge bloccata da Eanes

LISBONA — Il parlamento portoghese ha approvato ieri, a stragrande maggioranza, la legge sulla difesa nazionale che il 19 novembre scorso era stata rinviata all'infinito dal presidente della Repubblica Antonio Ramalho Eanes. La legge è stata approvata per la seconda volta senza modifiche (perché la prima volta era stata approvata con la maggioranza di due terzi) dai deputati di alleanza democratica (socialdemocratici, democristiani e monarchici) e dai socialisti di Mario Soares. Tutti gli oratori nelle dichiarazioni di voto hanno sostenuto che i rilievi mossi da Ramalho Eanes, nel messaggio di rinvio del provvedimento al parlamento, non hanno mostrato di avere alcun fondamento.

REPUBBLICA D'IRLANDA

# Ancora incerto l'esito del voto, forse la maggioranza ai laburisti e ai liberali

Scrutinio a rilento a causa del complesso meccanismo elettorale. Dal nostro corrispondente LONDRA — Le elezioni generali irlandesi repubblicane (Eire) possono determinare un cambio di governo. I primi risultati parziali segnalano un lieve vantaggio per i liberali e i laburisti. Questo era anche l'esito pronosticato dai sondaggi della vigilia, che indicavano il possibile tramonto del governo del Fine Gael (Partito repubblicano storico) presieduto da Charles Haughey. Il portavoce del Fine Gael, ieri pomeriggio, sosteneva che il loro partito stava registrando circa il 30 per cento dei voti, contro il 25 per cento dei liberali e il 20 per cento dei laburisti. In base a tale previsione, i 166 seggi al Parlamento di Dublino verrebbero così suddivisi: Fine Gael 75, Fine Gael 69, Laburisti 16, Partito dei lavoratori 3, Indipendenti 3. La coalizione fra il Fine Gael e i laburisti riuirebbe quindi vincente con un totale di 85 seggi. Tutto, però, è ancora molto incerto e la parola definitiva potrà essere detta solo al termine di uno scrutinio eccezionalmente complesso. L'Eire vota infatti con un sistema proporzionale modificato, e il conteggio dei voti prolunga l'attesa fino all'ultimo. C'è un sostanziale equilibrio fra i due schieramenti e una maggioranza sicura sembra a realizzarsi. Per questo, l'Eire ha dovuto essere convocata alle urne per tre volte negli ultimi diciotto mesi. La percentuale dei votanti, questa volta, si è abbassata a circa il 70 per cento. La campagna elettorale ha visto l'acuirsi della polemica fra Charles Haughey e il suo rivale Garret Fitzgerald. Il tema di fondo del programma d'austerità che si rende necessario per risanare l'economia irlandese (14 per cento di disoccupazione e un 12 per cento di inflazione, gravoso di avanzo pubblico). L'altro tema scottante che ha contribuito a far arrivare al dibattito è l'Irlanda del Nord (Ulster) e i rapporti con il governo britannico. Nell'interesse dell'Irlanda repubblicana, l'isola, Fitzgerald aveva proposto il coordinamento fra i forze di polizia del sud e l'esercito e la polizia al nord. Fitzgerald ha detto che questo servizio era all'ulteriore diffusione della violenza anche nell'Eire, ha bollato l'idea come «tradizionale».

CINA

# Reazioni positive al discorso di Andropov

PECHINO — La Cina ha reagito oggi in modo positivo alle dichiarazioni programmatiche fatte lunedì scorso dal nuovo leader sovietico Yuri Andropov a proposito dei rapporti cino-sovietici. «Abbiamo preso nota delle dichiarazioni fatte da Yuri Andropov sui rapporti cino-sovietici», ha detto ieri un portavoce del ministero degli Affari Esteri cinese. «Speriamo di vedere la nuova leadership sovietica fare nuovi sforzi per eliminare gli ostacoli che si frappongono alla normalizzazione dei rapporti tra i due paesi», ha aggiunto il portavoce.

Nel suo discorso Andropov, come si ricorderà, aveva espresso l'intenzione dell'Unione Sovietica di continuare nel processo di normalizzazione dei rapporti, seguendo senza cambiamenti di sostanza una linea tracciata dal suo predecessore Leonid Breznev. «L'Unione Sovietica», ha detto il portavoce cinese, «ha preso nota delle dichiarazioni fatte da Yuri Andropov sui rapporti cino-sovietici», ha detto ieri un portavoce del ministero degli Affari Esteri cinese. «Speriamo di vedere la nuova leadership sovietica fare nuovi sforzi per eliminare gli ostacoli che si frappongono alla normalizzazione dei rapporti tra i due paesi», ha aggiunto il portavoce.

«L'Unione Sovietica», ha detto il portavoce cinese, «ha preso nota delle dichiarazioni fatte da Yuri Andropov sui rapporti cino-sovietici», ha detto ieri un portavoce del ministero degli Affari Esteri cinese. «Speriamo di vedere la nuova leadership sovietica fare nuovi sforzi per eliminare gli ostacoli che si frappongono alla normalizzazione dei rapporti tra i due paesi», ha aggiunto il portavoce.

«L'Unione Sovietica», ha detto il portavoce cinese, «ha preso nota delle dichiarazioni fatte da Yuri Andropov sui rapporti cino-sovietici», ha detto ieri un portavoce del ministero degli Affari Esteri cinese. «Speriamo di vedere la nuova leadership sovietica fare nuovi sforzi per eliminare gli ostacoli che si frappongono alla normalizzazione dei rapporti tra i due paesi», ha aggiunto il portavoce.

SPAGNA

# Aperti i lavori del nuovo parlamento

MADRID — Re Juan Carlos ha aperto ieri, solennemente, i lavori del nuovo parlamento spagnolo, uscito dalle elezioni del 28 ottobre che hanno visto la vittoria dei socialisti e del centro. Juan Carlos si è dichiarato «soddisfatto» del risultato delle elezioni e ha sottolineato che il nuovo parlamento è «un organismo di lavoro». Il re ha anche sottolineato che il suo ruolo è quello di «garantire la continuità della democrazia».

PORTOGALLO

# Approvata la legge bloccata da Eanes

LISBONA — Il parlamento portoghese ha approvato ieri, a stragrande maggioranza, la legge sulla difesa nazionale che il 19 novembre scorso era stata rinviata all'infinito dal presidente della Repubblica Antonio Ramalho Eanes. La legge è stata approvata per la seconda volta senza modifiche (perché la prima volta era stata approvata con la maggioranza di due terzi) dai deputati di alleanza democratica (socialdemocratici, democristiani e monarchici) e dai socialisti di Mario Soares. Tutti gli oratori nelle dichiarazioni di voto hanno sostenuto che i rilievi mossi da Ramalho Eanes, nel messaggio di rinvio del provvedimento al parlamento, non hanno mostrato di avere alcun fondamento.

REPUBBLICA D'IRLANDA

# Ancora incerto l'esito del voto, forse la maggioranza ai laburisti e ai liberali

Scrutinio a rilento a causa del complesso meccanismo elettorale. Dal nostro corrispondente LONDRA — Le elezioni generali irlandesi repubblicane (Eire) possono determinare un cambio di governo. I primi risultati parziali segnalano un lieve vantaggio per i liberali e i laburisti. Questo era anche l'esito pronosticato dai sondaggi della vigilia, che indicavano il possibile tramonto del governo del Fine Gael (Partito repubblicano storico) presieduto da Charles Haughey. Il portavoce del Fine Gael, ieri pomeriggio, sosteneva che il loro partito stava registrando circa il 30 per cento dei voti, contro il 25 per cento dei liberali e il 20 per cento dei laburisti. In base a tale previsione, i 166 seggi al Parlamento di Dublino verrebbero così suddivisi: Fine Gael 75, Fine Gael 69, Laburisti 16, Partito dei lavoratori 3, Indipendenti 3. La coalizione fra il Fine Gael e i laburisti riuirebbe quindi vincente con un totale di 85 seggi. Tutto, però, è ancora molto incerto e la parola definitiva potrà essere detta solo al termine di uno scrutinio eccezionalmente complesso. L'Eire vota infatti con un sistema proporzionale modificato, e il conteggio dei voti prolunga l'attesa fino all'ultimo. C'è un sostanziale equilibrio fra i due schieramenti e una maggioranza sicura sembra a realizzarsi. Per questo, l'Eire ha dovuto essere convocata alle urne per tre volte negli ultimi diciotto mesi. La percentuale dei votanti, questa volta, si è abbassata a circa il 70 per cento. La campagna elettorale ha visto l'acuirsi della polemica fra Charles Haughey e il suo rivale Garret Fitzgerald. Il tema di fondo del programma d'austerità che si rende necessario per risanare l'economia irlandese (14 per cento di disoccupazione e un 12 per cento di inflazione, gravoso di avanzo pubblico). L'altro tema scottante che ha contribuito a far arrivare al dibattito è l'Irlanda del Nord (Ulster) e i rapporti con il governo britannico. Nell'interesse dell'Irlanda repubblicana, l'isola, Fitzgerald aveva proposto il coordinamento fra i forze di polizia del sud e l'esercito e la polizia al nord. Fitzgerald ha detto che questo servizio era all'ulteriore diffusione della violenza anche nell'Eire, ha bollato l'idea come «tradizionale».

# Peggiora la situazione economica

## Domanda in calo, prezzi no L'ISCO prevede tensioni

L'indebolimento di dollaro e sterlina a soccorso della lira - Il Tesoro sotto di 51.792 miliardi in nove mesi - Bilancio '82 più negativo del previsto - I tassi bancari non scendono

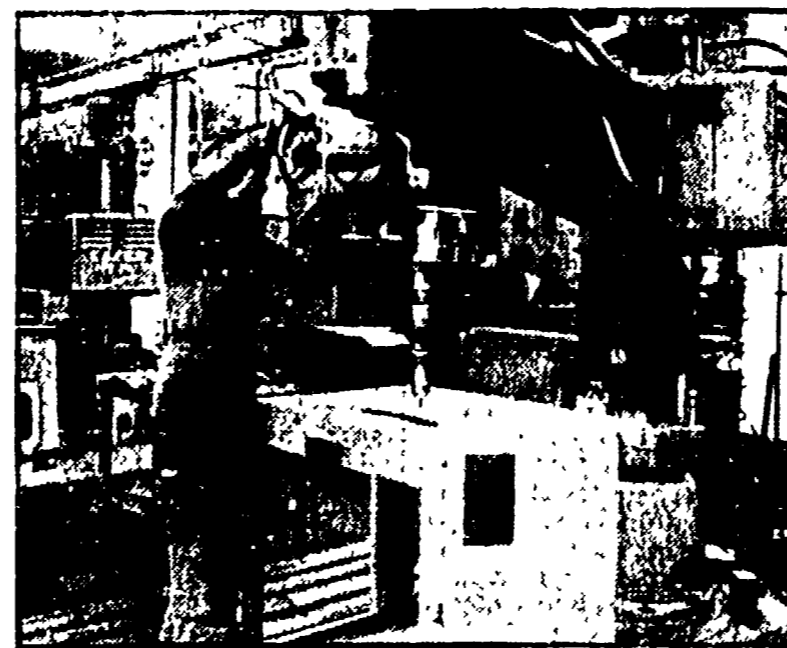
ROMA — L'istituto per lo studio della congiuntura-ISCO riscontra un peggioramento generalizzato nella situazione economica italiana e prevede un bilancio '82 più negativo del previsto. Spiega, fra le altre osservazioni, quella secondo cui «il sistema dei prezzi è sottoposto a spinte consistenti mentre la domanda aggregata ha denotato un nuovo indebolimento sottraendo così sostegno all'attività produttiva».

In parole povere, i prezzi continuano a salire nonostante che la capacità d'acquisto si sia ridotta nel suo insieme, consumi e investimenti messi nel mucchio.

L'ISCO segnala anche una «perdita di slancio delle esportazioni», di cui per il momento non si ha un quadro chiaro. Certo è che dall'estero non può venire una spinta univoca alla ripresa. I prezzi

delle materie prime, a cominciare dal petrolio, sono in riduzione e tocca alla manovra politica nazionale approfittarne per far scendere l'inflazione: il governo si è mosso in direzione contraria, aumentando le tariffe, con i risultati indicati dalla «L'ISCO».

Alla riduzione della pressione inflazionistica interna concorre, in questo momento, il ribasso del dollaro (leri 1451 lire) e della sterlina (2306, il 2,7% in meno rispetto a dieci giorni addietro). Questo è il riflesso di una manovra espansiva nei principali paesi industriali che viene imposta dalla volontà di reagire alla profonda depressione in cui si trova l'industria. Questa reazione, tuttavia, comprende uno sforzo accresciuto per vendere sui mercati internazionali ed il pericolo di una ripresa



banca del 10,56% al 10,77%.

In questo stesso trimestre i tassi d'interesse diminuiscono del 3-4% nei principali paesi. Questa tendenza vuol dire che l'industria italiana è ora svantaggiata, dal lato del credito, piuttosto penalmente e che poco servirà — ai fini della ripresa — erodere i salari se poi la rendita finanziaria manderà egualmente in rosso i bilanci ed impedirà gli investimenti da cui dipende anche la riduzione delle spese, che è del 17% circa, e l'aumento

# Lunedì supervertice

## Forse ad una svolta la vertenza bancari

Lama, Carniti e Benvenuto si incontreranno con i rappresentanti degli istituti nella sede dell'Assicredito - Presente anche l'ACRI

ROMA — L'iniziativa della Federazione unitaria sembra aver ottenuto un primo successo. Lunedì prossimo Lama, Carniti e Benvenuto si incontreranno nella sede dell'Assicredito con gli istituti (ci sarà anche l'ACRI) per sbloccare la vertenza degli oltre 280 mila bancari. Uno spiraglio, dunque, sembra aprirsi in questa intricata vicenda che sta creando enormi disagi a pensatori, lavoratori per il riltro di pensali e stipendi e per i semplici cittadini che si trovano in difficoltà a versare le somme per l'autotassazione e il condono fiscale (le cui scadenze sono per entrambe il 30 novembre

**I cambi**

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	25/11/82	24/11/82
Dollaro USA	1451,50	1461,50
Dollaro canadese	1778,40	1911,825
Marco tedesco	577,775	576,515
Florino olandese	526,69	526,515
Franc belga	29,54	29,532
Franc francese	204,145	203,875
Sterlina inglese	2306,20	2323,400
Sterlina irlandese	1950,75	1947,600
Corona danese	164,90	164,600
Corona norvegese	203,17	203,390
Corona svedese	193,775	194,155
Franc svizzero	672,05	669,555
Scellino austriaco	82,11	82,021
Escudo portoghese	15,875	15,990
Peseta spagnola	12,28	12,255
Yen giapponese	5,82	5,782
EGU	1338,16	1342,270
Oro fino per gr. (Milano)	19,200	19,400

MILANO — L'accordo sulla cassa integrazione all'Alfa Romeo è legittimo. E però illegittimo l'uso che ne ha fatto l'azienda. A queste conclusioni è arrivato il pretore del lavoro Edoardo Davossa, che dieci giorni fa aveva confermato il reintegro di trecento dipendenti nello stabilimento di Ivrea aperto il procedimento di appello avverso dai legali dell'Alfa Romeo.

## «L'accordo Alfa è legittimo, ma non come lo ha usato l'azienda»

Il caso Alfa, al centro di roventi polemiche e di clamorose azioni giudiziarie, per la pretura milanese si è definitivamente chiuso a meno che, ipotesi molto improbabile, altri «cassintegrati» in dissenso con la linea sindacale decidano di rivolgersi nuovamente alla magistratura. Resta comunque aperto il procedimento di appello avverso dai legali dell'Alfa Romeo.

Ma vediamo il ragionamento del pretore Davossa riguardo ai passaggi più delicati della vicenda. Dice il magistrato: ha ragione l'Alfa quando sostiene che nell'ordinamento giuridico non esiste una disposizione di legge in materia di cassa integrazione. «Esiste una normativa per i licenziamenti, ma il provvedimento di cassa integrazione non può essere considerato un licenziamento». Ciò che va però precisato è «L'uso del potere discrezionale dell'azienda che non può diventare arbitrario». In realtà, dice il pretore Davossa, «le sospensioni devono essere finalizzate a soddisfare le esigenze cui è preordinata la concessione della cassa integrazione».

Nel caso dell'Alfa avviene il risanamento produttivo ed economico degli stabilimenti. Per questo si tratta di verificare se l'azienda ha applicato correttamente l'accordo o meno.

«Il suo operato non sarebbe contestabile se avesse posto in cassa integrazione un intero reparto, tutti i lavoratori con determinate qualifiche». L'Alfa invece ha utilizzato «la cassa integrazione

Per Davossa il problema non esiste, dal momento che l'accordo «non pone nessun criterio». Nell'intesa sindacale si parla del famoso «assetto anomalo ricorrente», ma in riferimento alla ristrutturazione degli stabilimenti: aumento della produzione giornaliera di automobili, spostamenti tra personale indiretto e diretto. Nessun pretore aveva mai preso finora in considerazione questa interpretazione.

L'accordo collettivo, sancito da azienda e sindacato, è dunque legittimo perché «non solo omesso, ma usato con favore dall'ordinamento». Altri magistrati, al contrario, erano partiti dal caso Alfa per arrivare a mettere in discussione il potere di rappresentanza del sindacato. Il pretore Frattini, per esempio, aveva addirittura parlato di «contratto nullo», che non «può produrre alcun effetto giuridico». Anche su questo aspetto le polemiche furono parecchie, soprattutto da parte sindacale. Si intravedeva il rischio di un poter di fatto stipulare alcun accordo sulla cassa integrazione, rischio tanto più grave di fronte ai processi di ristrutturazione che coinvolgono migliaia di lavoratori dell'industria. Anche la sentenza di merito, però, sottolinea che il sindacato non può disporre «dei diritti acquisiti dai lavoratori senza delega».

Che cosa succederà dopo la sentenza? Non cambia nulla per i lavoratori che hanno vinto la causa — sostenuti dal comitato dei cassintegrati che si muove in netto contrasto col consiglio di fabbrica e la FLM — che sono rientrati da tempo. L'Alfa Romeo, però, ha sospeso altri cento dipendenti, che sono stati sostituiti al lavoro dai reintegrati. Si avvicinano le scadenze di rientro previste dall'altro accordo (da gennaio per gli operai, da marzo per gli impiegati) ma non è ancora detto che non ci saranno sorprese. Ai primi di dicembre c'è un nuovo incontro FLM-azienda.

# Autotrasporto merci: finita la giungla delle tariffe (e le scuse per rincari)

Il decreto del ministro dei Trasporti (in vigore il 1° gennaio) normalizza il mercato del settore - Rincari che non dovrebbero incidere sui prezzi al consumo - Allarmismi interessati - Trasparenza nella formazione dei costi

ROMA — Sulle tariffe obbligatorie per l'autotrasporto merci (il relativo decreto sarà pubblicato il giorno 15 della Gazzetta Ufficiale) se ne sono dette di tutti i colori. La polemica, in verità, si è notevolmente sopita, ma non completamente spenta. C'è chi ancora, fra le tante voci di soddisfazione o comunque di apprezzamento, continua a parlare di preoccupanti conseguenze inflazionistiche, di possibili notevoli rincari, per effetto dei costi del trasporto, dei prezzi al consumo di numerosi prodotti.

Le tariffe obbligatorie o, come si dice, a «forcella» (tra «forbice» fra minimi e massimi del 23%) entreranno in vigore il 1° gennaio prossimo. Otto anni dopo l'emanazione della legge, la 298, che le introduceva anche nel nostro paese (in Francia e nella Repubblica federale tedesca

esse vengono applicate da almeno una ventina d'anni). Dopo anni di battaglie in parlamento (i comunisti ne sono stati fra i principali protagonisti) e nel paese. Chi non ricorda, ad esempio, il «fermo» degli autotrasportatori del '77 o quello del febbraio di quest'anno, interrotto solo dopo l'accordo raggiunto con il governo?

La cronologia dei fatti — ci dice Alfonso Trapani, segretario della Fita-Cna — dimostra quanto infondate siano le accuse di chi definisce gli autotrasportatori come degli «irresponsabili» che non tengono conto della situazione di crisi del paese, dandogli una spallata per accelerare il processo inflattivo.

«Ma sono proprio infondate», non diciamo le accuse, ma le preoccupazioni di certi ambienti economici (Commercio, Confagricoltura, ecc.), di grossi «commitment» sull'inevitabile lievitazione di molti prezzi al consumo? Insomma non vorremmo che per i maggiori costi di trasporto dovessimo pagare — usiamo una iperbole — cinquanta lire in più all'etto il prosciutto di Parma.

Per ciò che riguarda l'incidenza delle tariffe obbligatorie sul trasporto — assicura Giovanni Menichelli, presidente della Fita — niente di tutto questo dovrebbe avvenire. Prendiamo alcuni esempi. Nella fase rovente della polemica sui provvedimenti della Fita — niente di tutto questo dovrebbe avvenire. Prendiamo alcuni esempi. Nella fase rovente della polemica sui provvedimenti della Fita — niente di tutto questo dovrebbe avvenire. Prendiamo alcuni esempi. Nella fase rovente della polemica sui provvedimenti della Fita — niente di tutto questo dovrebbe avvenire.

trasporti che avvengono in prevalenza su percorrenze di 100-300 chilometri. Il costo del trasporto (esclusa la distribuzione) è del 10-13 per cento. Altro che 1200 Ma allora perché tanta opposizione? La spiegazione, forse, sta proprio nel significato della legge stessa. «Le tariffe — dice Menichelli — non sono uno strumento di difesa corporativa della categoria. Costituiscono invece un mezzo per normalizzare il mercato dei trasporti su strada (in Italia rappresentano oltre l'80 per cento dell'intero sistema) e, soprattutto, per accelerare la programmazione del settore. Sono quindi anche un fattore di maggiore produttività».

Non si dimentichi che la realtà dell'autotrasporto merci è caratterizzata da una accentuata polverizzazione, che la maggior parte delle aziende hanno carattere artigianale. E anche che, proprio per l'assenza di programmazione, c'è una sottoutilizzazione dei mezzi: circa il 40 per cento dei viaggi sono a vuoto.

«Si può verificare, ad esempio», ricorda Trapani — che un autocarro parta da Napoli con un carico destinato alle Acciaierie di Piombino e sia poi costretto a ritornare vuoto al sud, mentre è preceduto o seguito da un altro autocarro che da Piombino trasporta un carico a Napoli, costretto, poi, anche questo, a tornare vuoto in Toscana».

Inoltre, le tariffe a «forcella» sono uno stimolo e un impegno per i trasportatori ad organizzarsi («la nostra organizzazione», dice Menichelli — si sta dando tutti gli strumenti necessari) e per la «comittenza» a non ricorrere più alla intermediazione parassitaria. Le tariffe obbligatorie hanno però — soltanto — il difetto di non essere altrettanto dirigenti della Fita — anche il pregio di «garantire la trasparenza per quel che riguarda la voce trasporto, della formazione dei costi al consumatore. Bisogna proprio questo che a qualcuno non piace.

## Brevi

**Contratti: prime intese per i tessili artigiani**  
ROMA — La Fuita — federazione unitaria dei lavoratori tessili — ha reso noto che sono state raggiunte le prime intese sulla prima parte del contratto dei dipendenti di imprese artigiane.

**Blocco delle licenze commerciali per 2 anni?**  
ROMA — Ieri il Senato ha definitivamente convertito in legge il decreto Marcora che blocca fino al 31 dicembre 1984 la concessione di licenze commerciali nei comuni superiori ai 5 mila abitanti sprovvisti di piano commerciale. Lo stesso decreto era convertito in legge «abrogata», però i trasferimenti e gli ampliamenti degli esercizi con conseguente sul grave problema delle destinazioni d'uso nelle botteghe artigiane, face e smagnaglie.

**Firmati accordi tra Italcable e Stati Uniti**  
NEW YORK — Nuovi servizi di trasmissione dati ad alta velocità sul tratto USA Italia e applicazione di nuove tecnologie come la televisione satellitare sono questi i principali risultati pratici che deriveranno all'Italia dagli accordi firmati Washington tra Italcable e le principali reti americane di telecomunicazione. Si parla anche, per un futuro non lontano, della possibilità di costituire gli «scambi» — già, come noto, piuttosto vivaci — attraverso la costruzione di «cavi» venturi.

**Fiscalizzazione oneri sociali: varato decreto proroga**  
ROMA — Il Senato ha definitivamente varato il decreto legge governativo che proroga al 30 novembre 1982 la fiscalizzazione degli oneri sociali. Tra l'altro il decreto contiene anche la norma riguardante il riscatto del periodo della laurea. Questa facoltà viene concessa a quanti, muniti di diploma di laurea, si trovano inquadri in una carriera d'ufficio. Lo Stato anche se tale diploma sia stato considerato ai fini degli sviluppi di carriera successivamente a una immissione in servizio. Tale norma si applica a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto.

**Migliaia di artigiani a Roma**  
ROMA — Migliaia di artigiani hanno manifestato ieri a Roma per una nuova politica nei confronti del settore. Un impegno formale al nuovo governo per la rapida approvazione della legge quadro, della riforma previdenziale e del finanziamento dell'Artisanato è stato chiesto con forza da Marretti, segretario aggiunto della CNA. Alla manifestazione sono intervenuti rappresentanti delegazioni delle forze politiche. Per il Pci erano presenti tra gli altri Olivetti e Bruni.

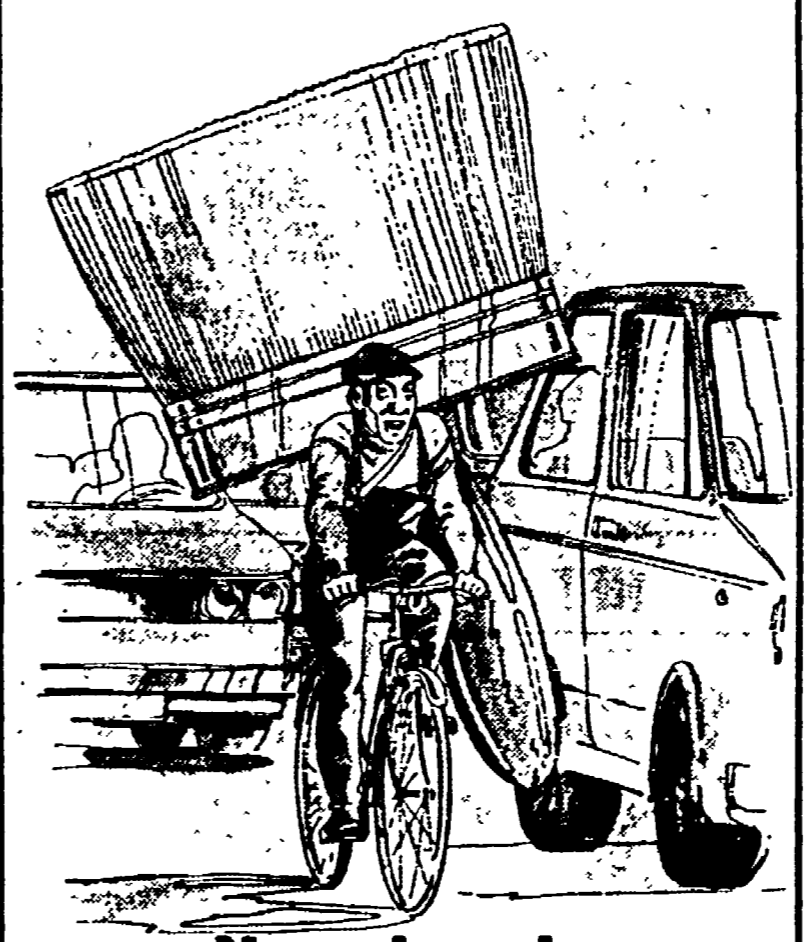
## Sciopero il 1° dicembre «Gli zuccherifici non vanno smantellati»

ROMA — «No alla chiusura degli stabilimenti Eridania e Montesi, sciopero di otto ore per il prossimo primo dicembre di tutti i lavoratori alimentari. Queste le principali decisioni scaturite dal convegno nazionale dei consigli di fabbrica del settore zaccarifero e delle strutture della FILIA (federazione lavoratori alimentari) svoltosi il 23 novembre scorso a Bologna. L'Eridania e la Montesi non più di un mese fa presentarono un piano di «risanamento» al governo che prevedeva la chiusura di ben sei zuccherifici minacciando non solo migliaia di posti di lavoro ma anche l'intero settore zaccarifero-bieticolo del nostro paese.

I lavoratori hanno, quindi, chiesto un intervento urgente del governo dimissionario e di quello nuovo, quando sarà insediato, per impedire lo smantellamento industriale arrivando anche ad utilizzare il blocco del contingente di zucchero assegnato per ogni gruppo industriale secondo la normativa CEE.

Le azioni di lotta non si fermeranno con lo sciopero nazionale del primo dicembre (con manifestazioni a Ferrara) ma i lavoratori hanno previsto anche un concentramento nazionale a Bologna. L'Eridania e la Montesi non più di un mese fa presentarono un piano di «risanamento» al governo che prevedeva la chiusura di ben sei zuccherifici minacciando non solo migliaia di posti di lavoro ma anche l'intero settore zaccarifero-bieticolo del nostro paese.

I lavoratori hanno, quindi, chiesto un intervento urgente del governo dimissionario e di quello nuovo, quando sarà insediato, per impedire lo



Non ci vuole un pennello grande, ma un grande pennello: CINGHIALE

per il "fai da te" c'è sempre un pennello marca CINGHIALE che ti aiuta

Presto e bene sempre avviene con pennelli CINGHIALE.

«FAI DA TE»  
Padiglione 35 - Stand B 17-B 19-B 21

**CONSORZIO DELLA BONIFICA RENANA - BOLOGNA**  
Via S. Stefano n. 56 - Tel. 26.48.01

**ELEZIONI CONSORZIALI**

Com'è già stato reso noto, avranno luogo le operazioni elettorali relative all'elezione di n. 20 Consiglieri rappresentanti il Distretto, presso le sedi dislocate nei sottodivisori Comuni e nelle seguenti giornate:

**MARTEDI' 7 DICEMBRE 1982 a IMOLA**  
presso la Sede del Municipio

**GIOVEDI' 9 DICEMBRE 1982 a MONGHIDORO**  
presso il Teatro parrocchiale  
Via Garibaldi n. 11

**VENERDI' 10 DICEMBRE 1982 a FONTANELICE**  
presso il Comune di Fontana Appennino Imolese  
Via Mengoni n. 2

**DOMENICA 12 DICEMBRE 1982 a BOLOGNA**  
presso la Sede del Consorzio  
Via S. Stefano n. 56

I seggi resteranno aperti nelle sedi e nei giorni anzidetti dalle ore 9 alle 19. Si pone in evidenza che ciascun consorziente può esercitare il proprio diritto di voto in una qualsiasi delle sedi elettorali come sopra stabilite. Il Consorzio ha provveduto a fare affiggere appositi manifesti illustrativi delle operazioni elettorali all'atto dei Comuni e in tutti gli abitati del comprensorio di montagna.

Personale incaricato dell'Ente sarà a disposizione degli elettori per tutte le indicazioni in merito alle elezioni medesime.

Per ulteriori delucidazioni rivolgersi alla Segreteria del Consorzio.

Il Consorzio della Bonifica Renana, non essendo previsto dal proprio Statuto, non fa pervenire ai propri consorzianti alcun certificato elettorale, per cui i votanti devono presentarsi al seggio con il semplice documento di riconoscimento.

Contro il gelo contro il vento c'è Labello ch'è un portento

Labello

In ogni rima su Labello entro il 31/12/82 si verrà pubblicata con il tuo nome riceverai a casa in omaggio un assortimento di prodotti Nivea (Aut. Min. Conc. I. Beensdorf S.p.A. Via Eracleo 33 - 41128 Milano)



# Spettacoli

## Cultura



Due immagini dello scrittore tedesco Gunter Grass, sopra durante una manifestazione in Bavaria

### Intervista con Günter Grass

ROMA — Ieri mattina, all'Accademia Nazionale dei Lincei, alla presenza del Capo dello Stato Sandro Pertini e di innumerevoli personalità della politica (tra cui Spadolini e Bodrato) e della cultura (tra cui Ruberti, De Nardis, Asor Rosa, Giovanni Macchia) sono stati consegnati i premi «Antonio Feltrinelli» per il 1982. Il premio internazionale per la prosa narrativa è andato a Gunter Grass. Lo scrittore tedesco di solito è refrattario a concedere interviste che non siano per qualche rete televisiva. Stavolta invece, tra i giornalisti della radio tedesca, le telecamere della RAI, gli inviati di tutti i quotidiani che cercavano invano un interprete, Grass è stato il più amabile e gentile. Certo nel giorno in cui si riceve un premio di cento milioni di lire non si può che essere di buon umore. Allora, quando l'assedio delle vecchiette a caccia di autografi, e quello delle personalità che lo volevano salutare, interrotti dall'arrivo di Pertini, accolto come al solito con applausi a scena aperta, lo abbiamo catturato.



**Incontro con lo scrittore che ha ricevuto all'Accademia dei Lincei il premio «Feltrinelli» per la letteratura e ha aderito alla marcia per la pace Milano-Comiso. «Rischiamo di perdere il nostro futuro. Contro questo pericolo faccio quello che so fare: scrivo. Anche se scrivo che non ci sono più utopie».**

# La Pace e l'Apocalisse

scelta politica. Il lavoro che svolgo mi porta a intervenire nel «politico» anche quando scrivo. Finché la SPD è stata un partito di governo, un partito di potere, sono rimasto fuori. Ora che è all'opposizione e c'è bisogno di una certa solidarietà di movimento per garantire spazi di libertà in Germa-

nia come altrove, sono entrato nel partito. Ma il mio non è un caso isolato. Come me, molti altri intellettuali si sono stretti intorno alla piattaforma politica socialdemocratica per evitare un ritorno alla politica di guerra fredda.

E d'accordo con la politica di pace del Sindacato Scrittori della RFT?

Io faccio parte del Sindacato Scrittori. Però, come lei sa, attualmente il presidente Engelmann è stato criticato da una serie di autori emigrati dalla Repubblica Democratica Tedesca per aver rinunciato a parte della lotta per i diritti civili, cioè per aver attenuato i toni della critica nei confronti della repressione interna

### Premi anche a Bilenchi, Candia e Banti

ROMA — Alla presenza del Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, sono stati consegnati, nel corso della cerimonia per l'inaugurazione dell'anno accademico '82-'83 dell'Accademia Nazionale dei Lincei, i premi Antonio Feltrinelli. Oltre a Gunter Grass, premiato per la prosa, i riconoscimenti sono andati ad Anna Banti e a Romano Bilenchi per la narrativa italiana (Branca e Carrà Dionisetti per la storia e la cri-

tica letteraria, a Ignazio Bal-delli e Emilio Peruzzi per la teoria e storia della lingua letteraria, a Biagio Marin e Giorgio Caproni per la poesia. Un premio per «una impresa eccezionale di alto valore umanitario e morale» è andato al dottor Marcello Candia, il quale, presta la sua opera ai lebbrosi lebbrosi dell'Amazzonia. Il premio di cento milioni per la poesia l'aveva ottenuto il belga Henry Michaux, che però l'ha rifiutato. Il presidente dell'Accademia dei Lincei, Giuseppe Monteleone, è intervenuto ricordando la scarsità dei contributi straordinari erogati dal Ministero che, se consentono una limitata attività scientifica, tuttavia non risolvono la crisi drammatica di quell'istituto».

distensione. Però, nello specifico della polemica tra Engelmann, Engelmann e altri, credo che Engelmann si sia mosso con eccessiva precipitazione, abbia voluto ottenere dei risultati immediati senza considerare tutte le implicazioni del suo iniziativa. Ma allora cosa deve fare uno scrittore per la pace? Può la sua azione avere un qualche effetto? Io non sono un isolato né tantomeno uno che teorizza la soluzione. Agisco nel Sindacato Scrittori e nel partito all'interno di un movimento che ha avuto consensi di massa. La nostra idea di progresso, quella che era valida fino ad oggi, anzi fino a ieri, è tralasciata stata messa in dubbio dalla concreta minaccia di una guerra atomica. Non solo. Le guerre locali, lo sterminio per fame, la miseria nel mondo hanno già messo in moto quel processo di distruzione dell'umanità da parte degli uomini. Contro tutto ciò lo faccio quello che posso fare e che so fare: scrivo. E se si leggono i miei libri, da quelli più datati a quelli più recenti, questa preoccupazione per il futuro, questa critica al nostro concetto di progresso, lento come una lumaca, sono sempre presenti. Nel suo discorso di ringraziamento tenuto all'Accademia dei Lincei, traspare una visione apocalittica del futuro, simile a quella del suo ultimo romanzo «I parti della mente», non ancora tra-

dotto in italiano. Come si può essere apocalittici e nello stesso tempo impegnati? Quando scrivo mi pongo il problema del mio rapporto col mondo e del mio rapporto con l'atto stesso dello scrivere. La letteratura è sempre stata conosciuta di avere il futuro dalla sua parte, ma ora la perdita di futuro che minaccia l'umanità ha reso irrealistica anche la sua pretesa di immortalità. Il sogno di un domani migliore rischia di rendere ridicola ogni utopia — anche quella di Bloch. Io scrivo da contemporaneo contro la fine del tempo, contro l'autoannullamento dell'umanità. Il Comitato per la pace in Italia ha organizzato una marcia per la pace da Milano a Comiso. Ad essa hanno aderito molti intellettuali italiani. Il Comitato ha chiesto anche la Sua adesione. Certo. Ogni iniziativa per la pace è utile e va sostenuta. Anche se ciascuna di esse presa singolarmente non è decisiva, tutte insieme contribuiscono a creare un movimento di opinione che esprima la forte richiesta di pace presente in tutte le popolazioni. Certamente aderisco, scriva pure il mio nome. Possiamo evitare l'apocalisse se risponderemo la natura di questo pianeta di cui siamo ospiti, se cesseremo di farci paura l'un l'altro, se ci disarmeremo sino alla nudità.

Mauro Ponzi

### A colloquio col disegnatore argentino

## Mordillo e Madame Bovary

«Non so disegnare. Per fare un lavoro, posso metterci anche tre mesi. Ma in realtà quando si è davanti a un foglio si avrebbe bisogno di tutta l'esperienza della vita». Chi parla è Guillermo Mordillo, 50 anni, nato a Buenos Aires da genitori immigrati dalla Spagna. La madre veniva da una famiglia di minatori, il padre di origine contadina. Lo abbiamo incontrato a Roma mentre sta per uscire il suo nuovo libro di vignette edito dalla Mondadori: «Le giraffe». Come ha cominciato, signor Mordillo? Ho cominciato a 15 anni, e ho avuto la fortuna di essere figlio di genitori modesti: mi ha aiutato molto. Ci tengo a sottolinearlo perché sono loro che mi hanno consentito di fare il disegnatore umorista. Se mio padre fosse stato un avvocato non avrei certamente fatto quello che faccio. Se fossi stato uno scorpione, sarei stato il migliore del mondo. Quanto è affezionato ai suoi personaggi? Altrettanto quanto a me stesso. Vogliate rispondere come rispose Flaubert quando scrisse Madame Bovary: «Madame Bovary sono io». Noi umoristi siamo gente molto lucida e io sono un pessimista ottimista, un rivoluzionario pacifista. Quale tecnica usa? Preparo il lavoro su carta velina, sulla quale costruisco l'impaginazione, i personaggi e l'ambiente. Poi passo sul foglio che viene completato con piccoli particolari e colorato. Davanti a un foglio bianco come si sente? La principale preoccupazione è l'umorismo, che sia chiaro da sinistra verso destra, perché amo disegnare come scrivo e credo che sia l'unico modo per farsi capire davvero: insomma, mi dà fastidio cominciare da destra. Come ha ragionato il successo? Ci sono stati due momenti: uno prima e uno dopo l'arrivo in Francia. Lo stile attuale l'ho creato a Parigi. Il mio passato latinoamericano è alla base del mio metodo di lavoro, la mia sensibilità rimane sudamericana. In realtà lo ho sempre seguito l'istinto. Il mio primo lavoro venne pubblicato da «Paris Match», si vedeva una Rolls Royce con l'autista, una governante e un bambino che, armato di secchiello e palette, scende dalla macchina. Scava una buca e... sprizza il petrolio. Come vedrebbe l'Argentina se dovesse rappresentarla su un foglio di carta? La domanda è troppo politica, è difficile... perché non mi chiede invece quanto tempo ci metterei a disegnarla? Guardi, le rispondo da uomo non da umorista: penso al mio Paese come a uno dei tanti. La mia speranza è che un giorno una democrazia regni in Argentina, e l'esempio civile e limpido della Spagna, considerata come la «grande patria», dia al mio paese l'opportunità di fare la stessa cosa. Quali sono le sue paure? Quando mi si chiede una definizione amo dire che l'umor è la tenerezza della paura. La paura di non sapere quello che si deve fare nel modo migliore. L'unico modo di vivere finché si è vivi. Non si sa cosa può succedere dopo la morte. Voglio avere la libertà di sbagliare, la più umana delle libertà. Io credo che il processo della storia alla fine ci dia sempre come e dove si è sbagliato. Torniamo al «nostro» argomento: il computer sta per prendere il sopravvento purtroppo anche nel campo della grafica e della vignettistica. Ha paura di essere sorpassato da questa rivoluzione? Non mi avevano mai fatto questa domanda. Io utilizzo da molto tempo un computer: è il mio cervello. Quando fa caldo, freddo, quando cammino per strada e vedo persone belle, brutte, bambini, animali, il cervello riceve delle emozioni, delle sensazioni. Mi chiedo fino a che punto un computer può ricevere queste sensazioni di tenerezza. Oggi si parla più di amore che di tenerezza e lo quando sento dire da certi «esperti d'infanzia» che i bambini hanno bisogno di amore mi viene da ridere. La mano sulla spalla del bambino dell'amicizia non è amore: è tenerezza. E, lo ripeto, l'umorismo è la tenerezza della paura. Solo così può esistere. Quanto guadagna? Molti amici.

Fiorenzo Zaffina



Sopra Mordillo, a destra una delle sue giraffe, e un disegno per noi

«Sono convinto che finiremo per ucciderci a vicenda». Così l'autore dei «Fiori del male» si rivolgeva alla madre in una delle lettere ora pubblicate da Cappelli

# La droga di Baudelaire? La mamma



Charles Baudelaire e, sopra, una vignetta apparsa nel 1858 sul «Journal amusant»: «Chi avrà mai schiarito i Fiori del male?» di quell'orrendo signor...»

Dopo il primo (pagg. 742, L. 38.000), dedicato agli anni 1832-1837, l'editore Cappelli (a uscire il secondo (pagg. 682, L. 40.000), dedicato agli anni 1858-1861, di tre grossi volumi che conterranno la raccolta integrale delle «Lettere» di Charles Baudelaire. Si tratta, per un certo aspetto, di un'impresa in qualche modo eccezionale, giacché i tre tomi, la cui preparazione è stata affidata a uno specialista del valore di Guido Neri, che coordina un'équipe di traduttori diligenti: M. Canosa, N. Muschietti, A. Pasquati, G. Passalacqua, L. Xella, offriranno la versione pressoché completa dei due volumi curati nel 1973 per la «Bibliothèque de la Pléiade» dal più esperto conoscitore della vita e degli scritti di Baudelaire, Claude Pichois. E presenteranno quindi, oltre all'intero epistolario (arricchito, rispetto all'edizione francese, di correzioni e integrazioni e perfino di alcune lettere nuove), anche l'imponente e minuzioso apparato di note di cui Pichois l'ha corredato. Riesce però difficile stabilire a quali lettori questa traduzione si rivolga. Non è evidentemente, agli studiosi, che fa un

prezzo, fra l'altro, meno elevato) non possono non ricorrere all'edizione originale. Ma neppure, sembra di pubblico cosiddetto medio, al quale c'è motivo di supporre che debba ricorrere non solo del tutto superfino per eccesso di minuta informazione la maggior parte delle note, ma anche abbastanza greve e forse deludente, per le ragioni che vedremo, la lettura di molte lettere.

Non vi è dubbio che chi voglia individuare le linee essenziali della poetica baudelaiana, al di fuori, ovviamente, delle «Fleurs du mal» e dello «Spéculum de Paris» debba rivolgersi agli straordinari saggi di critica letteraria ed artistica (si veda, di questi ultimi, l'adentissima, magistrale traduzione procurata recentemente da Giuseppe Guglielmi e Ezio Raimondi, preceduta da una ricca, penetrante introduzione di Raimondi: «Scritti sull'arte», Einaudi, pagg. 300, L. 50.000). Ma non vi è dubbio altresì che chi intenda conoscere il giudizio di Baudelaire su se stesso, sul proprio tempo e sui propri contemporanei non possa non aprire per un verso ancora questi saggi, per un altro verso i cosiddetti «Diari inti-

mi». L'epistolario, se lo si giudica secondo i parametri di solito adoperati per affetto «genere», offre solo pochi documenti interessanti, dal punto di vista delle «rirelazioni» o della forza stilistica. Il più delle volte, Baudelaire scrive lettere quando non ne può fare a meno, e quasi sempre sollecitato da necessità pratiche, in particolare per chiedere denari, alla madre, al fratello, al curatore del suo pericolante patrimonio (impugnato, con gravissima sua umiliazione, dalla famiglia), agli amici. I denari serviranno a soddisfare le più diverse esigenze: per acquistare tre panciotti, per vestire una ragazza «portata via da una casa», per offrire dei fiori a Marie Dubouché, cui il poeta fu legato per breve tempo, per soccorrere Jeanne Duval, il rapporto con la quale invece non interruppe mai completamente, per pagare l'affitto dei più di trenta documenti occupati a Parigi in meno di ventisei anni, ma soprattutto per saldare debiti, debiti, debiti... Ma tra le «lettere» ce n'è anche qualcuna eccezionale: è «Siamo evidentemente desti-

nati ad amarci, a vivere l'uno per l'altro, a finire la nostra vita nel modo più decoroso e più nobile che sarà possibile». E, tuttavia, nelle terribili circostanze in cui mi trovo, sono convinto che uno di noi ucciderà l'altro, e che finiremo per ucciderci a vicenda. Dopo la morte dell'altro, il mio corpo, è evidente, io sono il solo oggetto che ti faccia vivere. Dopo la tua morte, soprattutto se tu dovessi morire per uno sconosciuto provocato da me, io mi ucciderò, e fuor di dubbio. Non sono, queste, parole che Baudelaire rivolge a Mme Sabatier, cui pure dedica alcune fra le più intense liriche della «Fleurs du mal», e alla quale, peraltro, in una lettera confida: «Ho orrore della passione, perché la conosco, con tutte le sue ignominie». La destinazione di questo messaggio — datato 6 maggio 1861 — in cui sembra riacquistare incandescente uno dei motivi capitali della cultura romantico-borghese, cioè, non come rapporti immediati sociali fra persone, ma anzi, come rapporti di cose fra persone e rapporti sociali fra cose». Con l'inesistente bisogno e desiderio che suscita di sé, il denaro svela limpidamente, al di là di ogni sublimazione, un aspetto essenziale dei rapporti di produzione in una società in cui la letteratura romantico-borghese, Baudelaire, che non dubita mai del proprio genio, è tuttavia perfettamente consapevole della scarsa convertibilità in merce dei prodotti di quel genio; non è dunque soltanto la morte fisica, quella da cui si sente minacciato, bensì pur mentre è certo della «celebrità» anche la propria morte di produttore, di scrittore, cioè, la cui sopravvivenza è indissolubilmente legata alla produzione mercantile. «L'orrore della vita», così, in un appunto dei «Diari intimi»,

confessa di essere stato dominato fin da bambino, e che nell'epistolario trabocca, diventa, negli anni adulti, soprattutto orrore di un'«invidia» che, a parte la madre, le «Lettere» di Baudelaire hanno due protagonisti, il poeta e il denaro, messi storicamente l'uno di fronte all'altro, e in cui, è evidente, la propria incercibile insoddisfazione al lavoro esaltazione di sé e il bisogno altrettanto incercibile di un benessere dal quale soltanto nascerrebbe, se potesse nascere, una poesia nutrita di ordine e bellezza, «lusinga, calma e volontà», cioè una poesia quale mai riuscì ad avere il poeta. «Fiori del male», che pure è quella che ne fa nascere il desiderio più struggente. Il denaro, invece, verifica con il folgorante chiarezza, per chi scrive e per chi legge, la fondatezza dell'affermazione marxiana secondo la quale ai produttori — le relazioni sociali dei loro lavori privati appaiono come quel che sono, cioè, non come rapporti immediati sociali fra persone, ma anzi, come rapporti di cose fra persone e rapporti sociali fra cose». In verità le «Lettere» di Baudelaire sono diverse da ogni altro epistolario per un fatto che le rende straordinarie e esemplari: mancano spesso di dignità; in compenso sono ricche di umanità, nel senso che l'uomo anche in sembianza di poeta vi appare quale è nella società capitalistica, ossessivamente incalzato dal bisogno di produrre valori di scambio per sopravvivere. Tre anni dopo la morte di Baudelaire, Emile Zola pubblicò un saggio dal titolo «Il denaro nella letteratura» nel quale attribuiva al denaro guadagnato attraverso il lavoro il merito di aver fatto lo scrittore moderno un «cittadino letterario» e un uomo di successo. Ma Zola possedeva, per usare parole di Theodor Adorno, «la religione del lavoro», era pienamente inserito nel processo produttivo e aveva un senso assai vivo dei rapporti e delle responsabilità sociali. Baudelaire era un uomo di successo, una concezione così profondamente disincantata della produzione letteraria da definirsi una «prostituzione», e, quanto al lavoro come professione, dichiarava: «Essere un uomo utile mi è sempre sembrato una cosa veramente orrenda».

Fausto Curti



Connery e Moore: «è il nostro ultimo film su James Bond»

HOLLYWOOD — L'estate prossima, con la distribuzione contemporanea dei due film su James Bond attualmente in fase di lavorazione, potrebbe rivelarsi una stagione cruciale per i sorti cinematografici dell'agente segreto 007.

Radio private senza musica se non pagano i diritti alla SIAE

MILANO — Basta con la musica. La SIAE (Società Italiana Autori ed Editori) ha dichiarato guerra alle radio private o almeno a quelle che non hanno ancora pagato i diritti per la radio-diffusione dei brani musicali.

De Gregori in tournée in Svizzera

ROMA — Francesco De Gregori ha iniziato alla «Wolkshaus» di Zurigo una serie di concerti. Circa duemila persone hanno dovuto rinunciare al debutto elvetico del cantautore italiano: la sala, capace di 1800 posti, era già esaurita da una settimana.

Opere d'arte riconsegnate all'Italia

ROMA — Opere d'arte di inestimabile valore, recuperate dopo mesi di indagini dai carabinieri del nucleo patrimoniale artistico negli Stati Uniti, verranno «riconsegnate» ufficialmente a Gerusalemme, nel corso di una cerimonia che si svolgerà all'ambasciata americana, al ministro per i Beni Culturali Vincenzo Scotti.



Loredana Berté

Il concerto Loredana Berté a Milano davanti a giovani punks e a vecchi fans: ma la sua immagine ora è più «italiana»

Così canta la guerriera della notte

MILANO — Mai vista nessuna cantante italiana viaggiare così bene ai limiti della notte. Loredana Berté è una specialista in questioni notturne tanto quanto quei punks americani gaudenti che incontrerà completamente stravolti alle cinque del mattino.

Così è (se vi pare), di Luigi Pirandello. Regia di Giancarlo Sepe. Interpreti principali: Lilla Brignone, Luigi Di-beriti, Gianni Agus, Carlo Reali, Anna Menichetti, Lucia Modugno, Raimondo Penne, Guido Cerniglia, Elena Croce.

Di scena Giancarlo Sepe ha riproposto «Così è (se vi pare)», che era già stato «rivoluzionato» da Giorgio De Lullo e da Massimo Castri. Ma qui c'è anche una nuova atmosfera da horror psicologico

Pirandello, come lo avrebbe visto Hitchcock

Dal nostro inviato PRATO — Quel titolo programmatico e fondamentale di tanta parte del teatro di Luigi Pirandello — «Così è (se vi pare)» —, registi e attori se lo sono appropriato, in Italia, nell'ultimo decennio, con tale libertà, da farne il terreno di prova di operazioni e sperimentazioni via via più ardite, intense, inusitate.

stri rinserava vittime e carnefici in una stessa stanza della tortura, in un incubo claustrofobico. L'allestimento attuale di Giancarlo Sepe deve qualcosa all'una e all'altra delle edizioni citate. Ma se, ad esempio, da Castri esso riprende e sviluppa certi toni di livido, ghignante e caudale, è più vicino a De Lullo nel rispetto, anzitutto, dell'ordine consequenziale degli eventi, dei dialoghi, della loro attribuzione. Il copione, insomma, è accettato nella sua struttura integrale, o quasi, ma poi sottoposto a vigorose pressioni esterne e interne.



Lilla Brignone in «Così è (se vi pare)» diretto da Giancarlo Sepe

condo atto, il motivo della «realtà» — pensa, forzata, ma con un sospetto di amara rivincita — che la strana coppia è costretta a offrire. Nel primo atto, a esibirsi sono piuttosto gli «spettatori», in una tempeste operistica, od operettistica, o di dramma musicale da camera, che la dominante disposizione «frontale» che si volta su un macabro: un tango davvero glaciale introduce il terzo atto, dove il «fantastico» e l'«horror», preannunciati del resto per tutto il corso della vicenda, acquistano una risoluta densità.

La gran trovata è però nel finale, con l'arrivo della Signora Ponzia, che si legge in piedi a fatica, bisognosa di puntelli. Tutta invenzione registica, questa, di forte effetto. La Signora Ponzia, che si legge in piedi a fatica, bisognosa di puntelli. Tutta invenzione registica, questa, di forte effetto.

no. Più che ambigua, la Verità è doppia, e la vediamo infatti scendere in due immagini gemelle, dilagare agli occhi allibiti degli astanti. Dopo aver toccato, o sfiorato, una varia ed anche eclettica tastiera espressiva, Sepe si concentra dunque nel gioco dell'indagine — finora, l'unico, d'un «gioco» senza soluzione, ma intrigante. Certo, in tal modo si perde, o si attenua di molto, non tanto o solo la caduca «filosofia» del dramma, quanto la tenacia dell'inchiesta vera che, qui o altrove, l'autore conduceva sulla profondità e l'irriducibilità del dolore umano.

Rappresentazione, a conti fatti, più piacevole che inquietante, ma di sicuro successo, a giudicare dalle prime festose reazioni del pubblico (seguirà, dopo Prato, un'ampia e fitta tournée, sino a primavera inoltrata), e servita a dovere dalla compagnia. Il sodalizio stabilito col regista da Lilla Brignone fornisce, nel caso, un risultato equilibrato e vivido; e l'insigne attrice, al suo primo confronto con la Signora Ponzia, si affianca alle altre grandi che la precedettero nel ruolo: si ascolti e si ammiri, sommariamente, il racconto che essa fa dell'amoroso delio del genere, quasi narrato a sua favola, seppure per adulti. Luigi Di Beriti è un Signor Ponzia insolito e spiccato, che mortifica una giovanile pretesa nell'angustie della condizione subalterna. Gianni Agus spoglia il suo Laudis dell'ambiguità consueta, mostrando in quello scetticismo saltatore un'altra, dura faccia dell'arroganza del potere.

Aggeo Savio

MILANO — Mancano i soldi eppur si muove. Potrebbe essere lo slogan pubblicitario per l'attività del 1983 del Teatro La Fenice di Venezia.

La Fenice di Venezia ha presentato a Milano il suo cartellone. Il sovrintendente Lamberto Trezzini e il direttore artistico Italo Gomez hanno illustrato alla stampa il programma. Bisogna subito dire che «La Fenice» dimostra (coi fatti e non a parole) di essere al primo posto nella produzione di spettacoli fra tutti gli enti lirici italiani. A questo si aggiunge, in una situazione sempre più allarmante di leggi mancanti o vecchie, di finanziamenti statali che arrivano sempre più tardi, di spese in aumento vertiginoso, si aggiunge, dicevamo, il coraggio di programmare in mezzo a tanti guai amministrativi.

Presentato il programma '83 del teatro veneziano

Mille difficoltà ma anche molto coraggio nelle iniziative. E «La Fenice» risponde alla crisi con Mozart e Wagner. Carolyn Carlson è tra i protagonisti della prossima stagione del Teatro La Fenice.



Comune di Vicenza verrà presentato al Teatro Olimpico di questa città. «Ascano in Alba». A Venezia, invece, Luca Ronconi sarà il regista di «Così fan tutte», diretta da Peter Maag. Proseguendo nell'indagine filologica su Puccini, il teatro veneziano riproporrà la versione del 1904 di «Madama Butterfly» e la versione integrale de «La Rondine», diretta da Gianluigi Gelmetti. «Le Indie galanti» di Rameau verranno prodotte dal Teatro La Fenice di Venezia.

Radio

Radio 1: 12.30 Il Tono della Convinzione. 13.00 Sulle Orme degli Antenati. 13.30 TELEGIORNALE. 14.00 INCOTERA. 14.30 OGGI AL PARLAMENTO. 14.40 TENNIS FRANCIA-USA. 17.00 TG1 - FLASH. 17.05 DIRETTISSIMA CON LA TV ANTENNA. 18.30 SPAZIO LIBERO. 21.20 UN GIORNO A NEW YORK. 22.20 TELEGIORNALE. 22.25 UN GIORNO A NEW YORK. 23.05 INCONTRI DELLA NOTTE. 23.50 TG1 - RISTE - Oggi al Parlamento.

Radio

RADIO 1: 12.30 Il Tono della Convinzione. 13.00 Sulle Orme degli Antenati. 13.30 TELEGIORNALE. 14.00 INCOTERA. 14.30 OGGI AL PARLAMENTO. 14.40 TENNIS FRANCIA-USA. 17.00 TG1 - FLASH. 17.05 DIRETTISSIMA CON LA TV ANTENNA. 18.30 SPAZIO LIBERO. 21.20 UN GIORNO A NEW YORK. 22.20 TELEGIORNALE. 22.25 UN GIORNO A NEW YORK. 23.05 INCONTRI DELLA NOTTE. 23.50 TG1 - RISTE - Oggi al Parlamento.

Table with columns for Rete 1, Rete 2, Rete 3 and various TV programs like 'Il Tono della Convinzione', 'Sulle Orme degli Antenati', 'Incoteria', etc.

Table with columns for Canale 5, Italia 1, Retequattro, Svizzera, Capodistria, and various TV programs like 'Candy Candy', 'Un Giorno a New York', etc.

Advertisement for 'Scegli il tuo film' featuring 'Un Giorno a New York' and 'L'Inseguimento e l'Assassinio del Prigioniero Ludwig L.'.

Advertisement for 'Radio' listing various radio stations and their programs.

Advertisement for 'CASSA PER IL MEZZOGIORNO' with details on application and terms.

Advertisement for 'CONSORZIO PER L'ACQUA POTABILE AI COMUNI DELLA PROVINCIA DI MILANO'.



Sul moderno scienziato della politica un convegno a Milano

MILANO — Ma chi è il moderno scienziato della politica? Se ne è parlato nell'affollato seminario su «La scienza politica e le altre» (le altre scienze, cioè, organizzate a Milano dalla Fondazione Feltrinelli...

portando ad esempio il ruolo del Parlamento e la decretazione d'urgenza, territorio finora frequentato dai giuristi, adesso osservato con interesse crescente anche dal politologo, mentre Scarpelli ha puntualizzato uno dei possibili compiti del filosofo della politica: quello di analizzare criticamente i concetti e i linguaggi usati nella descrizione dei comportamenti politici.

zione al risparmio) che certi economisti non considerano nel loro «modello». Materiali su cui riflettere la giornata inaugurale del Centro di Scienza Politica ne ha dunque forniti in buona schiera.

Vaticano in USA: tace il Metropolitan

NEW YORK — «Riteniamo più opportuno in questo momento non rilasciare interviste o dichiarazioni sul tema dell'esposizione negli Stati Uniti di parte delle collezioni vaticane».

all'inizio dell'anno prossimo. La richiesta di una intervista, o almeno di alcune dichiarazioni sul argomento, era stata avanzata dall'ANSA di Montebello, dopo che sul «New York Times» di lunedì scorso era apparso un articolo in cui si riferivano le note polemiche e le preoccupazioni di molti ambienti italiani per la mostra, ritenuta giustamente pericolosa per lo stato di salute di molte opere e poco valida dal punto di vista culturale.



Marco Ferreri e, a destra, una scena del film «Storia di Piera»

Interviste parallele con Ferreri e la Degli Esposti sul film ispirato alla autobiografia di Piera

«Le donne le invento io»

ROMA — Marco Ferreri guscia dal portone del suo palazzo alle nove e tre quarti in punto. La puntualità, per lui, è un gioco sortitico: gli piace l'apparizione improvvisa, il bulo alle spalle, il sole che lo aggredisce, come uno spot, dalla Fontana delle Tartarughe.

lenta sessantatré. Ferreri non è stato il solo a precipitarsi per ottenere i diritti; per esempio, ha vinto su Bellocchio. Cosa l'ha colpito in particolare e cosa ha deciso di trasferire nel suo film? Il libro è scritto dalla figlia. Io invece mi sono innamorato della Madre che si muove, nel mondo di questa città degli Anni Quaranta, come un bambino di tre anni se fosse lasciato libero di fare quello che più gli piace.

Insomma, Ferreri Storia di Piera è un film che riaccende le dispute sulla sua «misoginia» e sul suo «femminismo»? Non credo alla donna che s'intestardisce a conquistare la società maschile. Le femministe mi sembrano perdenti. Preferisco osservare una donna come questa che si muove nel regno del fantastico. E il che sono sempre state condotte le battaglie più segrete.

cambio arriva in casa la donna che dà una mano per le pulizie e a tavola si aggiunge un cotechino. La posizione di prestigio cambia i connotati di una famiglia che, alla fine, è difficile inguadrare come medio o piccolo borghese. Poi, dopo aver raccolto questi fatti, li ha abbandonati e ha installato il set su una spiaggia. Perché ha girato fra Sabaudia, Latina e Pontinia?

glio? E chi ha mai affermato che i barbari fossero meno intelligenti dei gentili? Io sto per Conan: perché lui non lo sa, ma sta cercando se stesso. Qual è, allora, il compito del regista d'oggi? Fornire immagini. Questo è il secondo film in cui lavoro su un soggetto d'altri. Invece di scrivere preferisco impegnarmi a pensare come possono vedere un tempo greco in una città ultramoderna e farci recitare Piera nei panni di Medea davanti a seimila spettatori.



«No, mia madre l'ha inventata Bologna»

Nel soggiorno di Piera trovi le testimonianze vere di casa Degli Esposti: la colonna liberty da ingresso, la scatola verde con le lamine da barba, la vestaglia marrone e, su tutto, naturalmente le fotografie. Il padre, uomo bellissimo e meditativo, compare, in una posa, accanto a Di Vittorio; la madre è inquietante; Piera, neonata, è accanto ai fratelli maggiori Carla e Franco, e subito dopo è ventenne adottata dai Guglielmi, dagli Zangheri, da quegli intellettuali di Bologna che lei, con una delle metafore che portarisco d'intuito, chiama i «primi della curva».

Faccia a faccia Ronconi, Cervellati e Aulenti in un convegno a Reggio Emilia

Ma come sarà il palcoscenico del Duemila?

REGGIO EMILIA — Dalla contestazione dei «vecchi» teatri a pianta tradizionale negli anni Sessanta, all'ipotesi di nuovi progetti per la struttura delle sale di rappresentazione: come si conciliano l'antico teatro e nuova tecnica? Con questo titolo il Teatro Municipale di Reggio Emilia «Romolo Vali», sede della sezione italiana dell'OISTT (Organizzazione internazionale degli scenografi e dei tecnici teatrali, che raccoglie i più importanti operatori europei del settore), l'OISTT stesso, l'Istituto per i beni culturali della Regione Emilia Romagna, in collaborazione con l'Associazione nazionale dei critici di teatro, ha raccolto a convegno architetti, tecnici, ditte produttrici, registi, scenografi, critici di tutta Europa per tre giorni di utile dibattito sulle nuove tendenze dell'architettura teatrale e della scenografia.

Anche per ciò, l'architetto Pierluigi Cervellati ha proposto un Museo del Teatro in ogni teatro, e un Museo della Città per ogni città, per acquisire finalmente quella cultura della conservazione che ancora non è affermata nel nostro paese. E Renzo Tian, presidente dell'Associazione nazionale dei critici di teatro, ha ricordato le figure dello scontro tra il teatro all'italiana, come edificio simbolo della tradizione, e chi lo rifiutò negli ultimi vent'anni, ritenendo come oggi si faccia strada, tra alcuni registi e scenografi, un nuovo modo di confrontarsi con l'antico edificio, che sappia trarre stimoli creativi. Gli esempi migliori, sempre secondo Tian, sono stati offerti dal Don Giovanni di Svoboda (Praga, 1969) del Calderon di Pasolini, secondo Luca Ronconi, al Metastasio di Prato, nel 1977 — di cui poi hanno parlato gli stessi allestitori Ronconi e Gae Aulenti, nei loro interventi — e dal lavoro che Peter Brook svolge a Parigi nel degradato teatrino «Les Bouffes du Nord».

Advertisement for 'Grandi Opere' by Gian Piero Brunetta, 'Storia del cinema italiano Dal 1895 agli anni Ottanta'. Includes details about the book's content, price, and publisher 'Editori Riuniti'.

Advertisement for 'Una nuova rivista si aggira per l'Italia' featuring 'PACE E ARRETRUO GUERRA'. Includes details about the magazine's focus on government and economic crisis, and its availability in a pocket edition.

### L'assessore Pala: nuovi provvedimenti



## Altri 15 mila lotti abusivi Risanare sì, per dire basta

In una conferenza stampa illustrato il piano del Comune per stroncare e prevenire il fenomeno - Accorciati i tempi burocratici - In trincea anche i vigili urbani

«Vogliamo sanare il progresso, quello sanabile — ha dichiarato ieri l'assessore all'Urbanistica Pala — per mettere una volta per tutte la parola fine all'abusivismo a Roma». Si prospetta dunque una nuova sanatoria che andrebbe a integrare quella «famosa» variegata per le borgate che la Regione ha tenuto ferma per due anni e che sembra stia per diventare esecutiva.

È questo un tentativo del Comune di dare un definitivo assetto urbanistico a una città cresciuta male e in modo distorto e che nel passato ha dovuto reggere scompostamente e affannosamente di fronte ai sempre nuovi insediamenti che corrispondevano a una reale, oggettiva fame di case. «È arrivato il momento di dire basta — ha detto Pala — e dopo questo che si spera essere l'ultimo "azzerramento", l'assessorato si prepara, anche tecnologicamente, a stroncare sul nascere qualsiasi nuovo fenomeno abusivo».

Secondo i dati raccolti esistono oggi a Roma circa 100 lottizzazioni (circa 15 mila lotti di cui già edificati 2200), più o meno uniformemente distribuite sul territorio per un totale complessivo di circa 2500 ettari. Di questi tuttavia solo la metà — secondo i tecnici del Comune — potranno essere inclusi in un'eventuale sanatoria (le restanti lottizzazioni sorgono in aree monumentali o destinate a verde pubblico).

Se dunque da un lato la giunta comunale accogliendo anche le istanze e le proposte dell'Unione Borgate si mostra disponibile a dare risposte positive laddove è possibile, dall'altro adotterà «un'inflessibile fermezza» per qualsiasi nuovo abuso edilizio. Di fronte alle 120 mila pratiche arretrate, davanti al ritmo di 60-70 nuove denunce al giorno e 683 ordinanze di demolizione emesse nell'anno in corso occorre attrezzarsi scientificamente. Quali i punti deboli per la repressione dell'abusivismo? «I tempi burocratici — ha ricordato l'assessore — il coordinamento fra gli assessorati competenti (Urbanistica, Polizia urbana, Lavori pubblici, Risanamento borgate); il decentramento. Con il ricorso alla mediazione del settore le circoscrizioni verranno collegate via cavo con la quindicesima Ripartizione: i tempi di notifica dell'abuso verranno ridotti dagli attuali 30 giorni a due o tre. Il sistema verrà attivato

entro tre mesi e il costo previsto non supererà i 40 milioni.

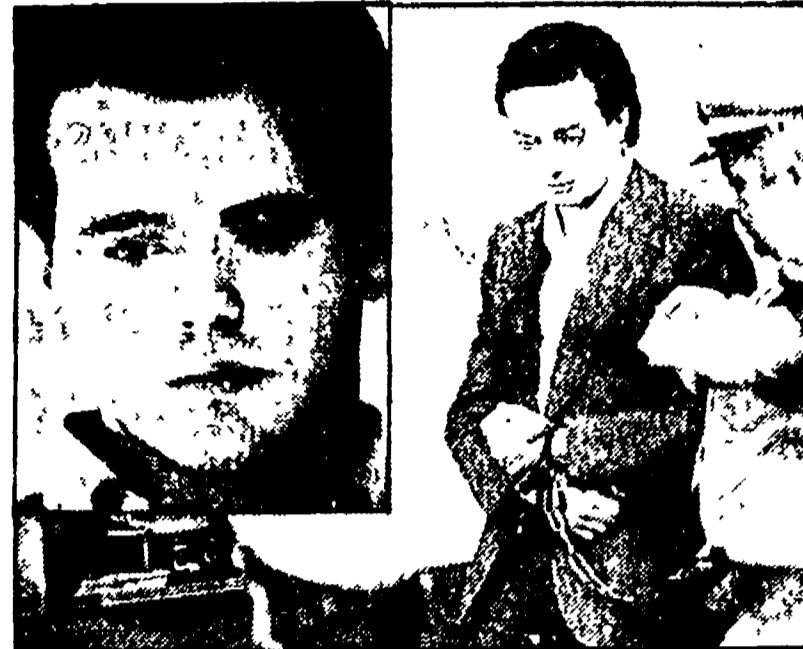
Se entro sette giorni dalla notifica il trasgressore delle norme edilizie non avrà provveduto al ripristino dell'area, il Comune emetterà immediatamente un'ordinanza di acquisizione del bene stesso (area e manufatto). «Nel 1982 — ha ricordato Pala — sono state emesse 626 ordinanze di demolizione, ma essendo l'esecuzione di competenza delle circoscrizioni non sappiamo quante ne siano state eseguite (sembra soltanto sette)». È ovvio che per un fenomeno come l'abusivismo edilizio la rapidità di intervento è essenziale per impedire il completamento dell'abuso e l'amministrazione comunale conta molto su questo sistema. In attesa che possa cominciare a funzionare la meccanizzazione, il sindaco ha firmato una circolare che estende a tutto il corpo dei vigili urbani la competenza di segnalazione degli abusi edilizi.

Il Comune come si vede e la sta mettendo tutta: fra qualche giorno dovrà essere approvata dalla giunta una «mappa ragionata» del fenomeno. Dopo un grosso lavoro di rilevamento sarà possibile avere una carta d'identità di ogni insediamento per quantità e qualità. I futuri piani di zona prevedono che il 20% delle aree da edificare con la «167» (economica e popolare) sia destinato a coloro cui è stato espropriato il lotto abusivo. Anche la Guardia di Finanza — è stato notato da qualcuno — potrebbe collaborare seguendo l'iter delle fatture e dei camion di cemento e di calcuzzo che ogni giorno circolano per Roma.

Si è affermata con forza — nella conferenza stampa di ieri — la volontà politica di dire «basta». L'abusivismo di oggi non è più quello di trent'anni fa, quando i lavoratori non sapevano dove alloggiare si costruivano la casetta in un campo e ci si infilavano con tutta la famiglia. Adesso sono in gioco interessi più vasti, connotati e caratteristiche speculative che non possono essere accettati. Ecco perché la giunta è decisa a risanare tutto il possibile e a mettere un punto. Ma per far questo non sarà sufficiente lo sforzo pure notevole dell'amministrazione comunale. Tutte le istituzioni devono fare la loro parte: dalla Regione al Governo al quale da anni si chiede una legge nazionale quadro.

### Arrestati 10 trafficanti d'eroina

## Andrea Ghira ricercato per spaccio



Dieci persone sono state arrestate nel corso di una vasta operazione antidroga condotta dalla magistratura romana. I mandati di cattura, eseguiti dal commissariato di Ostia, riguardano dodici persone. Uno porta il nome di Andrea Ghira, latitante come sempre, e sul quale naturalmente il commissariato non ha potuto mettere le mani. Il picchiatore fascista, responsabile insieme ad altri suoi compari, di cui Izzo è in carcere e Guida è anche lui uccel di bosco) dell'omicidio di Rosaria Lopez e delle torture, delle violenze a Donatella Colasanti, è ricercato per una sequela di reati. Tra cui un simulato sequestro, e il riciclaggio di denaro. Che Ghira fosse anche un spacciatore era già noto agli inquirenti. Il nuovo mandato di cattura semplicemente si limita a collegare alcuni suoi acquisti di droga agli spacciatori della zona sud della capitale, a una rete piuttosto organizzata di trafficanti. Ilindagine è nata da una denuncia di alcuni giovani tossicodipendenti, che spiegano per filo e per segno il modo di iniezione all'eroina cui sono stati portati da alcuni degli arrestati. Tra essi ci sono i fratelli Maurizio e Massimo Spolietti, piccoli capibanda della gang di periferia, responsabile anche di furti vari, scippi e violenze verso i tossicodipendenti che volevano uscire dal giro. I due fratelli hanno già scontato a Rebibbia un periodo di detenzione per lo stesso reato. Appena usciti dal carcere hanno rimesso su loro «girone», utilizzando una decina di giovani tossicodipendenti, sono personaggi già noti al commissariato di zona: Giorgio Pacini, Francesco Zagaria, Danilo Galli, Alfredo Seminaro, Giuseppe Coli, Fausto La Porta, Maurizio Galluzzo e Margherita Basciano. Altri personaggi raggiunti dal mandato di cattura per spaccio, in carcere già per altri reati, sono Angelo Leonardi, di 25 anni e Otello Silvestro, di 26.

Andrea Ghira è latitante da quando il tribunale gli concesse la libertà provvisoria, dopo appena diciotto mesi di detenzione sui 10 anni circa di carcere a cui era stato condannato. Da allora è stato impossibile — nonostante le numerose segnalazioni che indicavano la sua presenza a Roma — rintracciarlo. Telefonò al padre tempo fa dicendogli: «Non mi prenderanno mai, e se mi prendono, mi ammazzo».

NELLA FOTO: Angelo Izzo e nel riquadro Andrea Ghira.

### Riabilitazione dell'assassino di Pasolini?

## Per Pino Pelosi oggi si decide la semilibertà



«Pasolini lo avrebbe perdonato», così disse Franco Citti l'accettatore, l'amico per la pelle e protagonista del film dell'artista scomparso otto anni fa. Pasolini avrebbe perdonato Giuseppe Pelosi, il suo assassino diciassettenne, il ragazzo di vita che lo aggredì ed uccise all'incrocio di Ostia lasciando la terra... bocconi, un braccio sanguinante scostato, i capelli impastati di sangue, la fronte lacerata, la faccia lacerata dal gonfiore, la mascella fratturata, il naso appiattito, le orecchie tagliate a metà e quella sinistra divelta, strappata via... Questa agghiacciante descrizione è tratta dalla perizia di allora: la vollero firmare come deposizione di parte civile al processo gli amici di Pasolini, gli intellettuali italiani, tanti giovani cresciuti dentro i suoi libri.

Oggi per Giuseppe Pelosi si aprono le porte del carcere, è quasi sicuro. Il tribunale decide se concedergli o meno ciò che in termini legali si chiama «semilibertà», conquistata strappata alle carceri dalla riforma del sistema penitenziario. Pelosi — sostiene l'équipe del carcere dove è detenuto, a Civitavecchia — la semilibertà se la è guadagnata. È rinchiuso lì dentro da un paio d'anni, prima era nei «minorili» di Casal del Marmo. Ha scontato ormai tre quarti della pena (fu condannato a nove anni) e lavora, ha studiato, ha preso il diploma media. È pentito, ravveduto, è un'altra persona, così dicono tutti. Gli amici di Pasolini, uomini della sinistra, certamente fautori di un più giusto sistema carcerario, di fronte a questo provvedimento ormai quasi scontato non vogliono dir nulla. La ferita è ancora aperta, nessuno parla per dire «è giusta questa semilibertà a Pelosi» o per dire «non gliela concedere, che è un atto di ingiustizia profonda perché il suo delitto, la sua colpa gravissima

esige una condanna dura, da scontare fino in fondo in tutta la sua durezza. Il silenzio ha sapore di sconfitta, forse nessuno ha perdonato Pelosi ancora Giuseppe, se il tribunale deciderà per il sì, sarà trasferito a Rebibbia. E lì che la sera tornerà a dormire. Di giorno andrà a lavorare nel forno della sua materna, alla Garbatella. Una vita quasi normale, una realtà da costruire pezzo per pezzo fino alla libertà completa. Quella condizionale gli è stata negata qualche mese fa. Ne fece istanza il suo avvocato, Rocco Mangio presentando al giudice una documentazione voluminosa sul diritto del ragazzo ad uscire dal carcere. La relazione del consiglio disciplinare diceva che c'era stata una «positiva evoluzione della personalità del soggetto», il giudice di sorveglianza parlava della sua condotta irreprensibile.

Ma il sostituto procuratore generale, dottor Liistro, rifiutò di concedere il provvedimento perché (parole sue) «la personalità del soggetto non si desume dal comportamento tenuto in carcere ma dalla gravità dei fatti per i quali è stato condannato». Oggi il tribunale ci ripensa: si può cambiare in carcere, crescere, capire le proprie colpe, desiderare la libertà, diventare, tra tutti, degli uomini nuovi. La vita di Giuseppe, dunque, non è solo racchiusa in quell'atroce delitto. E così scrisse anche Franca Ongaro Basaglia sulla vicenda: «Forse l'unico epitaffio che Pasolini potrebbe scrivere sulla sua tomba è di un'invettiva contro chi usa la storia di Giuseppe, la storia della sua breve carriera di ladrocinco perdigiorno, di ragazzo sbandato senza futuro e senza speranza, per condannare solo il suo delitto e non anche per coinvolgere nella condanna tutto ciò che può portare dei ragazzi a commettere cose orrende...».

### Prosegue l'inchiesta sui fidi concessi dalla «BNL» a Fiorucci e Cetorelli

## Crack supermarket: nuovi arresti?

Al centro dello scandalo amministrativo ci sono ancora gli uomini della P2 - Intanto i 14 grandi magazzini del gruppo sono stati affittati ad una ditta del nord e stanno riaprendo i battenti - Si attende il «concordato preventivo» tra i fornitori



Ormai è fatta. La più grande catena di magazzini della capitale è stata «ripulita» da ottobre, è passata in affitto ad una società del nord, la «PAM». Da alcuni giorni è stato perfezionato l'accordo che trasferisce di fatto la gestione del supermarket della «Groupe Italia» e della «Allitalia» (14 punti vendita) a questa azienda già ramificata in varie zone d'Italia. Sono già riaperti i magazzini di Ostia e Tivoli, ed il «Silos» sulla Laurentina. Gli altri riapriranno nelle prossime settimane. Si salvano così — ma solo temporaneamente — ben 800 dipendenti, allarmati per non aver ricevuto ancora gli ultimi stipendi, e che clamorosamente si battono per la clamorosa vicenda giudiziaria che ha portato all'arresto dei titolari delle due società, Remo Fiorucci e Gabriele Cetorelli. Come è noto, infatti, il «crack» di oltre 50 miliardi che ha costretto i due ex salumai di Norcia a dichiarare il fallimento ha avuto risvolti «imprevisti». Si è scoperto che Cetorelli e Fiorucci godevano di un credito «eccessivo» presso la Banca nazionale del lavoro,

ed avevano ottenuto fidi per miliardi nonostante le già pessime condizioni finanziarie delle loro società. Per questo sono finiti in carcere, insieme ad alti funzionari dell'istituto di credito.

Resta ancora un interrogativo sugli sviluppi di questa inchiesta, condotta dal giudice istruttore Giuseppe Misiani e prossima al dibattimento. Intanto sembra sempre più probabile l'incriminazione di un altro dei titolari delle società fallite «Groupe» e «Allitalia», il figlio di Gabriele Cetorelli, il piduista Gabriele. Sembra infatti improbabile che possa essere rimasto fuori dall'inchiesta, condividendo le stesse responsabilità amministrative del padre e del socio Fiorucci. E c'è da aggiungere che manca un altro capitolo del «crack», relativo alle società finanziarie legate alla «BNL», a loro volta «magnanime» verso i due potenti industriali del supermarket. Una di queste è la «Durgest», ha concesso a sua volta altri crediti — stavolta «legalmente» — per investimenti mai attuati alla «Groupe» ed alla «Allitalia». Si parla, com-

pletivamente, di altri 10 miliardi, che aggiunti agli altri 50, portano a un totale di 60 miliardi di «crack» dichiarati al momento del fallimento.

Tutte queste cifre si vanno decantando tra le carte, rimangono al nucleo giudiziario dei carabinieri ed al magistrato. Da quando, nel '75, la «BNL» concesse il primo fido di appena 100 milioni alla «Groupe» e di 50 milioni alla «Allitalia». Era una sorta di «esperimento», che risultò del tutto negativo per l'istituto di credito. Cetorelli e Fiorucci, infatti, cominciarono subito a «sconfinare», emettendo una ventina di assegni a vuoto. L'ispettorato della banca non si accorse della situazione della «scarsa affidabilità» di questi clienti.

Ma, ciononostante, la filiazione romana non se ne accorse. Vennero diretti da Ruberti, non solo rinnovò il credito, ma lo alzò addirittura a 1 miliardo per la «Groupe» ed a 500 milioni per la «Allitalia». Nel marzo di quell'anno cominciarono le disavventure finanziarie più clamorose, con i fidi scoperti, e la cosiddetta «strezza diretta». In

te banca consociata alla BNL, la «Banca Tiburtina», già impegnata in altri scandali minori, ma significativi.

Le conseguenze più immediate di questi intrecci clientelari le subiscono i dipendenti delle due aziende. Se si aggiungono a questi scoperti i finanziamenti agevolati per gli investimenti, si ha la dismisura del debito. Ma nessuno è stato ancora pagato con i soldi pubblici. Già, perché sta qui l'aspetto più paradossale di questa vicenda. La più grossa banca italiana, a gestione pubblica, ha «regalato» fidi e agevolazioni a due privati che non avevano nemmeno grandi capacità manageriali, ma solo legami politici. E si andrebbe così al fallimento, ed alla svendita. Che fine faranno i lavoratori? Difficilmente potranno restare (tutti e 800). Si chiede di fare tutti i passi e di investire contro chi usa la storia di Fiorucci e Cetorelli, a quel punto, avranno già messo da parte il loro gruzzolo, con le società indirette ed i tradizionali conti in Svizzera.

Raimondo Bultrini



«Sono vivi, aiutateci a farli tornare liberi»

I figli di Angela Boitano, Michelangelo e Adriana Silvia, sono scomparsi nel '77. Da allora nessuna notizia. Il marito di Cristina Mhiura, Bernardo Arnone non si è più visto né sentito dal '76. Sono solo due dei tantissimi casi raccontati ieri mattina dai familiari dei «desaparecidos» al sindaco Ugo Vetere e all'assessore Antonello Faloni. «Molti dei nostri familiari — hanno detto — sono vivi, ne abbiamo testimonianza. Dobbiamo fare di tutto per farli tornare in libertà». I rappresentanti dell'Associazione familiari detenuti o scomparsi in Argentina, ha poi consegnato al sindaco un documento indirizzato al governo italiano, nel quale si chiede di fare tutti i passi e di investire contro chi usa la storia di Giuseppe, la storia della sua breve carriera di ladrocinco perdigiorno, di ragazzo sbandato senza futuro e senza speranza, per condannare solo il suo delitto e non anche per coinvolgere nella condanna tutto ciò che può portare dei ragazzi a commettere cose orrende...».

NELLA FOTO: l'incontro in Campidoglio.

## Analisi cliniche fantasma: arrestato un democristiano

Prima bega per la Dc di Cave, all'indomani delle elezioni comunali. Come già è avvenuto tempo fa per l'ex sindaco, anche stavolta sono scattate le manette per un uomo di punta dello scudocrociato. In carcere è finito Giorgio Merendino, accusato di truffa ai danni della Regione e dei cittadini.

L'inchiesta, condotta dal pretore di Palestrina, Pietro Federico, ha portato alla scoperta di un grosso giro di affari funzionava così. Giorgio Merendino, dopo aver abbandonato la professione di medico condotto aveva aperto, assieme a altri sanitari della capitale un poliambulatorio a Cave, il «Centro Sanitas». Una struttura privata che ha proliferato grazie anche all'insufficienza dell'apparato pubblico.

Il pretore ha accertato che il «Centro» si è fatto rimborsare dalla Regione centinaia di milioni per analisi cliniche mai svolte. E il giro di affari era piuttosto notevole: la «Sanitas» ha sede nel territorio della Usl. Em-28, dove confluiscono le «utenze» di Zagarolo, Gennazzano, Galliano, Palestrina, San Vito Romano, Capranica, Pretestina, Castel San Pietro, Cave e Rocca di Cave.

La truffa probabilmente sarebbe andata avanti per molto tempo — perché forse

c'era anche chi lo appoggiava all'interno della struttura pubblica — fino a quando il pretore non si è deciso a mettere il naso su quel gran numero di impegnative regolarmente rimborsate dalla Regione, sebbene le analisi prescritte non fossero mai state eseguite.

Nell'inchiesta, oltre all'esponente Dc di Cave (siciliano, figlio di un senatore anche lui dello scudocrociato), riletto qualche giorno fa con trecento voti di preferenza) ha portato all'arresto anche di Fortunato Carruba, 69 anni, amministratore unico della «Sanitas». L'indagine comunque non è finita e altri arresti si attendono per i prossimi giorni.

Nessuna epidemia, tutto procede normalmente secondo quanto si verifica ogni anno in questo periodo. Questo, in sintesi, il succo di un comunicato diffuso ieri dalla Regione Lazio sul recente caso di meningite da virus che si sono verificati in diverse scuole romane. Dunque, nessuna allarmismo, la situazione è totalmente sotto controllo. In particolare il comunicato vuole rassicurare tutti i cittadini che il rischio di contagio della malattia è limitato solo a coloro che vivono strettamente e a contatto con il malato (parenti, commilitoni, compagni di classe). I provvedimenti curativi da adottare per queste persone sono, come ribadito dai ministri della Sanità,

## Meningite: non è epidemia Situazione sotto controllo

essenzialmente la somministrazione di antibiotici o chemioterapici.

Accertamenti diagnostici come l'esecuzione del tampone faringeo, invece, che hanno lo scopo di rintracciare la possibile fonte del contagio, vanno limitati ai conviventi ed eventualmente ai soli compagni di classe dei bambini colpiti da meningite. Quindi l'esecuzione «in massa», come intere scolaresche di questo esame, dice ancora il comunicato, non ha alcuna effettiva utilità e comporta il rischio di allarmismi inutili in particolare modo nelle persone che risulteranno essere portatrici sane del morbo (che non sanno cioè di albergare il microbo

ma che non corrono il rischio di ammalarsi) e nei loro familiari.

Ancora la Regione afferma che la chiusura delle scuole in seguito al verificarsi di casi di meningite non è di alcuna utilità effettiva in quanto il microorganismo della meningite meningococcica (questa la denominazione esatta del tipo di malattia contratta da alcuni bambini in questi giorni) a differenza di altri — come ad esempio quello della tubercolosi — non sopravvive nell'ambiente esterno. I nuclei quindi chiudere le scuole e forse persino disinnescare in quanto contribuiscono a creare una «psicosi» da epidemia quindi di epidemia non è assolutamente il caso di parlare.

## Il dc Vitalone incriminato Calunniò amministratori del Pci



Ancora guai per Wilfredo Vitalone, il dc già finito in carcere per il mancato credito. A giorni il giudice istruttore dovrà decidere se l'ex presidente del Comitato regionale di controllo dovrà affrontare un altro processo, per calunnia.

Danneggiati dall'iniziativa del chiarissimo esponente dc, sono stati i compagni Luigi Petroselli, il sindaco di Roma scomparso nell'ottobre dello scorso anno, e i compagni Marco Quattrucci e Angelo Marconi.

Tutta la vicenda è iniziata nel '78. Wilfredo Vitalone in quel periodo presiedeva il «Coreco», l'organismo che avrebbe dovuto controllare la legittimità dell'operato degli enti locali. Ma sotto la sua pre-

sidenza, il comitato, più che controllare si trasformò in strumento di boicottaggio. Insomma un «bastone fra le ruote» alle giunte di sinistra.

Le scelte del «comitato» più volte vennero contestate pubblicamente dall'allora sindaco Petroselli, da vice presidente della Provincia, Maroni e da Quattrucci, all'epoca consigliere a Palazzo Valentini. Prendendo a pretesto queste dichiarazioni Vitalone ha denunciato i tre compagni. Il Pci ha indagato, ha accertato che gli amministratori comunisti non avevano violato nessuna legge e ha chiesto al giudice istruttore il rinvio a giudizio di Vitalone per calunnia.

NELLA FOTO: il dc Wilfredo Vitalone.

### Un piano per salvare Sacrofano dall' assalto del cemento

Un piano di intervento per difendere Sacrofano dalla speculazione edilizia verrà presentato oggi pomeriggio nel piccolo comune medievale a pochi chilometri da Roma, tra il lago di Bracciano e il Tevere.

L'iniziativa, promossa dal prof. Tullio Gregory dell'Università di Roma e a suo tempo approvata dal ministro Scotti, è stata accolta dalla Provincia di Roma che, con apposito decreto, ha stanziato una cifra per effettuare la catalogazione, il rilievo e il censimento del patrimonio monumentale e architettonico di Sacrofano. L'inchiesta storico-scientifica, che si concreterà in una pubblicazione e in una mostra, è l'indispensabile strumento per attuare un intervento conservativo, e di riutilizzo della cittadina, che finora ha mantenuto intatto il proprio tessuto urbano.

Già si prefigurano possibili speculazioni edilizie, tuttavia bloccate sul nascere. Alla manifestazione, che si svolgerà oggi a Sacrofano, parteciperanno il vice presidente della Provincia Narroli, l'assessore Ciuffini, gli architetti Guidoni e Pia Pascali.

Sarà presente, inoltre, il prof. Gregory il quale — in una dichiarazione — ha tenuto a sottolineare l'orientamento della Provincia di Roma in favore di una politica aperta ai problemi dei beni culturali. «In un momento in cui — ha osservato Gregory — le Sovrintendenze, per scarsità di fondi, non riescono a far fronte ai problemi della conservazione dei beni culturali, l'intervento della Provincia per Sacrofano assume un'importanza particolare, come indirizzo e come scelta».

Gregory ha poi parlato i lavori dell'ultima conferenza mondiale dell'UNESCO (tenutasi in Messico), nella quale è stato affermato il principio di garantire e tutelare la conservazione non soltanto di monumenti famosi, ma anche di complessi monumentali di origine povera, popolare, come nel caso, appunto, di Sacrofano.

### Appello della FGCI contro mafia e mercanti d'eroina

La Federazione giovanile comunista di Roma lancia un appello per costruire un movimento delle nuove generazioni contro la criminalità organizzata. Il salto di qualità compiuto anche nella nostra regione dalla mafia e dalla camorra si presenta oggi come un'aperta sfida al paese — è scritto nella lettera aperta ai giovani della segreteria regionale della Fgci — Sfida con caratteristiche profondamente nuove rispetto al passato. Il vertiginoso aumento del traffico di eroina ha creato e sta creando una nuova e quasi illimitata disponibilità di denaro; questo sulla pelle dei giovani e dei tossicodipendenti (40 mila consumatori d'eroina presunti, un giro di affari stimato maggiore di un miliardo e mezzo al giorno; tutto questo solo a Roma), denaro che, assieme a quello proveniente da altre attività criminali, viene spesso riciclato con "investimenti" in attività licite, principalmente nel settore edile. Si vuole prefigurare uno sviluppo assertivo agli interessi dei grandi potentati criminali e contro le aspirazioni dei giovani e di ogni individuo.

«La lotta contro l'eroina — continua l'appello — è la lotta di tutti i giovani per uno sviluppo diverso e per rimuovere subito le cause che portano il giovane a bucarsi. Per noi giovani comunisti la solidarietà concreta e fattiva ai tossicodipendenti, la lotta al traffico e allo spaccio, la battaglia ideale e culturale per rimuovere le condizioni e le motivazioni che portano il giovane alle droghe, sono le prime tappe di una iniziativa comune contro il mercato della morte. È anche la lotta per il lavoro, contro vecchi e nuovi metodi autoritari che anche qui nel Lazio governano il lavoro stagionale, contro criteri di assunzione dei giovani che passano attraverso le maglie dei "favori", delle grandi clientele. Bisogna rompere questa catena, spezzare le trame delle omertà e delle connivenze. Noi giovani comunisti chiamiamo a mobilitarsi chiaramente contro questa sfida, Roma e Lazio non sono zone franche o già assoggettate».

Il documento si conclude con la proposta di un'assemblea regionale di tutti i movimenti giovanili sull'argomento.

### Qui c'era un grande parco dal Campidoglio a Campo Marzio

L'isolato all'angolo di via delle Botteghe Oscure con via Caetani, riconoscibile dallo stato di abbandono, ha una ricca storia. Essa era in parte nota, ma verrà meglio ricostruita dal lavoro che cinquanta archeologi svolgono, con metodi altamente scientifici, nel cortile di 3.000 mq. In questi giorni sta per finire la 3ª campagna di scavo, ma la mostra documentaria che si poteva vedere sul posto sarà trasferita al Museo dei Gessi della Facoltà di Lettere (Città Universitaria). Contemporaneamente uscirà un volume dedicato da Daniele Manacorda, direttore dello scavo, alla storia dell'area.

In età romano-repubblicana essa faceva parte della «Villa Publica», un grande parco dalle pendici del Campidoglio a Campo Marzio. Nel 13 a.C. un certo Cornelio Balbo vi fece costruire un teatro, in parte conservato sotto i palazzi Mattei-Caetani-Tegamici, con annesso criptoportico (Crypta Balbi) in gran parte coinvolto nell'attuale scavo. Nel medioevo vi fu costruito il «Castellum aureum», e al suo interno le chiese di S. Maria e di S. Lorenzo. Risale a quest'epoca il nome «ad apotheras obscuras», che si addiceva agli ambienti ricavati nei vani seminterrati dei monumenti antichi ed utilizzati da mercanti e artigiani.

Fra le diverse attività svolte nella zona rimane ricordo, ancora nella toponomastica attuale, di quella dei Funari. Nel rinascimento furono distrutte le costruzioni medioevali, che riemergono ora nello scavo, e fu costruito il Conservatorio di S. Caterina delle Rose, destinato ad accogliere le fanciulle abbandonate. Ampliato nel XVII secolo, esso era giunto quasi intatto fino a 40 anni fa, quando fu demolito in vista di una ricostruzione dell'area mal attuata. Non solo, in questi ultimi decenni abitanti, artigiani e commercianti sono stati allontanati da gran parte degli edifici circostanti, i quali sono perciò in stato di grave abbandono. La acquisita storia dovrà quindi servire anche alla realizzazione del recupero urbanistico dell'intera zona.

Federico Cordano

## «Si» della commissione al nuovo organico Il Comune ha bisogno (subito) di 10 mila dipendenti Ma come farà ad assumerli?

Il Comune ha bisogno di diecimila dipendenti. Il suo organico, infatti, è insufficiente. Lo ha detto la Commissione centrale per la finanza locale (un organo governativo) che ha espresso parere favorevole ad un aumento del personale in Campidoglio. La proposta di ristrutturazione avanzata dal Comune prevedeva, a dir la verità, un aumento di 14 mila unità. Ma la Commissione aveva rinviato il progetto all'amministrazione, accettando solo una «migliorazione» di 7 mila dipendenti. Il Comune aveva ripresentato a sua volta la proposta (che era il frutto di un'analisi particolareggiata delle competenze e della situazione nei vari uffici) dicendo che sette-mila dipendenti non sarebbero bastati. Terzi, finalmente, la Commissione ha deciso per diecimila (siamo sempre «sotto»), ma è comunque un passo avanti.

Fin qui tutto bene. Il problema è che il Comune ad assumere questi 10 mila dipendenti? Quali strumenti legislativi potrà usare? Se si guarda al panorama finanziario, la situazione è davvero «nera». C'è, innanzitutto, lo scoglio della legge finanziaria, quella presentata da Spadolini e ancora in discussione in Parlamento. Proprio questo provvedimento, infatti, vieta tassativamente qualsiasi assunzione. Anche solo per sostituire quelle dipendenti che vanno in pensione o decessuti. Ma pure se questo primo ostacolo venisse superato (il che è tutto da vedere) ce ne sarebbe un altro, quello rappresentato dalle norme sulla finanza locale. In questo provvedimento legislativo si prevede che tutte le spese per il personale devono essere completamente a carico del Comune. Insomma, c'è pochissimo spazio di manovra.

Ma vediamo, intanto, cosa prevede questo progetto di ristrutturazione. La Commissione ha stabilito che il Comune ha bisogno di un aumento di personale pari al 30 per cento dell'attuale organico. Oggi i dipendenti capitolini sono 35 mila e quindi dovranno diventare, per poter far fronte a tutte le competenze, 45 mila. Un altro aspetto importante della proposta accettata dalla Commissione, riguarda il riordino degli uffici amministrativi. Il progetto, infatti, prevede la creazione di «dipartimenti» che dovranno coordinare il lavoro su argomenti di competenza di diversi assessorati. In questo modo si potranno superare tutte quelle difficoltà legate alla rigida divisione degli incarichi e delle competenze assessoriali.

L'assessore al personale Raffaele Rottroli ha espresso la più viva soddisfazione per questa decisione assunta dalla Commissione. Ha spiegato che il progetto potrà favorire l'adozione di nuovi modelli organizzativi (più elastici, più funzionali) e dare impulso alla realizzazione del decentramento e del potenziamento dei servizi. L'assessore ha, comunque, espresso il suo «rammarico» per la mancata approvazione da parte della Commissione per la finanza locale, di quella parte del progetto che riguardava la contrattazione decentrata per i dipendenti capitolini.

Comunque sia il fatto che un organo governativo riconosca le effettive esigenze di

personale di un Comune così complesso come quello di Roma è un fatto importante. Resta però il dubbio su come quest'assunzione di personale potrà essere realizzata. Perché ora un conto è «riconoscere» la necessità di 10 mila persone in più e un altro è favorire o comunque permettere che ciò avvenga. E come, abbiamo già detto, la normativa sulla finanza locale e la legge finanziaria non lo permettono assolutamente. Se le cose restassero così il Comune potrebbe far poco (anche se potesse il «vietato d'assunzione» previsto nella finanziaria).

Tutto ora dipende dal governo che si costituirà. Vedremo se il nuovo presidente del consiglio intenderà seguire, passo passo, la strada imboccata da Spadolini in tema di finanza locale o se deciderà di cambiare rotta. Solo allora potremo sapere se la finanza locale, di quei dipendenti dovranno restare sulla carta o potranno cominciare a lavorare negli uffici capitolini, rendendo così più funzionale una macchina amministrativa importante per tutta la città.

## Una scuola «speciale» a Primavalle «Imparo un lavoro e mi dimentico cos'è il manicomio»



«Ti presento Lucia», dice uno psicologo, che si è reso il compito di fare da guida in questa visita al centro di formazione professionale per gli ospiti del S. Maria della Pietà. Ma Lucia risponde solo con gli occhi, non apre bocca. Non si fida degli estranei. «È sospettosa — spiega — ma ne ha tutte le ragioni. Ha passato vent'anni legato al letto, quando stava in manicomio. Dicevano che era pericolosa, che quando aveva una crisi spaccava tutti i mobili e così per evitare rischi le mettevano le cinghie per tutto il giorno. A letto mangiava, dormiva, faceva la pipì, insomma ci viveva. Con tutto quello che ha passato, è naturale che sia sospettosa, anzi è fin troppo che abbia trovato la forza per venire qua tutte le mattine, che abbia la voglia di ricominciare a lavorare».

La visita prosegue tra i torni per lavorare la ceramica, tra i banchi su cui sono chine decine di teste, tra le pale e le seghe elettriche della falegnameria, nella saletta dove si fanno i lavori a maglia. La scuola è ospitata in tre capannoni, accanto alla media «Don Calabria» a Primavalle, è una piccola costruzione in un'area parata dove i 20 giovani tra psicologi medici e tecnici che lavorano nella scuola vorrebbero creare una comunità alloggio. Funziona dallo scorso febbraio, quando l'azienda di costruzioni, dopo un anno di studi, deliberò, furono anticipati i fondi del «Progetto CEE». È un'iniziativa che a Roma come in altre parti d'Italia (in Emilia, Lombardia, Marche e tra poco anche in Basilicata) sta facendo passi da gigante. In realtà la legge 180, avvalorando in parte dei finanziamenti della comunità europea e in parte di quelli della Regione. «La legge parlava di chiudere i

manicomi perché i malati potessero tornare a vivere come gli altri in mezzo agli altri — dice un altro psicologo del centro —. Ma per fare queste misure occorre prendere delle misure per facilitare il reinserimento. Invece fino ad oggi si è fatto molto poco. Questa è una delle prime esperienze che sono nate. Tra la scelta dell'abbandono e quella dell'assistenzialismo siamo riusciti a trovare un'altra strada più lunga e più faticosa ma che a noi sembra l'unica valida».

Il centro ha tre obiettivi fondamentali. 1) Insegnare un mestiere e cercare di investire nel mondo del lavoro. 2) Riabilitare delle persone che spesso hanno passato la loro vita sempre rinchiusi. 3) Cercare un alloggio fuori dell'ospedale.

Per raggiungere questi tre obiettivi si sta lavorando su diversi piani: per il reinserimento lavorativo — dicono gli psicologi — abbiamo pensato di organizzare in cooperative, trovare un locale dove vendere tutto quello che produciamo. Abbiamo un progetto difficile e ambizioso: l'autonomia. Se riusciamo per lo Stato questo sarebbe un bel risparmio visto quello che costa mantenere una persona in ospedale. Poi c'è quello che viene chiamato il reinserimento sociale: visite alle fabbriche, gite in città e fuori ma la nostra esperienza più bella l'abbiamo fatta la

ro vita sempre rinchiusi. 3) Cercare un alloggio fuori dell'ospedale.

Per raggiungere questi tre obiettivi si sta lavorando su diversi piani: per il reinserimento lavorativo — dicono gli psicologi — abbiamo pensato di organizzare in cooperative, trovare un locale dove vendere tutto quello che produciamo. Abbiamo un progetto difficile e ambizioso: l'autonomia. Se riusciamo per lo Stato questo sarebbe un bel risparmio visto quello che costa mantenere una persona in ospedale. Poi c'è quello che viene chiamato il reinserimento sociale: visite alle fabbriche, gite in città e fuori ma la nostra esperienza più bella l'abbiamo fatta la

passata estate. Abbiamo organizzato una vacanza proprio come se fossimo un gruppo di amici, e ci siamo presi in affitto un appartamento in Calabria. Pranzi, pulizie e tutto il resto si faceva a turno, è stato faticosissimo ma anche molto istruttivo». Raccontano ancora: «Una mattina al mare, eravamo tutti in costume e guardando due ragazze giovani del nostro gruppo ci siamo accorti che i loro muscoli non esistevano più. Non c'è voluto molto a capire cos'era: anche loro erano state legate a letto per giorni e giorni. L'immobilità le aveva ridotte a quel modo. Chi ha vissuto in ospedale psichiatrico oltre ai drammi, alle violenze subite si porta dietro an-

che i segni nel fisico. Ma l'episodio più significativo avvenne la sera prima di partire. Un ragazzo si mise a piangere e a inveire contro di noi. Cosa mi ci avete portato a fare in questo posto, — diceva — perché mi avete fatto venire a vivere fuori dall'ospedale se adesso mi ci dovete riportare?».

È questo il problema che gli psicologi del centro di formazione sentono di più. «Abbiamo bussato a tutte le porte — dicono — ma per tutto questo siamo riusciti ad ottenere un appartamento dove poter creare delle comunità alloggio. Comunque il bilancio della scuola è in generale positivo. Le preoccupazioni sono per il futuro. Il nostro nucleo — dicono — non è tanto la malattia mentale ma i danni che ha lasciato su questa gente il manicomio. Per sanarli, occorre molto tempo, mentre nel dicembre '83 l'ENIAP che gestisce l'iniziativa ha deciso di indire la convenzione e passare la gestione. Da una parte sarebbe meglio perché tutto verrebbe controllato dal pubblico, ma dall'altra c'è il rischio che si lasci cadere l'iniziativa. Abbandonata a quel punto chi è stato con noi sarebbe peggio che averlo lasciato sempre in ospedale».

È ora di pranzo ci si siede tutti attorno ai tavoli si comincia a servire la pasta quando Lucia si alza e comincia a prendersela con il polso. Senza scomporsi lo psicologo che sta seduto accanto a lei la tira per un braccio, le dice due parole all'orecchio e poi le offre una sigaretta. Lei gli risponde spiegando le sue ragioni, poi riprende a mangiare. È bastata un'MS per far passare a Lucia una di quelle crisi che una volta le sarebbero costate una settimana di degenza.

Carla Chelo

(1 - continua)

## La vita, le lotte di un barbiere comunista e trasteverino Quando i nazisti trascinarono «er carbonaro» in carrozzella...

Inveivano, e non si contavano i figli di una mamma... che mi sono preso a quella tenera età. Si può dire che il suo primo impatto politico fu per un'indaghetta della Madonna che la madre si rifiutò di mettergli perché «imposta dalla maestra di scuola». Quella mattina l'immagine perse le staffe, e mi diede uno schiaffo, provocando la reazione di mia madre che la prese per l'osso del collo scaraventandola a terra. Il fatto avvenne nel 1938. Vinse la signora Teresa Viale madre dell'allunno di Elementare Servadei Alessandro, il direttore fu conciliante... Erano i tempi in cui il Campidoglio era un sindacato laico. Ernesto Nathan che sopprimeva le scuole l'insegnamento religioso nel rispetto della libertà di culto: scuola elementare Regina Margherita, 1938.

Ma le «imposizioni» non finiscono: «Passa tanto tempo, sono sposato, ho una figlia, e mi arriva dalla sua maestra un figlio: la bambina Lina Servadei si iscriverà alle Piccole Italiane come le altre». Anche questa volta il ricordo della maglietta è parallelo: «Io non sono in famiglia — dico al direttore della "Goffredo Mameli" — io non ce la metto mia figlia tra le Piccole Italiane. Il professor Celli cede, e così fu per gli altri figli, mai iscritti alla Gioventù Italiana del Littorio».

«La lezione Ripa si chiama "Raimondo Fiori" che era un tipografo, compagno partigiano, mio cliente. La cella, di cui ero il capo, contava undici iscritti. Loli, Libero, Andrea (Alvaro Marchini) sono i nomi della clandestinità che circolano nel ricordo. Poi la ricerca si allarga con i comunisti cattolici. Noi eravamo comunisti del secondo settore partigiano della SAP (Squadre Azione Patriottica) ed avevamo il compito di evitare che i tedeschi facessero sterminii casa per casa».



«Approfitammo di una notte nuvolosa, senza luna e senza stelle, un buio fitto, per andare a prendere le armi in un grotto sulla riva del fiume sotto ponte Sublicio a Testaccio. Eravamo in quattro partigiani li mettemmo su un carrettino della N.U. e le rassicommo nella cantina di Peppi l'Oste». Lui Alessandro Servadei queste cose le racconta e le ha scritte nelle «Memorie di un barbiere di Trastevere» edito dalla Cioccolino, un gruppo di giovani che ha messo su una cooperativa, senza quando uscirà, il libro è rimasto fermo per quattro anni, gli editori volevano toglierli il senso politico. Le racconto soprattutto ai giovani comunisti perché conoscano i tempi della fratellanza e della Resistenza, quando un compagno sacrificava la vita, quando la gente diceva come lo disse la moglie di un noto esponente democristiano alle elezioni del '48: «I partigiani sono tutti ladri». Alessandro Servadei sta seduto a un bar di Peppi Tonolo, con i suoi 82 anni portati benissimo. Sul tavolo le «Memorie» che verranno presentate martedì prossimo alla libreria Croce. «Abbiamo dovuto rimandare la morte del compagno carissimo Lucio Lombardo Radice». Il padre romagnolo di Forlì, la madre romana della Regina, lui «monticariano» nato a Forlì e in via Santa Cecilia di Trastevere in via Santa Cecilia dove il padre barbiere aveva trovato «casa e bottega». I ricordi risalgono a una Roma gioiellina ancora oligarchica e umbertina, quando il ragazzino veniva scelto dalla direzione dell'asilo, una cupa scuola di via S. Basilio, per partecipare alle estrazioni del Regio Lotto, con gli occhi bendati, affacciato ad un balcone degli uffici dell'Intendenza di finanza di via dell'Umiltà. «La follia era tanta ed anche la gazzarra dei giocatori scettici per il sorteggio».

A questo punto la ricerca della memoria va a un episodio infame: «Sai come facevano le SS per acciuffare i partigiani di Trastevere? Un giorno portarono «er carbonaro», Giuseppe

L'anno scorso i fantastico-dipendenti furono oltre 13 mila, disciplinati, affamati di sangue finto e di orrori di cartapesta, felicissimi di poter festeggiare Vincent Price, autentico «mostro» sacro del genere gotico, presente in sala.

Quest'anno, però, la seconda Mostra internazionale del cinema di fantascienza e del fantastico punta ancora più in alto: oltre 100 film in 13 giorni di proiezioni (il Festival si chiude l'8 dicembre), buoni titoli in concorso, varie sezioni informative, una rassegna curata dal Goethe Institut dedicata al cinema fantastico prodotto in Germania durante la Repubblica di Weimar (Lang, Murnau, Wiene, Wegener, Pabst, Leni...), mostre di libri e di manifesti, tre matinées domenicali gratuite, un omaggio all'attrice Caroline Munro (una specialista del genere) e, dulcis in fundo, la benedizione di Christopher Lee, il conte Dracula più famoso dello schermo. Ce n'è insomma per tutti e questi, per i cinéphiles più accaniti: per i fans dell'horror macabro, per gli esecuti del film-spazzatura e per gli amanti della paura comica. Del resto, 4 mila lire al giorno per 8 film (sempre al cinema Clodio) è una cifra più che abbordabile, e se non tutte le pellicole sono di prima scelta ci si può agevolmente rifare passando da un genere all'altro. Basta saper scegliere. E le chiacchiere, in questo senso, non mancano.

I fanatici di John Landis, ad

## Fino all'otto dicembre la rassegna al cinema Clodio Da Dracula a Holmes cento film per capire cos'è il «fantastico»

esempio, potranno gustarsi i primi due film che il beffardo regista di Animal House, dei Blues Brothers e del Lupo mannaro americano a Londra girò in povertà, tra amici, nei primi anni Settanta: Stock e Kentucky Fried Movie.

Ma l'affollato programma riserva anche autentiche antepremiere, come Wolfen, fantahorror ecologico, mai giunto in Italia, interpretato da Albert Finney, o The last Horror Movie, girato l'anno scorso dall'attore-regista Joe Spinnell, o Changing con George C. Scott, o Alone in the Dark, con il redivo Jack Palance e Donald Pleasence. Il film più atteso, però, è probabilmente The House of the Long Shadows, una sorta di monumento dedicato ai tre grandi del cinema della paura: Vincent Price, Peter Cushing e Christopher Lee. Speriamo che sia meglio di quel Monster Club, eccessivamente furbesco, presentato l'anno scorso, ma l'occasione è ghioc-

ta. In fondo è vero, la paura viene mangiando.

Partita ufficialmente ieri con una selezione di film non proprio esaltante (l'ormai celeberrimo Dottor Mabuse di Lang, un vecchio Steve McQueen, Fluidò mortale, l'horror parapsicologico Mirror chi vive in quello specchio di Ulli Lommel, girato in qualche piazza italiana), la rassegna offre anche stasera un programma di tutto riposo (è di scena l'inedito Inseminoid di Norman Warren, in vista della serata-clou di domani, interamente dedicata al signore dei Carpi, al secolo Christopher Lee. Potremo rivivere il sessantenne attore inglese (ma nelle sue vene scorre sangue italiano) in cinque momenti della sua carriera: si parte col famosissimo film del Terence Fisher, e si prosegue con Vita privata di Sherlock Holmes di Billy Wilder, con Moby-Dick di John Huston, con l'inedito in Italia The Witcher Man e si finisce con 1941.

Michèle Anselmi

## Videouno: c'è una «lavagna» per parlare di scuola

Si chiama «La lavagna» è giunta alla sua sesta puntata, è l'unica a Roma. Siamo parlando della rubrica sulla scuola che va in onda ogni venerdì su «Videouno», alle ore 14,30 (viene poi replicata alle 19). La trasmissione si occupa di problemi scolastici, dalla materna fino all'università. Il direttore è Gabriele Giannantoni, docente della facoltà di Filosofia all'ateneo romano. Suoi collaboratori sono Carlo Berardini, docente di fisica, Benedetto Verdecchi, ordinario di pedagogia, e Luana Benini, redattrice di «Riforma della Scuola».

Vediamo quali sono i temi in discussione nella rubrica. «Il tema principale — dice Gabriele Giannantoni — è quello della riforma. Cerchiamo di capire come funziona questa scuola, quali sono i suoi problemi, quali le esigenze. Un'attenzione particolare è dedicata alle questioni legate alla scuola che va dalla materna alla secondaria superiore. Ma parliamo

anche di università, soprattutto quando c'è qualche notizia che ci dà lo spunto per farlo. Ad esempio abbiamo discusso dell'inizio del nuovo anno accademico».

«La lavagna» è una rubrica fissa. E' ancora in una fase di assestamento. I responsabili hanno in mente nuovi progetti. Per esempio, un filo diretto con gli ascoltatori. E poi una rubrica sindacale, legata ai problemi dei lavoratori della scuola. Ancora, interventi e dibattiti sui libri di testo. Finora nel corso della trasmissione sono intervenuti molti insegnanti (è stata fatta una tavola rotonda con la loro partecipazione). Si è già svolto un dibattito sui programmi dell'elementare. Sono state presentate le organizzazioni che lavorano dentro la scuola, come il Cidi (coordinamento genitori democratici). In ogni rubrica viene trasmessa anche l'opinione di Frato, il vignettista di «Riforma della Scuola».

Taccuino

Mostra ecologica a Casalpalocco

Domani e domenica al centro "Le terrazze" a Casalpalocco si terrà la prima mostra ecologica organizzata dal centro sociale Casalpallocco. Ci saranno dibattiti, mostre di fumetti e minerali, film, dispositive e altro. Alla manifestazione l'Amor, Italia Nostra e numerose altre associazioni ecologiche e naturalistiche. L'orario di apertura è dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20.

Corso di fotografia

Sono aperte le iscrizioni al corso di fotografia diretto da Adolfo Celami. Sono previsti due incontri settimanali per la durata di due mesi: esercitazioni pratiche di ripresa in esterni e in interni, camera oscura. Per informazioni telefonare al 6795858 oppure al 5771800.

Convegno sulla Cina a Palazzo Valentini

Oggi e domani con il patrocinio della Provincia si svolgerà nella sala consiliare di palazzo Valentini in via IV Novembre, 119/A un convegno sulla Cina. Si discuterà di problemi di economia socialista in Cina. L'incontro è stato organizzato dall'associazione Italia-Cina per l'anniversario della fondazione della Repubblica popolare cinese.

Arte e cultura a Genzano

Si inaugura domani alla biblioteca comunale "Carlo Leva" a Genzano la

mostre documentarie dal titolo "Tracce di memoria"

curata da Mariano Apa, dell'Istituto di storia dell'arte di Roma.

Congresso nazionale dell'artigianato

Si riuniranno stasera nella sala del consiglio comunale gli artigiani di Cassino per la prima assemblea congressuale del CNA. I lavori saranno conclusi da Oliver Maroni, del comitato provinciale del CNA.

"Ancora censura" incontro al Flamma

Stamattina alle 10 alla sala B del cinema Flamma organizzato dal Movimento per la comunicazione di massa, la rivista "Pace e Guerra", e Radio blu, un incontro dal titolo "Ancora censura". Verranno esposti di opere politiche e culturali del cinema e del mondo dello spettacolo. Seguirà la proiezione del film "Quelcosì di R.W. Fassbinder".

Architettura nel paese dei Soviet

Si inaugura domani alle 18 al Palazzo delle esposizioni la mostra "Architettura nel paese dei Soviet, arte di propaganda e costruzione della città". L'iniziativa, promossa nell'ambito dell' "Giornata della cultura sovietica" nel palazzo di via Condotti, è stata organizzata dall'assessorato

alla cultura del Comune di Roma

Elezioni in Spagna: un'assemblea con il PCE

Oggi alle ore 18.30 presso la sezione di S. Sabina assemblea con il PCE sulle elezioni in Spagna. Intervengono Faustino Miguel della Commissione europea e Marco Marchetti.

Novità alla Fiera di Roma

E' stato adeguato lo statuto dell'Ente di Roma ed ora negli organismi dirigenti dell'ente potranno accedere anche forze produttive e sociali della Regione, coinvolgendo direttamente nella gestione della Fiera che deve diventare sempre di più un'occasione di valorizzazione produttiva locale.

Storie e vita dei comunisti di quartiere alla sezione Salario

Sabato a partire dalle 17 presso la sezione Salario e Paroli si ritroveranno tutti i compagni che fin dal 1945 hanno costruito il partito in questa fetta di città. Vite e storie dei comunisti di quartiere. Ci saranno testimonianze dirette da protagonisti, quadri, dispositive. L'iniziativa è frutto di una collaborazione tra le organizzazioni di base del partito e il centro di documentazione di Roma contemporanea.

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA

Domani alle 20.30 Serata inaugurale (fuori abbonamenti) con "Semiramide" di Gioacchino Rossini. Direttore d'orchestra Gabriele Ferro, regia Roberto Guaccardone, scene e costumi Arnaldo Pomodoro, coreografia Alessandro Vigo. Interpreti principali: Lucia Valentini Terrani, June Anderson, Boris Martinovic, Douglas Ahlstedt. Casa di ballo del Teatro Nuovo allestito con il clavicembalista Vincenzo Marozzi. In programma musica di Brahms. Domenica alle 17.30 "Concerto diretto da Georges Prêtre".

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA

Domani alle 17.30 Concerto delle pianiste M. Rita Principi.

ASSOCIAZIONE CISO CULTURA - SALA DEI CONCERTI

Domani alle 18 "Concerto di clavicembalo, viola da gamba e flauto traverso". Ingresso libero.

AUDITORIUM DEL FOLO ITALICO (P.zza Lauro De Bosis)

Domani alle 21 "Concerto Sinfonico Pubblico diretto da Claudio Abbado".

CHIESA DI S. AGNESE IN AGONE

Per lo "Giornata della cultura sovietica" Alle 21: Concerto di musica barocca del complesso da camera "Missa Filarmónica di Jaroslavl con Irina Bogucova e Leonid Smirnov".

XII FESTIVAL BAROCCO

Alle 21: Concerto S. Agnese in Agone (P.zza Nuova) con il complesso da camera "Missa Filarmónica di Jaroslavl con Irina Bogucova e Leonid Smirnov".

ROMA 900 MUSICA

Domani alle 17.30 Presso l'Auditorium S. Leone Magno (Via Bolzano, 38) - Tel. 653216 il Quartetto Endras eseguirà musica di Mozart, Kodaly, Schumann.

PROSA E RIVISTA

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A)

Alle 21: "Whisky" di C. Jankowski. A.R.C.A.R. CLUB (Via P.P. Tosti, 16/E)

Alle 21: La Comp. Teatro Stabile Zona due presenta: "Il cane dell'ortolano" di Luigi De Vega Carpio, con G. Arca, M. Sestini, G. Scattolone.

ATTIV. POLIV. TEATRO IN TRASTEVERE

(Vicolo Moroni, 3) - Tel. 5895782

Alle 21: "Il cane dell'ortolano" di Luigi De Vega Carpio, con G. Arca, M. Sestini, G. Scattolone.

BELLI (Piazza di S. Apollonia 11-A)

Alle 21: "Il cane dell'ortolano" di Luigi De Vega Carpio, con G. Arca, M. Sestini, G. Scattolone.

COOP. MALJAKOVSKJA (Via dei Romagnoli, 115 - Ostia)

Domani alle 21: "Il cane dell'ortolano" di Luigi De Vega Carpio, con G. Arca, M. Sestini, G. Scattolone.

ETI-CENTRALE (Via Celsa, 6)

Alle 21: "Il cane dell'ortolano" di Luigi De Vega Carpio, con G. Arca, M. Sestini, G. Scattolone.

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1) - Tel. 6794585

Alle 21: "Il cane dell'ortolano" di Luigi De Vega Carpio, con G. Arca, M. Sestini, G. Scattolone.

ETI-SALIZADA (Via della Mercede, 49) - Tel. 6794753

Alle 21: "Il cane dell'ortolano" di Luigi De Vega Carpio, con G. Arca, M. Sestini, G. Scattolone.

Scelti per voi

I film del giorno

Identificazione di una donna Capranichetta Montenegro tango Augustus Blade Runner Quirinale, Affari Il mondo nuovo Alcyone, Balduina Missing (Scomparso) Holiday

Al cineclub

I giorni del '36 e La recita Filmstudio I Processo a Caterina Ross e Cornelia Filmstudio II Invito a cena con delitto Il labirinto L'uomo che sapeva troppo e New York New York L'officina L'enigma di Kaspar Hauser Opera Unversitaria

Vecchi ma buoni

Qualcuno volò sul nido del cuculo Rubino Apocalisse now Brubaker Novocine Poltergeist

Per i più piccoli

Biancaneve e i sette nani Ciampino Lilli e il vagabondo Cinesfolletti o Kursaal

Nuovi arrivi

La capra Europa, Gregory, Nr, Rex

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) Dio li fa poi li accoppia (Prima) L. 5.000

AMERICA (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5816168)

Alle 21: "Il cane dell'ortolano" di Luigi De Vega Carpio, con G. Arca, M. Sestini, G. Scattolone.

ANTARES (Viale Adriatico, 21 - Tel. 890947)

Alle 21: "Il cane dell'ortolano" di Luigi De Vega Carpio, con G. Arca, M. Sestini, G. Scattolone.

ARISTON (Via Cavour, 19 - Tel. 353230)

Alle 21: "Il cane dell'ortolano" di Luigi De Vega Carpio, con G. Arca, M. Sestini, G. Scattolone.

BALUBIA (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347822)

Alle 21: "Il cane dell'ortolano" di Luigi De Vega Carpio, con G. Arca, M. Sestini, G. Scattolone.

AMBIASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)

Alle 21: "Il cane dell'ortolano" di Luigi De Vega Carpio, con G. Arca, M. Sestini, G. Scattolone.

AMBADESA (Via Accademia Agati, 57-59 - Tel. 5408910)

Alle 21: "Il cane dell'ortolano" di Luigi De Vega Carpio, con G. Arca, M. Sestini, G. Scattolone.

AMERICA (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5816168)

Alle 21: "Il cane dell'ortolano" di Luigi De Vega Carpio, con G. Arca, M. Sestini, G. Scattolone.

ANTARES (Viale Adriatico, 21 - Tel. 890947)

Alle 21: "Il cane dell'ortolano" di Luigi De Vega Carpio, con G. Arca, M. Sestini, G. Scattolone.

ARISTON (Via Cavour, 19 - Tel. 353230)

Alle 21: "Il cane dell'ortolano" di Luigi De Vega Carpio, con G. Arca, M. Sestini, G. Scattolone.

BALUBIA (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347822)

Alle 21: "Il cane dell'ortolano" di Luigi De Vega Carpio, con G. Arca, M. Sestini, G. Scattolone.

Spettacoli

Scelti per voi

I film del giorno

Identificazione di una donna Capranichetta Montenegro tango Augustus Blade Runner Quirinale, Affari Il mondo nuovo Alcyone, Balduina Missing (Scomparso) Holiday

Al cineclub

I giorni del '36 e La recita Filmstudio I Processo a Caterina Ross e Cornelia Filmstudio II Invito a cena con delitto Il labirinto L'uomo che sapeva troppo e New York New York L'officina L'enigma di Kaspar Hauser Opera Unversitaria

Vecchi ma buoni

Qualcuno volò sul nido del cuculo Rubino Apocalisse now Brubaker Novocine Poltergeist

Per i più piccoli

Biancaneve e i sette nani Ciampino Lilli e il vagabondo Cinesfolletti o Kursaal

Nuovi arrivi

La capra Europa, Gregory, Nr, Rex

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) Dio li fa poi li accoppia (Prima) L. 5.000

AMERICA (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5816168)

Alle 21: "Il cane dell'ortolano" di Luigi De Vega Carpio, con G. Arca, M. Sestini, G. Scattolone.

ANTARES (Viale Adriatico, 21 - Tel. 890947)

Alle 21: "Il cane dell'ortolano" di Luigi De Vega Carpio, con G. Arca, M. Sestini, G. Scattolone.

ARISTON (Via Cavour, 19 - Tel. 353230)

Alle 21: "Il cane dell'ortolano" di Luigi De Vega Carpio, con G. Arca, M. Sestini, G. Scattolone.

BALUBIA (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347822)

Alle 21: "Il cane dell'ortolano" di Luigi De Vega Carpio, con G. Arca, M. Sestini, G. Scattolone.

AMBIASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)

Alle 21: "Il cane dell'ortolano" di Luigi De Vega Carpio, con G. Arca, M. Sestini, G. Scattolone.

AMBADESA (Via Accademia Agati, 57-59 - Tel. 5408910)

Alle 21: "Il cane dell'ortolano" di Luigi De Vega Carpio, con G. Arca, M. Sestini, G. Scattolone.

AMERICA (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5816168)

Alle 21: "Il cane dell'ortolano" di Luigi De Vega Carpio, con G. Arca, M. Sestini, G. Scattolone.

ANTARES (Viale Adriatico, 21 - Tel. 890947)

Alle 21: "Il cane dell'ortolano" di Luigi De Vega Carpio, con G. Arca, M. Sestini, G. Scattolone.

RIALTO (Via IV Novembre 156 - Tel. 6790763)

Alle 21: "Il cane dell'ortolano" di Luigi De Vega Carpio, con G. Arca, M. Sestini, G. Scattolone.

SPLENDIDI (Via Pier delle Vigne, 4 - Tel. 620205)

Alle 21: "Il cane dell'ortolano" di Luigi De Vega Carpio, con G. Arca, M. Sestini, G. Scattolone.

ULISSE (Via J. J. Rousseau, 35 - Tel. 432144)

Alle 21: "Il cane dell'ortolano" di Luigi De Vega Carpio, con G. Arca, M. Sestini, G. Scattolone.

VOLTURNI (Via Volturno, 37)

Alle 21: "Il cane dell'ortolano" di Luigi De Vega Carpio, con G. Arca, M. Sestini, G. Scattolone.

Ostia

CUCCIOLLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186)

Alle 21: "Il cane dell'ortolano" di Luigi De Vega Carpio, con G. Arca, M. Sestini, G. Scattolone.

SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750)

Alle 21: "Il cane dell'ortolano" di Luigi De Vega Carpio, con G. Arca, M. Sestini, G. Scattolone.

SUPERGA (Via della Marina, 44 - Tel. 5696280)

Alle 21: "Il cane dell'ortolano" di Luigi De Vega Carpio, con G. Arca, M. Sestini, G. Scattolone.

Fiumicino

TRAIANO (Tel. 6440115)

Alle 21: "Il cane dell'ortolano" di Luigi De Vega Carpio, con G. Arca, M. Sestini, G. Scattolone.

Ciampino

CENTRALE D'ESSAI (Via Cavour, 63 - Tel. 6110028)

Alle 21: "Il cane dell'ortolano" di Luigi De Vega Carpio, con G. Arca, M. Sestini, G. Scattolone.

Sale parrocchiali

CINEFIORELLI

Alle 21: "Il cane dell'ortolano" di Luigi De Vega Carpio, con G. Arca, M. Sestini, G. Scattolone.

DELLE PROVINE

Alle 21: "Il cane dell'ortolano" di Luigi De Vega Carpio, con G. Arca, M. Sestini, G. Scattolone.

KURSAAAL

Alle 21: "Il cane dell'ortolano" di Luigi De Vega Carpio, con G. Arca, M. Sestini, G. Scattolone.

TIZIANO

Alle 21: "Il cane dell'ortolano" di Luigi De Vega Carpio, con G. Arca, M. Sestini, G. Scattolone.

Cinema d'essai

AFRICA (Via Gallia e Sidama, 18 - Tel. 8380718)

Alle 21: "Il cane dell'ortolano" di Luigi De Vega Carpio, con G. Arca, M. Sestini, G. Scattolone.

ARCHIMEDE (Via Archimede, 71 - Tel. 875567)

Alle 21: "Il cane dell'ortolano" di Luigi De Vega Carpio, con G. Arca, M. Sestini, G. Scattolone.

ASTRA (Viale Jona, 105 - Tel. 8176256)

Alle 21: "Il cane dell'ortolano" di Luigi De Vega Carpio, con G. Arca, M. Sestini, G. Scattolone.

Piccola cronaca

Lutti

È morta Elena Perucci madre del compagno Franco Adami. Al compagno e a tutti i familiari le fraterne condoglianze della Sezione Ostia Azzurra, del gruppo circoscrizionale, della Zona e della Federazione.

Farmacie notturne

ZONA: Appio - Primavera, via Appia 213/A, tel. 786.971, Aurelio - Ci-chi, via Bonifazi 12, tel. 622.58.94, Esquilino - Ferrovieri, Lungotevere di via Stazione Termini (fino ore 24), tel. 460.776; Duca, via Cavour 2, tel. 460.019; Eur - Imbue, via Europa 76, tel. 595.509; Ludovisi - Internazionale, piazza Barberini 49, tel. 462.996; Tucci, via Veneto 129, tel. 493.447; Monti - Pram, via Nazionale 228, tel. 460.754; Ostia Lido - Cavalieri, via Pietro Gonnella 42, tel. 562.22.06; Ostiense - Ferrazza, c/o Ostiense 269, tel. 574.51.05; Parioli - Tor Madonna, via Salaria 5, tel. 672.423; Pietralata - Ramundo Montarolo, via Tiburtina 437, tel. 434.094; Ponte Milvio - Spadolini, piazza Ponte Milvio 19, tel. 393.001; Portuense - via Portuense 425, tel. 556.26.53; Prenestino-Centocelle - Della Rossa, tel. 285.487; Collatia - 112, tel. 255.032; Prenestino-Labiciano - Amadei, via Acqua Bulicanti 70, tel. 211.733; Lazio - via Lancia 37, tel. 778.931; Prati - Cola di Rienzo, via Cola di Rienzo 213, tel. 351.816; Risorgimento, piazza Risorgimento 44, tel. 352.157; Prima-mare - Sciorini, piazza Capocelatro 7, tel. 622.030; Quadraro - Cinghiale, viale Benito Mussolini 42, tel. 510.504; scolaria 927, tel. 742.498, in alternanza settimanale con: Sagrati, via Tuscolana 1258, tel. 749.14.47; Trieste - Carnovale, via Rocconca 2, tel. 839.91.90; S. Emmerenziano, via Memmo 182, tel. 824.148; Monte Sacro - Severi, via Gerginio 50, tel. 890.702, in alternativa setti-

Benzi notturni

AGIP - via Appia km 11; via Aurelia km 8; piazzale della Scintilla, c/o G. Marconi km 15; via Casilia km 13; via Laurentina 453; via G. Maorana 265; Lungotevere Ripa B; Ostia, piazzale della Posta; viale Marco Polo 116; API - via Aurelia 570; via Casilia km 12; via Casilia km 17; CHEVRON - via Prenestina km 15; via della Serenissima km 15; via Aurelia km 18; IP - piazzale delle Crociate; via Tuscolana km 10; via Prenestina (angolo via dei Clitami); via Casilia 777; via Aurelia km 27; via Ostiense km 17; via Pontina km 13; via Prenestina km 15; della Sette Cesse 272; via casilia km 7; MOBIL - corso Francia (angolo via di vigna Stelluti); via Aurelia km 28; via Prenestina km 11; via Tiburtina km 11; TOTAL - via Prenestina 734; via Appia (angolo Cassali spondi); via Tiburtina km 12; ESSO - via Anastasio il 268; via Prenestina (angolo via Michelotti); via Tuscolana (angolo via Cabrali); via casilia km 18; FINA - via Aurelia 788; via Appia 612; GIULIA - via Aurelia 23; S.S. n. 5 km 12; MACH - piazza 310.

Federazioni

Alle 20 attivo di zona Bassa Sabina (Latina).

Federazioni

Alle 20 attivo di zona Bassa Sabina (Latina).

Federazioni

Alle 20 attivo di zona Bassa Sabina (Latina).

Federazioni

Alle 20 attivo di zona Bassa Sabina (Latina).

Federazioni

Alle 20 attivo di zona Bassa Sabina (Latina).

Federazioni

Alle 20 attivo di zona Bassa Sabina (Latina).

Federazioni

Alle 20 attivo di zona Bassa Sabina (Latina).

Federazioni

Alle 20 attivo di zona Bassa Sabina (Latina).

Federazioni

Alle 20 attivo di zona Bassa Sabina (Latina).

Federazioni

Alle 20 attivo di zona Bassa Sabina (Latina).

Federazioni

Alle 20 attivo di zona Bassa Sabina (Latina).

Federazioni

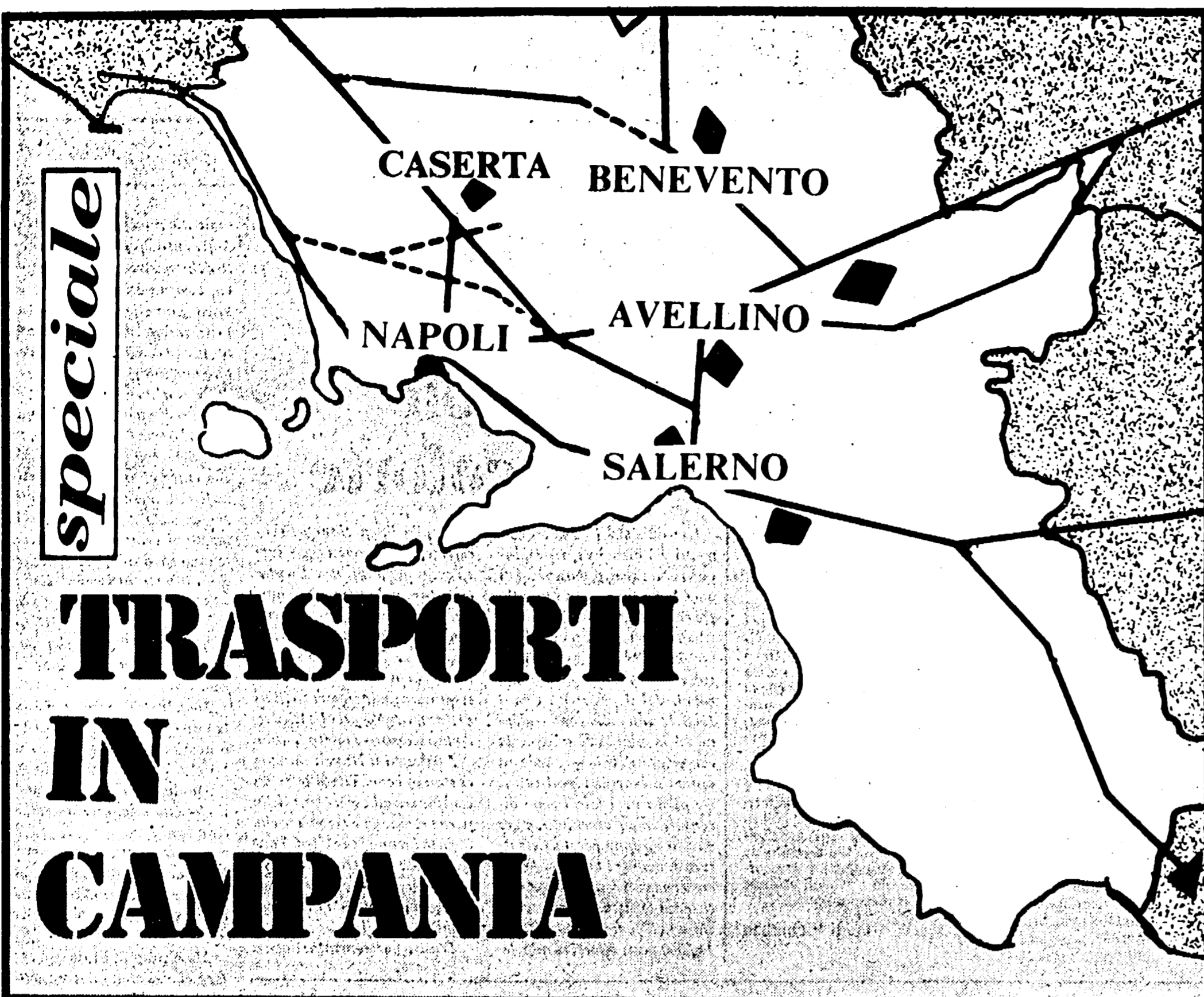
Alle 20 attivo di zona Bassa Sabina (Latina).

Vita di Partito

ROMA

RINVIO - COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO: la riunione convocata per oggi è rinviata a lunedì alle 10.30.

COMITATO REGIONALE



# TRASPORTI IN CAMPANIA

## Senza piani la regione rischia di perdere il «bus» degli anni 80

Viaggiare in Campania, spostarsi da un punto all'altro della regione è quasi sempre un problema abbastanza complicato, quando non diventa addirittura un vero e proprio rompicapo. E tuttavia, paradossalmente, qui si dispone di una rete di trasporti estesa ed articolata e di complesse infrastrutture.

A ben vedere, ci troviamo di fronte ad un'altra di quelle contraddizioni tipiche per cui da una grande ricchezza di risorse, di potenzialità e competenze, si riesce a cavare sprechi, confusione e miseria.

Come stanno le cose? La rete stradale in Campania ha una densità più elevata della media nazionale. Esistono 1.630 chilometri di vie per ognuno dei 13.595 chilometri quadrati di territorio, di fronte ai 995 chilometri della media nazionale. A sua volta la rete ferroviaria è lunga 1.399 chilometri del cui 1119 fanno parte delle Ferrovie dello Stato e 281 chilometri sono in concessione.

Lungo i 460 chilometri di coste, comprese le isole, esistono 60 approdi dei quali 17 sono classificati come porti nell'Annuario Statistico della Navigazione Marittima. Otto di questi porti tra Stabia e Castellammare di Stabia, sono compresi in un sistema consortile al cui centro è lo scalo napoletano. Ad essi si aggiungono i porti di Salerno e quelli minori del Cilento.

L'aeroporto di Capodichino dispone ora di una gestione efficiente che lo mette ai primi posti nella graduatoria nazionale, benché conservi carenze nella lunghezza della pista e nelle strutture che ne ostacolano la crescita del traffico.

Estremamente ricco e articolato, forse anche troppo, il panorama delle società di gestione che a volte conducono contemporaneamente linee automobilistiche e ferroviarie come la Società «Strade Ferrate Secondarie Meridionali» più nota col nome di Circumvesuviana; come la Sepsa, il CTP.

In complesso esistono in Campania 110 aziende che mantengono in vita servizi automobilistici, interurbani ed interprovinciali in un intreccio di 598 linee. Certamente più numerose del necessario e spesso inadeguate alle reali esigenze.

Una società pubblica, infinite e diverse aziende armatoriali private mantengono i collegamenti marittimi tra le isole, le località del golfo ed i porti di Napoli, Mergellina e Pozzuoli.

La stessa industria dei mezzi di trasporto conta in Campania presenze numerose e qualificate. Tanto per citare, ricorderemo l'Aeritalia

e la Partenavia nelle costruzioni aeronautiche; Sebn, Italcantieri e una serie di cantieri minori nelle riparazioni e costruzioni navali; Sofer, Avis, Ansaldo nel campo delle costruzioni ferroviarie, la stessa Sofer, la Fiat, l'Alfa Romeo. In quello delle costruzioni dei veicoli industriali e delle autovetture.

Con tutto questo non si può affermare che lo stato dei trasporti in Campania sia lontanamente rispondente alle esigenze di mobilità della popolazione. Ciò che impedisce di assicurare servizi alquanto più efficienti di quelli che vengono offerti alla collettività; ciò che finisce con l'imporre costi elevati e scarsi risultati; oltre alla molteplicità delle vedute, o forse proprio per questo, rimane pur sempre la mancanza di un preciso quadro di riferimento; di un coordinamento tra i vari tipi di trasporto; in definitiva, di un organico piano regionale.

Così, quando riflettiamo su come si viaggia in Campania, e quali e quante difficoltà devono sottoporci i cittadini, dobbiamo trarne la sconcertante conclusione che dodici anni di politica regionale nei trasporti non sono bastati a migliorare la situazione. Diamo un breve sguardo a questa situazione.

Nella regione si riscontrano due realtà nettamente opposte: l'una all'altro dalle quali però si produce lo stesso risultato: si viaggia male. In effetti, ci si potrebbe muovere con relativa speditezza nelle aree spopolate

dell'interno. Ma qui non sussistono i motivi che giustificano rapidi spostamenti che non siano i passaggi sulle autostrade, essendo scarse le attività produttive e irrilevanti gli scambi. Per questo i servizi di trasporto pubblico, fondando le proprie ragioni sulla costatazione di questo fatto, sono estremamente limitati e inadeguati alle stesse ridotte esigenze, gestiti con criteri e mezzi largamente superati da una miriade di piccole imprese concessionarie e da alcune aziende di maggiori dimensioni sempre in difficoltà.

Quanto al resto basti pensare ai servizi locali offerti dalle Ferrovie dello Stato: ai ritardi di ore che fanno registrare sistematicamente, per esempio, i collegamenti tra Salerno ed i centri del Vallo di Diano. Invece, si concentrano attività e scambi intensi, come avviene nell'area di maggiore densità urbana che ha per centro Napoli e si estende tra Caserta, il nolano, la fascia vesuviana, l'agro nocerino-sarnese e Salerno fino, più o meno a Battipaglia, le cose vanno diversamente. Qui siamo riusciti per altra via a raggiungere la quasi immobilità con una velocità media di trasporto calcolata intorno a 4-5 chilometri orari. E ormai superfluo ripetere che il bisogno di muoversi rapidamente si è identificato, non sempre a ragione, con l'automobile; e gli urbanisti, ligi a questo imperativo, hanno disegnato le nostre città a misura di questo veicolo,

trascurando altre alternative.

Tutto ciò che vede oggi trasformati in automobilisti al volante di veloci e scattanti vetture, immobili negli invogli del traffico e invidiosi dei nostri nonni che si muovevano più speditamente con le loro carrozze. Oppurtunamente lo storico dell'evoluzione urbana Lewis Mumford ha sostenuto che «una buona urbanistica deve naturalmente far posto all'automobile, ma questo non significa lasciarla penetrare in ogni parte della città e rimanervi anche quando distrugge le attività di altro tipo». A Napoli sta avendo esiti positivi, pur tra difficoltà, un esperimento dell'amministrazione comunale inteso ad alleggerire la situazione nei rioni del centro.

Comunque, la scelta unilaterale per l'automobile, da una parte ha condotto negli ultimi anni a trascurare e sacrificare i trasporti su rotaia, con l'abbandono di linee tranviarie e tronchi ferroviari. Valga per tutti l'esempio delle ex TPN (Tranvie Provinciali Napoletane). A questa azienda era affidata anche la gestione della ferrovia Alfiana tra Napoli e Piedimonte d'Alife. Nel 1976, proprio nel momento in cui veniva messa in liquidazione per dissesti, fu sospeso il servizio sul tronco ferroviario Napoli-S. Maria Capua Vetere. Nel luglio dell'anno successivo, poi, venne abolita la tranvia che copriva un importante ruolo di raccordo nella popolosa area a nord di

Napoli e nell'avversano.

Per altro verso questa medesima scalata per l'automobile ha prodotto una curiosa rincorsa a costruire sempre nuove strade, superstrade e autostrade. Il fatto, poi, che queste nuove strade siano prevalentemente orientate lungo la direttrice nord-sud, sottolinea ancora di più una nota caratteristica della Campania di essere una regione di transito lungo la fascia costiera. Col risultato che si hanno collegamenti più agevoli con le altre regioni e col resto del Paese che non tra le città e le province della stessa regione.

Questa situazione, per lunghi anni non è stata affrontata con la dovuta energia e chiarezza di idee. L'ente regione, piuttosto che perseguire una politica di generale riequilibrio, armonizzando i servizi rispetto alle esigenze attuali e a quelle prevedibili, si è limitata ad interventi parziali ed episodici a tappare falle qua e là, con notevole spreco di denaro e di competenze.

Sebbene la legge regionale n. 41 del 26 maggio 1975 istituisca l'Ente regionale dei Trasporti; sebbene la legge preveda anche la elaborazione del Piano regionale e la individuazione dei bacini di traffico, a tutt'oggi, dopo sette anni, questi complementi sono praticamente ancora in alto mare. Per la verità una ipotesi di bacini di traffico è stata formulata. Essa afferma che esistono cinque bacini in coincidenza con le cinque province e 13 aree comprensoriali. In pratica, il bacino di Napoli comprenderebbe quattro aree: area urbana di Napoli, area aversana-napoletana, area flegrea, area vesuviana-sorrentina. Il bacino salernitano comprenderebbe tre aree comprensoriali: amalfitana, Irno-Sele, Cilento. Due i comprensori avellinesi: alta Irpina e bassa Irpina. Due quelli del beneventano: alto Sannio e valle Caudina-telesina. Due anche quelli del casertano: alto e basso Matese, basso Casertano.

Sarebbe tuttavia estremamente difficile valutare gli effetti pratici abbia avuto questa creazione di comprensori sui problemi del traffico.

Per altro, la parte programmatica della legge rimane senza applicazione per cui l'emorragia di miliardi non dà segni di ridursi; la mobilità dei cittadini non migliora, mentre permangono e si aggravano le difficoltà per grandi aziende come l'ATAN, il CTP (ex TPN), per le ferrovie in concessione, per il sistema dei porti mentre non si riesce a definire scelte per il futuro dei trasporti aerei.

Per altro, la parte programmatica della legge rimane senza applicazione per cui l'emorragia di miliardi non dà segni di ridursi; la mobilità dei cittadini non migliora, mentre permangono e si aggravano le difficoltà per grandi aziende come l'ATAN, il CTP (ex TPN), per le ferrovie in concessione, per il sistema dei porti mentre non si riesce a definire scelte per il futuro dei trasporti aerei.

Per altro, la parte programmatica della legge rimane senza applicazione per cui l'emorragia di miliardi non dà segni di ridursi; la mobilità dei cittadini non migliora, mentre permangono e si aggravano le difficoltà per grandi aziende come l'ATAN, il CTP (ex TPN), per le ferrovie in concessione, per il sistema dei porti mentre non si riesce a definire scelte per il futuro dei trasporti aerei.

Franco De Arcangelis

### Circumvesuviana / Sospesi i lavori

## Un miraggio raddoppiare quei binari

Quando potremo andare tra Napoli e Pomigliano nei treni della Circumvesuviana, con la rapidità consentita dal doppio binario? Sembra che i tempi non siano più tanto brevi come si era sperato. C'erano progetti esecutivi e finanziamenti, tanto che i lavori sono arrivati a buon punto. Ma poi tutto si è inasabiato.

In effetti, è dallo scorso mese di marzo che i lavori, già quasi completi nei sette chilometri tra Poggioreale e Casanuovo, sono fermi. Motivo? Non ci sono più soldi.

I conti infatti tornano. Il programma di potenziamento finanziato con la legge 493 del 1975, prevedeva per la Circumvesuviana di Napoli il raddoppio del tratto di 11 chilometri tra Napoli e Pomigliano d'Arco della linea per Nola e Baiano; l'acquisto di 15 elettrotreni e la costruzione di sei sottostazioni elettriche.

Lo stanziamento iniziale di 50 miliardi venne successivamente integrato in due riprese e portato a 66 miliardi e 136

milioni.

L'acquisto degli elettrotreni e la costruzione delle sottostazioni elettriche sono costati 22 miliardi e 936 milioni, come risulta dai conti aziendali. Le opere per il raddoppio del tronco fino al punto in cui si trova sono costate 43 miliardi e 200 milioni. In tutto 66 miliardi e 136 milioni, tondi. Conclusione non c'è più un soldo.

Intanto, per completare il programma e consentirci di viaggiare tra Napoli e Pomi-

gliano su doppio binario, l'azienda calcola che occorreranno almeno altri 61 miliardi e 360 milioni.

Sembra, però, che questi ulteriori finanziamenti non ci siano, sicché ora la situazione si può riassumere in questi termini: del potenziamento della linea per ora non si parla più, le opere fin qui eseguite sono inutilizzabili e col passare del tempo il loro stato di conservazione andrà deteriorandosi.

La Società Strade Ferrate

Meridionali (SFSM) che gestisce la ferrovia sostiene che esistono le premesse per gli ulteriori finanziamenti nell'ambito della attuale normativa e fondata, tra l'altro, sulle stesse proposte avanzate dal ministero dei trasporti. Oltretutto, si afferma, potrebbero essere utilizzati gli interventi consentiti dalla legge n. 625 dell'agosto 1982 per rendere disponibile rapidamente un adeguato stanziamento.

Il raddoppio del tronco Napoli-Pomigliano è un obiettivo del Piano Trasporti approvato dalla Regione Campania nel giugno 1976. Esso è destinato a potenziare i servizi ferroviari su un itinerario lungo il quale si trovano centri abitati e insediamenti industriali con grandi fabbriche che riuniscono oltre 24.000 dipendenti. Per questo l'area è interessata a intensi scambi, che, mancando adeguati trasporti ferroviari, si traducono inevitabilmente nell'impiego di mezzi automobilistici che congestionano fino al massimo il traffico sulle strade.

NAPOLI

un porto  
al centro  
del mediterraneo

CONSORZIO AUTONOMO  
DEL PORTO DI NAPOLI  
NAPOLI, PIAZZALE PISACANE  
TEL. 20.63.01 20.68.70 20.70.68

- TERMINALI CONTENITORI MODERNAMENTE ATTREZZATO
- SERVIZI RO/RO
- SILOS CEREALICOLI
- COMPLETA DISPONIBILITA' DI ATTREZZATURE

- IL SERVIZIO COMMERCIALE DEL CONSORZIO AUTONOMO DEL PORTO DI NAPOLI E' A DISPOSIZIONE DEGLI UTENTI PER STUDIARE E SODDISFARE LE LORO ESIGENZE

- PER IL TURISMO NAUTICO TRE PORTICCIOLI DI MERGELLINA, SANTA LUCIA E MOLO SIGLIO SONO ATTREZZATI PER RIFORNIMENTI ED ASSISTENZA TECNICA E DIRETTAMENTE COLLEGATI AI PRINCIPALI CENTRI TURISTICI E TERMALI DEL GOLFO DA LINEE REGOLARI DI ALISCAFI E TRAGHETTI

# L'ATAN A NAPOLI NEGLI ANNI 80

- rilancio del trasporto pubblico
- ammodernamento parco autobus, tram e filobus
- ammodernamento rete tranviaria
- ammodernamento funicolari
- realizzazione sistema integrato gomma e rotaia
- ammodernamento impianti

L'ATAN sta completando un programma di ammodernamento e potenziamento dei propri servizi, in modo da renderli più rispondenti alle esigenze di spostamento della cittadinanza napoletana.

Il piano aziendale prevede un sistema integrato di trasporto la cui struttura portante è costituita dall'impianto tranviario e dalle funicolari opportunamente ammodernati.

Su questa struttura si inseriscono i servizi automobilistici razionalmente ristrutturati.

In rapporto ai provvedimenti di viabilità recentemente adottati, viene dato corso ad un programma di ristrutturazione dei servizi impostato sull'accorciamento delle linee a lungo percorso con particolare riferimento a quelle radiali, e con l'istituzione di linee zonali che si collegano a quelle con itinerari a lungo percorso.

In conseguenza è stato attuato un sistema tariffario che consente ai viaggiatori

di trasbordare da una linea all'altra, usufruendo di un solo biglietto (biglietto orario); a tal fine sono stati installati sugli autobus adibiti al servizio urbano appositi obliteratrici dei recapiti di viaggio.

In questo quadro viene attuato il programma a suo tempo definito per l'ammodernamento del materiale rotabile. È stato già ricostruito il parco tranviario e quello filoviario. È in corso di realizzazione il progetto esecutivo della nuova linea tranviaria rapida.

Negli anni 81-82 sono entrati in servizio 300 nuovi autobus di 12 metri e 7,5 metri. Intanto sono in fase di completamento le opere per l'ammodernamento della funicolare di Montesanto che sarà riaperta all'esercizio nei primi mesi del 1983.

Sono anche in corso i lavori per la costruzione della nuova stazione della funicolare di Chiaia. È previsto, inoltre, nel 1983 l'inizio dei lavori di ammodernamento della funicolare Centrale.

### Collegamenti marittimi con le Isole

DA NAPOLI PER CAPRI: 06.40 - 09.00 - 10.50 - 15.00 - 18.30 (Caramori); 9.15 - 12.45 (Festivo) - 13.30 (Festivo) (R.L.G.)	18.00 (Festivo) - 18.25 (Traghetti)
DA NAPOLI PER ISCHIA: 03.30 - 06.40 p. - 07.20 - 10.00 p. - 10.40 - 11.40 - 14.00 - 14.35*** - 18.00 p. (Traghetti); 04.15 - 06.00 - 07.20 - 09.15 - 10.50 - 12.45 - 14.50 - 15.45 (R.L.G.); 8.15 - 12.25 - 17.00 - 20.00 (Aria M)	DA POZZUOLI PER ISCHIA: 09.10 - 08.30 p. - 07.15 pc. - 08.30 p. - 09.10** - 10.10 - 11.30 pc. - 12.20 p. - 13.10 - 14.50 - 15.30 p. - 16.10 - 17.30 p. - 18.45 c. (Traghetti) 06.00 - 08.05 - 09.20 - 10.50 - 12.25 - 14.10 - 14.20 - 17.10 (R.L.G.); 10.10 - 14.50 - 18.50 - 21.25 (Aria M)
DA NAPOLI PER BENEVENTO: 07.00 - 09.00 - 14.30 - 17.05 (Caramori)	DA PONZA PER FORMICA: lunedì-martedì-venerdì: 04.30 - martedì-giovedì-sabato 06.30; domenica 07.00
DA NAPOLI PER SALERNO: 06.00 - 10.00 - 15.30 - 18.00 (Caramori)	DA FORMICA PER PONZA: tutti i giorni 15.15
PER ISCHIA (dal molo Beverello): 8.50* - 8.55** - 10.30 - 14.15** - 17.30 - 19.30** - 23.10** (Caramori); 8.40 - 13.45 - 18.15 - 20.45 (R.L.G.)	DA FORMICA PER VENTOTENE: lun.-merc. ore 07.00; mart.-ven.-dom. ore 08.30; merc.-sab. ore 14.15; giov.-dom. ore 14.20 - 14.15 (R.L.G.)
DA ISCHIA (al molo Beverello): 7.00** - 8.40 - 10.40** - 14.15** - 17.25** - 19.15 - 21.45** (Caramori); 8.40 - 10.20 - 17.00 - 18.50 (R.L.G.)	DA VENTOTENE PER FORMICA: lun. ore 10; mart.-ven.-dom. ore 15.30; merc.-sab. ore 18.45; giov. 07.00 e 18.45
PROCIDIA-NAPOLI: 7.35 - 11.15 - 18.00 - 21.50 (Caramori)	ANZO-PONZA tutti i giorni ore 8.15
POZZUOLI-PROCIDIA-ISCHIA: 9.35 - 13.40 - 16.40 - 19.45	ANZO-ANZO tutti i giorni ore 16.15
DA ISCHIA-PROCIDIA-POZZUOLI: 7.30 - 11.30 - 18.10 - 18.10	
DA PROCIDIA PER ISCHIA: 7.55 (Fest.) 10.05 - 10.20 - 14.25 - 15.25 - 17.25 - 20.30 - 20.40 - 00.18	
DA CASAMICCIOLA PER POZZUOLI: 6.10 - 9.30 - 13.10 (Festivo) - 18.50 (Traghetti)	
DA POZZUOLI PER CASAMICCIOLA: 7.30 - 11.40	

\* Fariata - Via Procida - nei giorni festivi parte ore 7.05 e non effettua scalo a Procida  
\*\* Via Procida  
\*\*\* Fariata  
\*\*\*\* Scalo Procida



# TRASPORTI IN CAMPANIA

L'UNITA' VENERDI' 26 NOVEMBRE 1982 PAGINA 16

speciale

## La metropolitana «Sebezia»

Il commercio e gli interessi corrono, volano, né soffrono ostacoli. Occorrono nuovi mezzi per evitare la congestione. Così scriveva cent'anni fa Lamont Young, architetto inglese trapiantatosi a Napoli. Era l'epoca in cui l'umanità divorava lo spazio col vapore, moltiplicava il tempo con la rapidità del fulmine.

Napoli, allora come oggi, era alle prese con l'insolubile problema del traffico. Stretto tra il mare e le colline retrostanti il suo sistema viario era indegno a far fronte alle nuove esigenze commerciali, economiche e industriali del nascente capitalismo.

In quegli stessi anni a Parigi e a Londra si stavano costruendo le metropolitane che consentivano alle due città uno sviluppo urbanistico ancor oggi preso a modello. Ed ecco che nel 1874 Lamont Young elabora il suo progetto per la prima metropolitana di Napoli, detta «Metropolitana Sebezia». È un progetto avveniristico, che sfrutta tutte le possibilità e le innovazioni tecniche dell'epoca. Mira non solo a rendere i trasporti urbani più celeri, ma anche a risanare i malsani quartieri bassi della città (Pendino, Porto, Mercato, Vicaria) e a creare un nuovo insediamento urbano nella zona dei Campi Flegrei e di Bagnoli, ribattezzata «la piccola Venezia», perché ricca di canali e laghi artificiali.

Accolto sulle prime con scetticismo il progetto di Lamont Young fu per dieci anni al centro del dibattito politico del consiglio comunale di Napoli, finché non venne definitivamente approvato il 19 agosto 1884. Ma non se ne fece nulla, perché immediatamente dopo scoppiò l'epidemia di colera e il governo italiano, il 15 gennaio 1885, approvò una legge speciale per Napoli che aprì la strada allo sventramento e al risanamento della città.

Tuttavia l'intuizione dell'ingegnere architetto inglese, del resto confermata da un recente studio di un'inchiesta pubblica su rotte, è ancor oggi valida. Il suo libro «Ferrovie Metropolitane e i Campi Flegrei» (1883) è stato recentemente ripubblicato in una pregevole edizione a cura della

«Metropolitana di Napoli SpA».

Il progetto prevedeva un sistema di collegamenti, da realizzarsi in tre anni, articolati in due tronconi con punti di partenza da Bagnoli che coprivano l'intero nucleo urbano racchiudendo così i sobborghi. La linea superiore doveva essere la seguente: Bagnoli, Fuorigrotta, Mergellina, S. Pasquale, S. Ferdinando, Posta, Museo, S. Genaro, Cristallini, Reclusorio, Ferrovie dello Stato proseguendo per la linea inferiore sino a Bagnoli. La linea inferiore, a sua volta, doveva seguire questo percorso: Posillipo, Palazzo Carafa, Torretta, Vittoria, S. Ferdinando, Marina, Ferrovie dello Stato ritornando a Bagnoli dopo aver percorso in senso inverso l'altra linea.

Era prevista inoltre una linea allo scoperto, a binario ridotto, che collegava tra loro i sobborghi del Vomero, Antignano, Arenella, Due Porte, Capodimonte. Al Vomero doveva essere costruita una stazione per installare un ascensore (sul cui funzionamento e sulla cui sicurezza Lamont Young si sofferma a lungo per dissipare i dubbi degli scettici e degli oppositori) che avrebbe collegato la linea scoperta con la metropolitana.

Uno dei particolari più interessanti del progetto riguarda il tratto ferroviario di via Marittima. Qui la metropolitana si trasformava in una sovrappiatta che correva lungo un ponte in ferro, sovrastante edifici ed abitazioni, tale da «coprire il marciapiede lungo il litorale con una specie di portico, che assicurava ai pedoni ombra nell'estate, ricovero per la pioggia,

senza intralciare in alcun modo l'attività marittima e portuale. Una tale soluzione, decisamente all'avanguardia per l'epoca, era stata escogitata da Lamont Young in seguito ai consigli ricevuti dal professore di anatomia patologica Schron, il quale era contrario al passaggio della metropolitana tra le fognie, i fanghi e la melma, fonti di infezioni e malattie endemiche, che stagnavano nella parte bassa della città.

Il servizio sarebbe stato assicurato da vetture ad aria compressa, onde evitare i danni del fumo, che avrebbero viaggiato alla velocità di 45 km. all'ora e ad una profondità di 15 metri nel sottosuolo tufaceo. Le partenze erano state fissate ogni 5 minuti; le vetture erano suddivise in quattro classi; il biglietto sarebbe costato dai 10 ai 35 centesimi.

«Ingegno versatile, pervaso di spirito positivista, si occupa di idraulica, disegna aeromobili, bombe a gas e lampade piezoelettriche; ha una cieca fiducia nella possibilità della tecnica quale mezzo di elevazione spirituale», scrive di Lamont Young, in un saggio sulla sua opera di qualche tempo fa, Giancarlo Alisio. Scarse e difficilmente reperibili, invece, sono le notizie sulla sua vita. Nato in India (1817) da genitori scozzesi, giunge a Napoli giovanissimo con la famiglia; studia in Inghilterra che resterà sempre fonte di ispirazione per le sue idee; sposa in tarda età una signora della buona borghesia napoletana e muore nel 1929. A Napoli ha svolto un'intensa attività professionale (tra le sue realizzazioni ricordiamo l'Istituto Grenoble di via Crispi) e imprenditoriale.

«Quando si considera egli enormi vantaggi che ricavarono dal Municipio — scriveva Lamont Young, un po' ingenuamente e con una punta di involontario umorismo, a sostegno del suo progetto — sia per il minor consumo dei suoi pavimenti per i trasporti attirati nella ferrovia, dalla economia di tempo e di danaro, sia per la maggior nettezza che ne conseguirebbe, e quindi della maggiore salubrità; sia infine per la facilitazione alla soluzione del difficilissimo e costosissimo problema delle fognature, ci è invero da rimanere stupefatti come fino a quest'ora il piano generale non abbia già fatto iniziare i lavori. C'è davvero da rimanere stupefatti. È trascorso un secolo e Napoli attende ancora la metropolitana.

Luigi Vicinanza

Cento anni fa un primo progetto per la ferrovia urbana di Napoli Fu poi cancellata dal sovraggiungere del colera del 1884 I percorsi e la «sovrappiatta di ferro» impegnano i progressi tecnici dell'epoca

## Ogni giorno c'è un volo tra Napoli e Francoforte

La tradizione li vuole poco amanti del disordine, rigidi, inquadri. Eppure, a dispetto di questi che forse sono solo luoghi comuni, i tedeschi della Lufthansa per insediarsi a Napoli scelsero l'anno che nella nostra storia resta come quello più caldo del dopoguerra. Era il 1968, l'anno della contestazione ed in piazza Municipio la compagnia di bandiera tedesca apriva a Napoli i suoi uffici. Da allora quei locali sono diventati un po' vecchiotti, e per questo saranno presto ristrutturati, ma ogni anno è andato crescendo un rapporto costruttivo con la città. Un crescendo che è nelle cifre di quest'anno. 106.000 posti offerti ai napoletani sulla linea Napoli-Francoforte. 80.000 passeggeri trasportati dalla affiliata Condor che opera nel settore dei charter e che sempre quest'anno, con i suoi 300 e più voli nella stagione estiva ha trasportato turisti in numero tale da determinare un incremento (dati di fine giugno) pari al 24% dell'anno scorso, già molto florido.

I tedeschi a Napoli dunque ci stanno bene. Tanto bene da continuare ad essere una delle poche compagnie straniere che in città ha una sede fissa. Tanto bene da mettere in cantiere nuovi servizi da offrire ai napoletani e quindi all'intera regione, a tutto il sud. D'altra parte, mentre non va dimenticato che si deve alla Lufthansa l'unico collegamento della nostra città con Genova, bisogna anche dire che la linea giornaliera per Francoforte rappresenta certamente un ponte verso l'Europa di valore non indifferente.

Se si pensa che l'80% del traffico di quell'aeroporto è di transito, che le coincidenze si prendono con regolare facilità, che entro quarantacinque minuti dall'ingresso in aerostazione si vola, e che questa è collegata al centro cittadino con la metropolitana, non è azzardato affatto affermare che il «72» che ogni giorno si leva da Capodichino è certamente un ponte verso l'Europa che ogni giorno si allunga sempre di più.

Ma il traffico aereo non è solo passeggeri, siano essi turisti o uomini d'affari anche se di questa seconda categoria fa parte almeno il 70,75% di quelli che quotidianamente salgono a bordo. E anche trasporto merci. Sugli aerei Lufthansa attualmente c'è la possibilità di caricare 2.000 chili di merci al giorno. Ma è proprio in questo settore che esistono ancora delle difficoltà, in particolare per quanto riguarda l'importo. A Capodichino, infatti, non ci sono spazi sufficienti per il magazzino delle merci. Non è problema da poco. Stando ai dati, dunque, quello tedesco-napoletano sembra un connubio destinato a durare nel tempo. Anzi a migliorare se tutti gli impegni saranno mantenuti.

La permanenza costante della linea a Napoli più comunque significa qualcosa. E cioè che il sud d'Italia per la Lufthansa sono un mercato che tira e che merita di essere «curato» sempre meglio.

Marcello Ciannelli

## Il nostro aerotaxi nasce a Pomigliano

Un progetto Aeritalia in collaborazione con i francesi - Risposta all'esigenza di trasporto regionale - Le altre attività del gruppo - Sofisticata tecnologia

Sarà prodotto a Pomigliano l'aerotaxi italiano. Dopo uno studio delle recenti tendenze nel mercato degli aerei a breve raggio, l'Aeritalia ha elaborato un progetto autonomo, denominato «ATR 230/208», destinato al trasporto regionale ed alle rotte minori, con una capacità di 30 passeggeri.

Fin dalle prime fasi di studio, l'azienda ha valutato la possibilità di incontrare i partners internazionali, tenuto conto delle favorevoli prospettive di questo mercato. L'affinità tra l'ATR 230 ed il progetto «AS 35» della fran-

cese Aerospatiale, ha portato le due maggiori industrie aeronautiche d'Italia e di Francia a collaborare. Ne è nato l'accordo che prevede di sviluppare la produzione di un aereo denominato «ATR 42» da 42 o 46 posti.

Si tratterà di un biturbina tecnicamente avanzato, in grado di volare su rotte di 1.000-1.500 chilometri ad una velocità di crociera di 500 chilometri orari.

L'ATR 42 è una risposta alle esigenze del trasporto regionale negli anni 80 e 90. Stime accurate indicano che nei prossimi dieci anni il

mercato potrà assorbire un migliaio di questi aerei. Se i contatti in corso con clienti potenziali avranno buon esito, le prime consegne potranno avvenire nel 1985.

L'Aeritalia ha anche sviluppato un altro velivolo del tipo «erotaxi»: l'«AP 68 TP», che, rispetto all'aereo da cui trae origine, presenta l'ado-

zione di due turboreattori da 220 CV ed il nuovo disegno della fusoliera ampliata per rendere possibile una sistemazione confortevole per otto persone ed il relativo bagaglio. L'aereo, che viene prodotto dalla Partenavia, è

diventato, così, particolarmente adatto a servizi di aerotaxi, charter, executive, cargo, ecc., oltre che in impieghi militari di collegamento, aerofotogrammetria.

Nello stesso tempo l'Aeritalia porta avanti il severo impegno che le deriva dall'accordo di cooperazione con la Boeing Commercial Airplane Co., per la produzione di un aereo da trasporto civile avanzato.

La cooperazione, avviata nel 1971, è approdata all'avvio, nell'estate del 1978, del programma di produzione del nuovo velivolo commer-

ciale «B 767». Di questo aereo per il trilaterato DC-10, oltre all'impennaggio verticale di coda e alla relativa deriva. Bisogna aggiungere che l'Aeritalia svolge anche una attività di revisione e manutenzione. In particolare, lo stabilimento, che si trova nell'aeroporto di Napoli Capodichino, è in grado di effettuare la manutenzione di una serie di velivoli sia civili che militari.

L'Aeritalia, società Aero-spaziale Italiana, è stata costituita il 12 novembre 1969 con sede legale a Napoli. La Finmeccanica, finanziaria

del gruppo IRI, è attualmente l'unico azionista. La struttura organizzativa dell'azienda è costituita dalla direzione centralizzata con sede a Napoli e di quattro gruppi operativi con circa 12.000 dipendenti. Nell'area torinese sono concentrati il Gruppo velivoli militari e il Gruppo Spazio ed Energia; nell'area milanese ed ancora in quella torinese opera il Gruppo equipaggiamenti. Nell'area di Napoli (Pomigliano d'Arco, Casoria, aeroporto di Capodichino) sono concentrate le produzioni dei velivoli da

trasporto.

La produzione prosegue anche per la «Serie 80» che è la più recente versione del velivolo. Sempre a Pomigliano, l'Aeritalia produce i pan-

nel superiori della fusoliera per il trilaterato DC-10, oltre all'impennaggio verticale di coda e alla relativa deriva. Bisogna aggiungere che l'Aeritalia svolge anche una attività di revisione e manutenzione. In particolare, lo stabilimento, che si trova nell'aeroporto di Napoli Capodichino, è in grado di effettuare la manutenzione di una serie di velivoli sia civili che militari.

L'Aeritalia, società Aero-spaziale Italiana, è stata costituita il 12 novembre 1969 con sede legale a Napoli. La Finmeccanica, finanziaria

del gruppo IRI, è attualmente l'unico azionista. La struttura organizzativa dell'azienda è costituita dalla direzione centralizzata con sede a Napoli e di quattro gruppi operativi con circa 12.000 dipendenti. Nell'area torinese sono concentrati il Gruppo velivoli militari e il Gruppo Spazio ed Energia; nell'area milanese ed ancora in quella torinese opera il Gruppo equipaggiamenti. Nell'area di Napoli (Pomigliano d'Arco, Casoria, aeroporto di Capodichino) sono concentrate le produzioni dei velivoli da

trasporto.

La produzione prosegue anche per la «Serie 80» che è la più recente versione del velivolo. Sempre a Pomigliano, l'Aeritalia produce i pan-

nel superiori della fusoliera per il trilaterato DC-10, oltre all'impennaggio verticale di coda e alla relativa deriva. Bisogna aggiungere che l'Aeritalia svolge anche una attività di revisione e manutenzione. In particolare, lo stabilimento, che si trova nell'aeroporto di Napoli Capodichino, è in grado di effettuare la manutenzione di una serie di velivoli sia civili che militari.

L'Aeritalia, società Aero-spaziale Italiana, è stata costituita il 12 novembre 1969 con sede legale a Napoli. La Finmeccanica, finanziaria

del gruppo IRI, è attualmente l'unico azionista. La struttura organizzativa dell'azienda è costituita dalla direzione centralizzata con sede a Napoli e di quattro gruppi operativi con circa 12.000 dipendenti. Nell'area torinese sono concentrati il Gruppo velivoli militari e il Gruppo Spazio ed Energia; nell'area milanese ed ancora in quella torinese opera il Gruppo equipaggiamenti. Nell'area di Napoli (Pomigliano d'Arco, Casoria, aeroporto di Capodichino) sono concentrate le produzioni dei velivoli da

trasporto.

La produzione prosegue anche per la «Serie 80» che è la più recente versione del velivolo. Sempre a Pomigliano, l'Aeritalia produce i pan-

nel superiori della fusoliera per il trilaterato DC-10, oltre all'impennaggio verticale di coda e alla relativa deriva. Bisogna aggiungere che l'Aeritalia svolge anche una attività di revisione e manutenzione. In particolare, lo stabilimento, che si trova nell'aeroporto di Napoli Capodichino, è in grado di effettuare la manutenzione di una serie di velivoli sia civili che militari.

L'Aeritalia, società Aero-spaziale Italiana, è stata costituita il 12 novembre 1969 con sede legale a Napoli. La Finmeccanica, finanziaria

del gruppo IRI, è attualmente l'unico azionista. La struttura organizzativa dell'azienda è costituita dalla direzione centralizzata con sede a Napoli e di quattro gruppi operativi con circa 12.000 dipendenti. Nell'area torinese sono concentrati il Gruppo velivoli militari e il Gruppo Spazio ed Energia; nell'area milanese ed ancora in quella torinese opera il Gruppo equipaggiamenti. Nell'area di Napoli (Pomigliano d'Arco, Casoria, aeroporto di Capodichino) sono concentrate le produzioni dei velivoli da

trasporto.

La produzione prosegue anche per la «Serie 80» che è la più recente versione del velivolo. Sempre a Pomigliano, l'Aeritalia produce i pan-

nel superiori della fusoliera per il trilaterato DC-10, oltre all'impennaggio verticale di coda e alla relativa deriva. Bisogna aggiungere che l'Aeritalia svolge anche una attività di revisione e manutenzione. In particolare, lo stabilimento, che si trova nell'aeroporto di Napoli Capodichino, è in grado di effettuare la manutenzione di una serie di velivoli sia civili che militari.

L'Aeritalia, società Aero-spaziale Italiana, è stata costituita il 12 novembre 1969 con sede legale a Napoli. La Finmeccanica, finanziaria

del gruppo IRI, è attualmente l'unico azionista. La struttura organizzativa dell'azienda è costituita dalla direzione centralizzata con sede a Napoli e di quattro gruppi operativi con circa 12.000 dipendenti. Nell'area torinese sono concentrati il Gruppo velivoli militari e il Gruppo Spazio ed Energia; nell'area milanese ed ancora in quella torinese opera il Gruppo equipaggiamenti. Nell'area di Napoli (Pomigliano d'Arco, Casoria, aeroporto di Capodichino) sono concentrate le produzioni dei velivoli da

# Severi esami di volo per il motore «AR 318»

Il «318» dell'Alfa Romeo Avio ha dato, nella fase di sperimentazione, incoraggianti risultati

«Da un primo motore in sviluppo, anche se si sapeva che l'Alfa Romeo Avio aveva fatto le cose bene, ci si poteva aspettare più problemi: invece i risultati sono stati superiori alle aspettative, molto vicini ai dati di progetto». Chi parla così è il tenente colonnello Guido Ughi, capo servizio motori ed impianti del Reparto Sperimentale di Volo (RSV) dell'Aeronautica Militare, impegnato da tre anni nel collaudo del primo turboreattore italiano, l'AR 318. In una saletta della base di Pratica di Mare, lo Stato Maggiore del Reparto fa il punto, nella calda mattinata estiva, sui risultati di una sperimentazione che non era mai stata affrontata in queste dimensioni e con queste particolarità. Il comandante del Reparto colonnello Piergiorgio Cruciani, il capo ufficio operazioni tenente colonnello Luca Evangelisti, il comandante del 311° Gruppo di Volo tenente colonnello Giuliano Currado, il direttore tecni-

co tenente colonnello Roberto De Pompeis parlano un linguaggio tecnico, senza fronzoli, da tecnici. Ma dalle loro parole traspare anche l'entusiasmo di chi ama il proprio mestiere, l'eccezione che viene dall'aver ottenuto i risultati sperati, l'orgoglio dell'essere riusciti a completare un difficile incarico.

E gli incarichi impegnativi sono il pane quotidiano per un Reparto su cui, prima a Guidonia e poi, da un quarto di secolo, a Pratica di Mare, sulla costa laziale, ricade l'onere di seguire fin dalla fase di sviluppo e poi di collaudare aerei ed elicotteri delle forze armate italiane ed i relativi impianti. Infatti l'RSV — spiega il ten. col. Evangelisti — è l'unico centro sperimentale ufficiale di prove per valutare aerei, sistemi d'arma e tutto il materiale di volo delle forze armate e corpi armati dello stato. In questo momento i piloti ed i tecnici del Reparto lavorano su cinque tipi di aereo e due di elicotteri; a questi si aggiungono, ad esempio, i collaudi di nuovi indumenti di volo e dei nuovi mezzi anticongelamento per gli aeroplani.

I problemi dei motori non erano perciò sconosciuti agli uomini di Pratica di Mare, quando, nel 1979, sulle basi di un accordo tra l'Alfa Romeo Avio e lo Stato Maggiore dell'Aeronautica, all'RSV è stato affidato il compito di collaudare il nuovo motore nato a Pomigliano d'Arco. Non esistendo altri Enti ufficiali per le prove in volo, l'RSV è l'unico in Italia capace di garantire, anche sul piano internazionale, lo svolgimento dei collaudi ed i risultati ottenuti. Per questo l'Alfa Romeo vi ha fatto ricorso. «Questa prova ci ha entusiasmato — è sempre il ten. col. Evangelisti che parla — è una ricerca di supporto che ci ha fatto molto piacere, perché è l'ultimo nato dell'Alfa Romeo ed il primo motore italiano del dopoguerra».

L'AR 318 destinato alle prove in volo è stato montato nella gondola di destra di un bimotore Bechcraft «King Air»: le prese d'aria e l'installazione sono state curate dalla Partenavia, una società napoletana specializzata nella costruzione di aerei leggeri e che fa parte, nell'Aeritalia, dello stesso gruppo Finmeccanica. Gli strumenti di prova sono stati studiati e installati congiuntamente dai tecnici dell'RSV e dell'Alfa Romeo Avio.

Anche in questo caso, per far partire concretamente il programma, è stato creato il «team» di prova, ed il «team» — spiega il ten. col. Evangelisti — è l'elemento fondamentale per la riuscita delle prove. Comprende un pilota collaudatore, un ingegnere sperimentatore, un tecnico sperimentatore e, a

seconda delle necessità, un meccanico sperimentatore ed operatori sperimentatori di sistema».

Naturalmente, se ne sorge la necessità, si può far ricorso a tutto il potenziale del Reparto, che comprende circa 400 persone, dei quali 11 piloti collaudatori ed un buon numero di ingegneri e tecnici sperimentatori. La qualifica di collaudatore o sperimentatore non si ottiene facilmente, ma va conquistata superando un corso di un anno nelle apposite scuole ed alto livello (2 negli Stati Uniti, 1 in Inghilterra ed una in Francia) dove si ricano allievi di tutto il mondo.

«Per l'AR 318 — spiega il ten. col. Currado — è stato applicato il concetto del «team», con equipaggi misti; 1 o 2 piloti collaudatori del Reparto Sperimentale, 1 o 2 meccanici sperimentatori, sempre del Reparto, ed 1 o 2 ingegneri dell'Alfa Romeo Avio. Gli ingegneri dell'RSV, però, hanno seguito ugualmente le prove».

«È stato un piacere — aggiunge il ten. col. Ughi — avere nel «team» colleghi civili provenienti dalla stessa Università di Napoli, il personale dell'Alfa Romeo impegnato nello sviluppo ha messo un ottimo impegno ed un grande entusiasmo. Il dialogo è stato perfetto, per la stessa apertura mentale e di cuore. Erano i primi a soffrire quando si presentava qualche problema».

Il Reparto — è di nuovo Currado che parla — è stato coinvolto in un programma molto aperto, ma per portarlo avanti ha dovuto tener conto di tutte le altre priorità fissate dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica, dal quale dipende. L'AR 318 è entrato come una «componente», ma in breve è stato spositato

in pieno, è stato seguito con sacrificio personale e gli uomini vi hanno lavorato anche fuori dell'orario di servizio». I voli sono cominciati la vigilia di Natale del 1979, con il decollo dall'aeroporto di Capodichino del King Air sul quale era stato montato il nuovo motore. La prima fase è durata fino al luglio 1980. C'è stata poi la seconda fase del gennaio al luglio 1981, ed infine la terza fase del dicembre 1981 al maggio 1982. L'intervallo fra ogni fase è stato dedicato alla soluzione dei problemi ed alle modifiche da apportare al motore: praticamente lo stesso propulsore ha volato in tre configurazioni diverse.

Le ore di volo si sono aggiunte ai 1.300 cicli di prove compiuti a terra, sui banchi di prova.

L'opera dei collaudatori e degli sperimentatori dell'RSV si è compendata in un voluminoso «rapporto tecnico» che è stato inviato, all'inizio dell'estate, allo Stato Maggiore dell'Aeronautica. Il ten. col. Currado ne riassume i punti principali. «Per quanto riguarda le prestazioni, tutte le indicazioni ricavate dai voli mostrano coincidenze con gli studi, i limiti dell'involucro sono stati del tutto rispettati su cui era montato e non dal motore in sé. I consumi sono comparabili con quelli di motori analoghi, come il «PT-6»

che costano però molto di più. Le vibrazioni sono state praticamente assenti, ci sono stati solo pochissimi problemi. La potenza in volo, al minimo era molto elevata nella prima configurazione del motore, ma dopo la modifica del profilo di erogazione del carburante è divenuta buona. L'erogazione della potenza non è lineare con lo spostamento della manetta; probabilmente il problema sarà ridotto con il nuovo sistema di controllo».

Ci sono state difficoltà per il riavvicinamento dopo lo spegnimento in volo, ma anche queste sono state superate. Uno dei problemi che ha fat-

to più pensare è stato la fluttuazione nella pressione dell'olio. «Da 5.000 metri di altezza in su — spiega sempre Currado — le fluttuazioni di pressione erano così violente da rendere impossibile il volo in quelle condizioni». È un tipo di problema — aggiunge un altro ufficiale — che si presenta spesso nei nuovi motori e le cause possono essere le più diverse. È un tipico problema di sviluppo — è Ughi che parla adesso — che si può mettere in evidenza soltanto con le prove in volo, perché in terra non si può valutare il funzionamento globale dell'impianto. Un caso analogo si era presentato nei collaudi del motore RB

199 dell'aereo da combattimento «Tornado»: dopo lunghe prove si è scoperto che l'inconveniente era legato alle dimensioni del serbatoio».

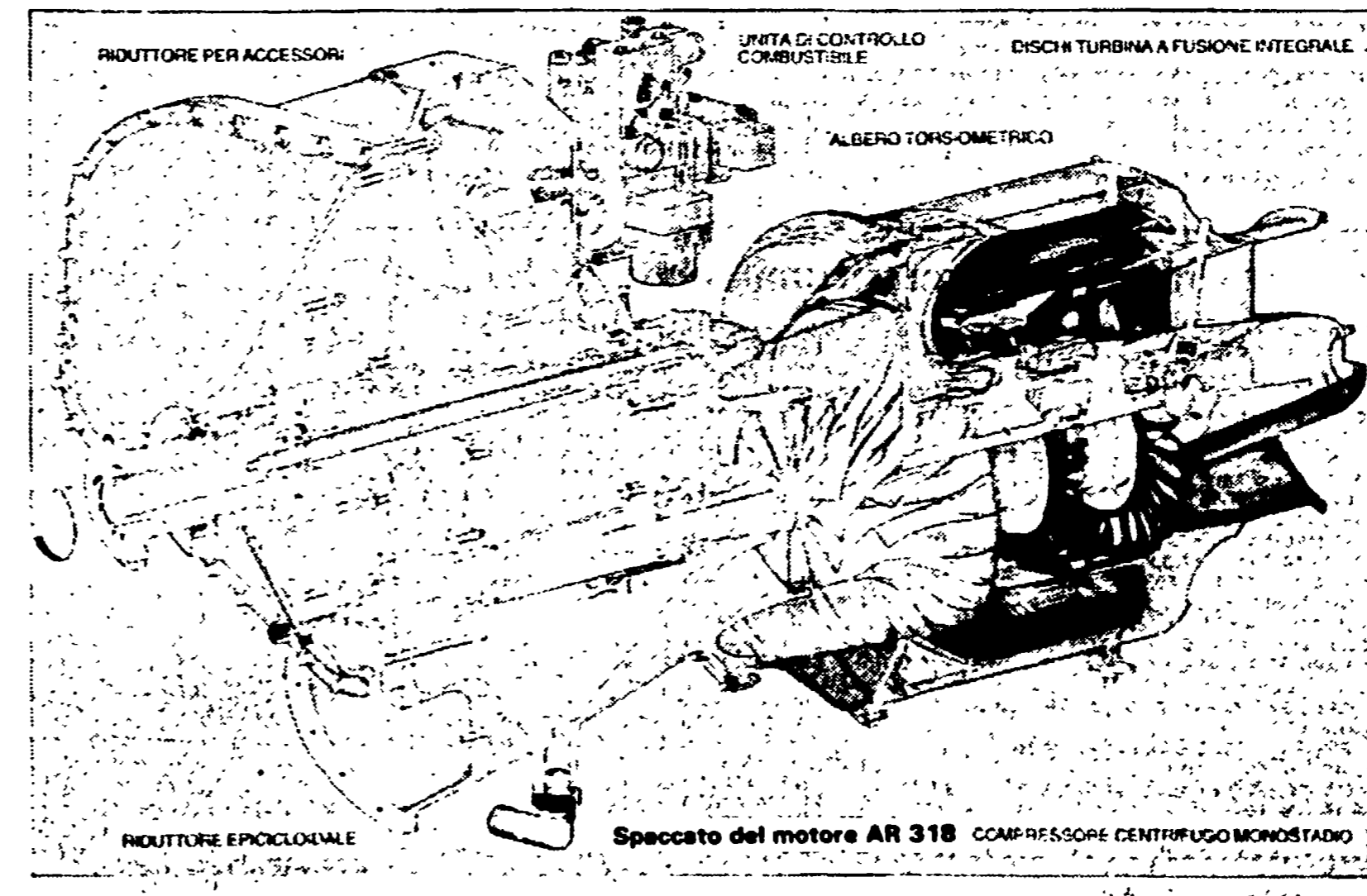
«Noi del reparto ed i tecnici dell'Alfa Romeo Avio — è sempre Ughi che parla — abbiamo lavorato per 4 mesi su 4 possibili cause, tutto è stato smontato e rimontato, finché non si è accertato che il fabbisogno di olio del motore era superiore all'olio che veniva recuperato attraverso l'impianto. È bastato perciò aumentare il diametro della tubazione dell'olio di recupero con il gruppo della pompa. L'olio non è più mancato e non c'è più stato bisogno di modificare il serbatoio».

Il giudizio finale è nettamente positivo. «È un motore semplice, compatto: nell'attuale gondola del «King Air» ce ne possono entrare due. Il grosso ingombro frontale è dato dal riduttore. Il rapporto peso/potenza è ottimo. Il compressore centrifugo è sempre stato una bestia nera, ma questo è ottimo dal punto di vista tecnologico perché è stato lavorato con macchine a controllo numerico: il profilo delle razze è un lavoro di alta tecnologia».

Infine, secondo Currado, è stato un programma di estremo interesse per l'RSV, perché sono entrate nuove conoscenze. Gli sviluppi prevedono, dall'autunno, un breve ciclo di prove con il motore in versione aggiornata, con e senza «spillamenti». Finora infatti il motore ha volato soltanto collegato con il generatore di corrente continua, mentre tutte le altre prese di potenza (datte in carico dall'altro propulsore del velivolo. «Da dicembre — conclude — il «King Air» andrà in volo con due AR 318».



Il King Air con il motore AR 318



Spaccato del motore AR 318 COMPRESSORE CENTRIFUGO MONOSTADIO





# TRASPORTI IN CAMPANIA

L'UNITA' VENERDI' 26 NOVEMBRE 1982 PAGINA 17

speciale

## Così diventa produttiva un'azienda di trasporto

Le proposte dell'assessore alle municipalizzate di Napoli - La carenza dei servizi - Il piano comunale per utilizzare le risorse disponibili

Cosa fare per rendere produttiva un'azienda dei trasporti pubblici? Esistono metodi per trasformare i deficit in un ricordo del passato e la inefficienza del servizio solo in una brutta parola?

Carlo D'Amato, assessore ai Trasporti a Napoli, ha assicurato di sì e ha spiegato la sua «ricetta»: a declinare di «esperti» in traffico e trasporti giunti nel capoluogo campano per partecipare a una conferenza sul tema.

«Per riorganizzare le aziende di trasporto in maniera da renderle produttive per sé e per i cittadini è necessario distinguere due loro funzioni essenziali — ha detto D'Amato —: una commerciale l'altra tecnica».

servizio del prodotto attraverso statistiche del traffico, reazione dell'utenza ecc.; 5) di gestire l'economia controllando la redditività degli investimenti aziendali, la ripartizione dei proventi del traffico e delle sovvenzioni regionali. Quanto alla funzione tecnica si tratta di riconoscere a enti diversi la gestione del personale, degli impianti e del materiale rotabile.

«Solo in questo modo — assicurano a palazzo S. Giacomo — si potrà «controllare» la macchina-transporti».

I suggerimenti, in verità, non hanno nulla di straordinario se perfino l'assessore ammette che «modelli organizzativi di questo tipo sono largamente sperimentati in Europa» e che «la pubblicistica italiana è ricca di riferimenti in tal senso».

Perché allora tanta attenzione da parte degli esperti e dei dirigenti di azienda?

Perché ci si è resi conto che risolvere la questione dei trasporti urbani in una grande città è diventato di vitale importanza; soprattutto a Napoli dove si è stati costretti — per permettere il marketing, cioè la pubblicità e la promozione dei servizi; 4) di controllare l'e-

potevano uscire gli automobilisti a targa dispari, un altro giorno quelli a targa pari.

**Gruppo di lavoro**

«La carenza dei servizi è sotto gli occhi di tutto — ha ammesso D'Amato —. Nonostante l'elevatissimo assorbimento di risorse pubbliche essi restano inqualificabili. Ed è tornato alla carica sostenendo la necessità di una riorganizzazione delle aziende di trasporto. Tuttavia riorganizzare una sola azienda di trasporto non risolve certo il problema. E l'assessore lo ha sottolineato quando ha annunciato che l'amministrazione si appresta a varare un piano comunale dei trasporti che utilizzi tutte le risorse disponibili (e a Napoli ce ne sono diverse pur se tutte incapaci di offrire un servizio adeguato alla cittadina). Un gruppo di lavoro, costituito da tecnici del traffico e dei trasporti insieme a dirigenti delle varie aziende operanti nella città (Atan, Sepsa, Cip, Sism) e agli operatori economici interessanti (Anic, Fenit, Aceca, Confindustria ecc.) ha avuto così il compito di preparare questo progetto, le cui linee ri-

## Traghetti per Capri e Ischia

### un «boom» con tanti problemi

C'è un boom per i traghetti del golfo di Napoli. Molto più gente va e viene dalle isole. Ma come e in quali condizioni? Questi collegamenti hanno registrato nel 1979 e nel 1980 gli incrementi più alti nel movimento passeggeri, passando da 2.482.524 a 3.081.116 di imbarchi e sbarchi. L'incremento è ancora più accentuato negli anni successivi. Basti pensare che nel 1981 i passeggeri in arrivo e in partenza per le località del golfo hanno raggiunto i 3.220.371, senza contare i 968.911 passeggeri in transito per Pozzuoli.

Ma le cifre non dicono tutto. Secondo dati del ministero tra le navi miste e quelle tradizionali una elevata percentuale ha più di trenta anni, senza contare quelle ancora più vecchie. Mentre l'età dei traghetti è relativamente bassa, fino al più nuovi messi in esercizio dalla Caremar negli anni scorsi.

Tutto questo, oltre a questioni di progressivo congelamento delle isole e del traffico estivo, pone problemi di ristrutturazione delle aziende, di canalizzazione dei finanziamenti, diviso ora fra Ministero della marina mercantile e Regione Campania; nonché di una profonda modificazione strutturale dello stesso naviglio vecchio e inadeguato, da includere nel piano della cantieristica e delle riparazioni navali.

Le difficoltà non sfuggono quando si considera che il trovatismo di utilizzare sempre il ministero burocratico e inad-

guato che non è in grado di far fronte ad una programmazione selettiva degli interventi nel settore della navigazione sovvenzionata e che non dispone di una struttura atta ad assicurare una azione di vigilanza e di controllo sull'uso che i beneficiari fanno delle sovvenzioni pubbliche.

I bilanci caratterizzati da spese per trasferimenti riser- vano l'88% alle società che operano nei servizi sovvenzionati. Su 378 miliardi stanziati per il 1981, di cui 80,4 destinati a servizi locali, sono stati corrisposti soltanto accenti per il 50% in quanto non sono state stipulate neppure le convenzioni previste dalla legge. Regionalmente si provvede unicamente ad erogare contributi e non esiste un piano per i collegamenti nel golfo. La legge è quella di privilegiare soltanto la domanda delle aziende e risponde unicamente alla domanda dell'utenza basandosi su convenienze individuali fatte di orari, di tempi di percorrenza tra un approdo e l'altro, in via residuale, di diversità tariffaria.

Ora, per contrastare questa politica è necessario orientare la domanda attraverso una politica strutturale che superi, in primo luogo, la frammentazione degli approdi, nonché la tendenza che vuole tenere separati gli approdi serviti da aziende pubbliche da quelli serviti da aziende private, con il grave rischio di acuire sempre di più il rapporto pubblico-

privato, che recentemente è pervenuto alla soppressione di alcune linee e addirittura alla minaccia di soppressione di alcune aziende.

Una politica di risanamento deve agire contemporaneamente sulla domanda e sull'offerta di servizi, in modo da determinare un controllo unitario al quale commisurare il potenziamento e la creazione di nuove linee. Così come è indispensabile individuare i traffici propri della Regione ed utilizzare i collegamenti marittimi anche come alternativa al traffico autostradale. Non è più tollerabile, infatti, che la principale, se non unica, forma di intervento della Regione Campania rimanga quella della erogazione

frammentaria di contributi alle aziende private, con un piano che non è altro se non una pura e semplice sommatoria delle singole domande.

Non sfugge, perciò, l'esigenza improrogabile che si abbia nel più breve tempo possibile, un piano per i porti minori e per i collegamenti marittimi nel golfo ben sapendo, peraltro, che i presupposti necessari per conseguire un tale obiettivo sono una Regione che cambi decisamente rotta, da una parte e, dall'altra, un assetto istituzionale nuovo.

Ciò, in breve, vuol dire in primo luogo che la Regione abbia competenze, concessioni, tariffe, orari da far rispettare. Che le competenze regionali debbano estendersi

anche alla fascia di acque marittime interne, in modo tale che un cambiamento venga promosso e stimolato anche attraverso una redistribuzione delle competenze. Senza contare che una giurisdizione regionale sulla fascia delle acque interne faciliterebbe la soluzione di molti problemi.

In definitiva, una redistribuzione delle competenze nei confronti del ministero, contribuirebbe a cambiare i presupposti stessi dell'intervento regionale secondo realtà articolazioni territoriali unitarie (mare-terra forma) e settoriali (turismo, lavoratori pendolari, ecc.).

Wanda D'Alessio (Commissione regionale trasporti del PCI)

## CONSORZIO TRASPORTI PUBBLICI DI NAPOLI una azienda in evoluzione

<p>CONSORZIO TRASPORTI PUBBLICI</p>	<p>AUTOBUS</p>	<p>FILOBUS</p>
	<p>TRENI</p>	<p>PER SERVIRE ca. 700'000 ABITANTI DISTRIBUITI IN 132 COMUNI</p>

## Sorvola l'oceano ma costa meno dei concorrenti

È il velivolo «AP-68» della Partenavia

Con 35 anni di esperienza alle spalle, la «Partenavia» occupa oggi una posizione leader nel campo della costruzione di aerei da turismo, sport e trasporto d'affari.

Nacque nel 1948 in una rimessa napoletana dove l'ingegnere Luigi Pascale, senza soldi ma con grande passione costruì il primo monomotore. Oggi la «Partenavia» fa parte dell'Aeritalia, il principale gruppo aeronautico italiano.

Nelle prospettive dell'azienda c'è l'obiettivo di diventare un riferimento importante soprattutto per il mercato mondiale dei bimotori. «In Europa — afferma l'ingegnere Francesco Nunziata, direttore generale — praticamente non ci sono concorrenti. E anche se è in crisi il mercato statunitense, che assorbe l'85% del totale, la Partenavia può ben competere con i Cessna e i Piper». Se a conquistare i mercati bastasse la capacità produttiva, il compito della società napoletana sarebbe già assolto. Infatti, fin dai primi anni, la Partenavia ha mirato a creare uno staff di collaboratori di prim'ordine cogliendo presto i frutti di questa politica con alcuni modelli riusciti, soprattutto sotto il profilo costo-prestazioni. Il più vecchio monomotore da scuola o turismo «P-66», in dotazione agli aeroclub nazionali; il bimotore leggero «P-68» che è già un successo, visto che se ne sono venduti 280 esemplari finora e che ha i migliori prospettive. Infine, il bimotore da trasporto, costruito in collaborazione con l'Aeritalia, «AP-68» turbo-prop, un aereo che può trasvolare l'oceano ma che costa circa un terzo in meno dei suoi concorrenti.

Quando nel 1981 la Svam (finanziaria al 60% Aeritalia e al 40% Fime) ne ha rilevato il controllo, la Partenavia aveva messo insieme molto prestigio e molti debiti. Ora che il risanamento di questi ultimi è avviato, il vero problema è quello di completare il rilancio sviluppando tutte le potenzialità produttive. Secondo l'ingegnere Nunziata i 28 aerei usciti dallo stabilimento nel 1981 possono facilmente diventare 90, migliorando la capacità di vendite e la promozione sui mercati esteri. Peraltro, la Partenavia vuole crescere ma non aspira al gigantismo per non perdere i vantaggi di una flessibilità che finora è stata il suo asso nella manica.

Oltre che dalla razionalità interna, la scommessa, naturalmente dipenderà dalla risposta del mercato e dalla forte imposizione fiscale e per la pressione dei costruttori esteri, gli acquirenti nazionali non saranno la voce decisiva. In passato la Partenavia ha venduto una buona percentuale di aerei all'Aeroclub Italia. Oggi però l'Aeroclub non ha i fondi necessari per acquistare nuovi velivoli e continua a funzionare con aerei molto vecchi. La Partenavia sta sviluppando il progetto di un piccolo aereo da 115 CV denominato «P-66 C trainer» adatto agli scopi dell'Aeroclub e molto economico. C'è da risolvere, però, il problema dei fondi perché sia possibile acquistareli.

Ma è, tuttavia, all'estero che l'azienda conta di affermarsi con maggiore autorevolezza. Ma anche qui occorrerà sgombrare il campo da alcune difficoltà. La Partenavia ha deciso di utilizzare i finanziamenti all'esportazione, ma ci sono ritardi valutabili in sei-otto mesi. Poi, afferma l'ingegnere Nunziata, c'è da considerare un altro aspetto che, sul piano dell'esportazione agisce in senso nettamente negativo. La Sia che è il gruppo assicuratore, per fare la polizza all'accertato, chiede garanzie reali ai distributori esteri i quali naturalmente non sempre sono in grado di darle. In queste condizioni tutto diventa più difficile anche considerando che la concorrenza diventa più agguerrita.

Negli USA la Partenavia cerca di affermarsi stipulando un accordo industriale con una piccola azienda di quel paese. Contatti sono in corso in Messico e in Brasile, mentre paesi dell'Africa potrebbero essere interessati alle versioni dell'«AP-68 TP» per il quale c'è già un ordinativo di un importante distributore: l'«Africaire», a capitale americano.

# AERITALIA,

## il futuro dell'aviazione.

L'Aeritalia - Società Aerospaziale Italiana si è costituita nel 1969 con la fusione della Fiat - Divisione Aviazione (escluse le attività motoristiche) e di due aziende della Finmeccanica, l'Aerfer e la Salmoiragh. L'Aeritalia è oggi la maggiore industria aerospaziale italiana. Dal 1976 il Gruppo IRI-Finmeccanica ha assunto l'intero controllo del pacchetto azionario.

La Società ha la sede e la direzione generale a Napoli e conta circa 12.500 dipendenti suddivisi in nove complessi industriali nel nord e sud d'Italia. Il Raggruppamento Aeritalia è articolato in sette Gruppi operativi.

Le produzioni principali sono: il G 222, biturbina per trasporto militare, il Tornado, bisonico multiruolo costruito in collaborazione trinazionale nell'ambito del Consorzio Panavia, il caccia tattico AMX sviluppato in collaborazione con la Macchi e la brasiliana Embraer, l'ATR 42 velivolo per collegamento regionale in collaborazione con la francese Aérospatiale e l'AP 68 TP biturbina leggero multiruolo.

L'Aeritalia partecipa anche al programma del nuovo velivolo commerciale B 767 producendo importanti componenti di tecnologia avanzata. Costruisce inoltre strutture per gli aerei di linea: DC 9, DC 10, B 727 e B 747.

È presente nei principali programmi spaziali: Spacelab, Ariane, Sirio, ECS, Tethered, Hipparcos, Telecom, L-SAT ed IRIS. Altre attività comprendono progettazione ed integrazione di complessi sistemi avionici e di elettronica applicata, veicoli e missili teleguidati, strumentazione di bordo, apparecchiature per la navigazione automatica ed inerziale per impieghi civili e militari.

L'Aeritalia è anche impegnata nel campo delle energie alternative con particolare riferimento allo sfruttamento dell'energia eolica e solare. Un'altra importante attività infine è la revisione e trasformazione per aerei civili e militari di numerosi operatori nazionali ed esteri.

80125 Napoli - Piazzale Tecchio, 51  
 PB. 3065  
 Tel. (081) 72.52.111  
 Telex 710370 AERIT I  
 gruppo Finmeccanica

## Nei primi nove mesi di quest'anno

### Record di passeggeri Tre milioni di persone sulle navi «Caremar»

L'incremento del traffico marittimo con le isole e le località del golfo di Napoli e con le isole Pontine, ha fatto registrare punte addirittura vertiginose in questo 1982. Basta esaminare l'aumento dei passeggeri, delle auto e dei mezzi pesanti trasportati dalle navi della Caremar, la società pubblica che appunto effettua questi collegamenti.

Le cifre disponibili riguardano il periodo gennaio-settembre che sono abbastanza significative. Se vengono confrontate con quelle dello stesso periodo dell'anno precedente, daranno un quadro preciso di questa crescita.

Tra gennaio e settembre 1982 le navi della Caremar hanno trasportato 2.520.829 passeggeri contro i 1.505.450 trasportati nello stesso periodo del 1981, con un incremento pari al 67,45%.

Le auto trasportate sono state 128.040 contro le 83.700 del 1981 con un incremento pari al 52,80%. Quanto poi ai veicoli pesanti, l'incremento è stato addirittura del 101,53% essendo passati dai 17.384 del 1981 ai 34.793 di quest'anno. Se si comprendono nei

calcolo anche i passeggeri trasportati con gli aliscafi, si toccherà la cifra record di circa tre milioni di persone che hanno solcato il mare con i mezzi della Caremar nei primi nove mesi del 1982 diretti a Capri, Ischia, Sorrento, Procida, Ponza, Ventotene e, verso il continente, a Napoli, Pozzuoli, Formia, Anzio.

La Caremar venne costituita in seguito alla legge 169 del maggio 1975 che avviò il riordinamento dei collegamenti sovvenzionati con le isole minori. Insieme ad essa furono costituite altre due società: La Toremar per i collegamenti con l'arcipelago toscano e la Siremar per i collegamenti con le isole Eolie, le Egadi, Ustica, Pantelleria, Lampedusa e Ustica. Tutte e tre queste società regionali marittime sono controllate dal gruppo IRI-Finmeccanica attraverso la società Tirrenia di navigazione.

La Caremar, subentrata nel servizio dal 1° gennaio 1976 ha nel frattempo, rinnovato il naviglio. Oggi dispone di 10 navi tra cui sei



# TRASPORTI IN CAMPANIA

L'UNITA'  
VENERDI' 26 NOVEMBRE 1982  
PAGINA 18

speciale

## I Campi Flegrei percorsi in treno

Da Agnano alle antichità di Baia e di Cuma venti chilometri di stupendi paesaggi - Le difficoltà della società

Si potrebbero chiamare la ferrovia del nord-ovest o dei Campi Flegrei, le due linee in concessione alla società SEPSA. La prima, la Cumana, è in esercizio dal 1889, elettrificata nel 1927 e lunga 19 chilometri e 899 metri di cui 11,759 a binario unico. Collega Napoli, Agnano, Pozzuoli, Baia, Torregaveta. L'altra linea, la «Circumflegrea» in esercizio dal 1952 è lunga 27 chilometri, ma ne sono in funzione solo 21 fino a Marina di Licola. Collega Napoli con Pianura, Quarto, Marina di Licola, appunto. E in progetto il prolungamento per Cuma e Torregaveta in modo da unirsi al terminale dell'altra linea formando un anello. In media, entrambe le linee trasportano circa 15 milioni e mezzo di passeggeri l'anno. La ferrovia attraversa interamente la splendida zona dei Campi Flegrei la cui natura vulcanica ha creato un paesaggio di sorprendente bellezza e varietà. Una zona peraltro ricca di storia e di resti archeologici di immenso valore culturale. Sono perciò migliaia i turisti che si servono della ferrovia, oltre ai pendolari dei popolosi centri che essa serve. D'estate, poi, è utilizzata da molti bagnanti diretti alle spiagge di Lucrino, Misicole e Torregaveta. Accanto a queste linee ferroviarie vi è un servizio integrativo di autobus che dalla piazza Garibaldi a Napoli arrivano a Monte di Procida. La SEPSA gestisce inoltre i servizi di autobus che collegano i comuni dell'Isola di Ischia. Gli oneri per l'esercizio di questi servizi vengono coperti, secondo dati dell'azienda, solo per il 20% dalla vendita dei biglietti. Per il resto le voci di spesa sono coperte da sovvenzioni, sussidi e contributi del ministero dei trasporti e della Regione Campania. Sta di fatto che tali sovvenzioni e contributi registrano sistematicamente rilevanti ritardi per cui la situazione economica e finanziaria della società è diventata difficile.

### Forse sarà riaperta la ferrovia Alifana

Pare ormai che il traguardo sia vicino. Per rimettere in movimento la vecchia ferrovia Alifana tra Napoli e Piedimonte Matese lunga circa 77 chilometri, il ministro competente ha firmato il decreto che approva il progetto. In realtà a dover essere ripristinato è soltanto il tratto tra Napoli e Teverola (Caserta). Ora, i lavori potranno essere affidati per i primi 7,5 chilometri di questo tratto. La linea attraverserà la vasta area della «167» di Secondigliano, il nuovo centro direzionale di Napoli ed avrà un interscambio all'altezza del quartiere di Piscinola con la linea 1 della Metropolitana. Passerà per Poggioreale e l'aeroporto di Capodichino. Altre tappe saranno: Melito, Giugliano, Aversa, Teverola per poi correre verso S. Maria Capua Vetere. Questa parte della ferrovia è lunga 34,844 chilometri, venne aperta nel 1914 ma è sospesa dal 1976. Da Santa Maria Capua Vetere comincia il secondo tratto, che è lungo 42 chilometri, fino nel cuore del Matese. La ferrovia migliorerà notevolmente il servizio pubblico nella congestionata area a nord di Napoli e completerà la «rete su ferro», a carattere metropolitano suburbano insieme alle linee della Circumvesuviana, della SEPSA e alla linea metropolitana delle ferrovie dello Stato. Per i lavori necessari esiste finora un finanziamento di 63 miliardi, ma il Consorzio Trasporti Pubblici (CTP) che gestisce la ferrovia, ha sollecitato un finanziamento integrativo nell'ambito della legge n. 526 dell'agosto scorso. Una stima approssimativa valuta in circa 200.000 utenti giornalieri nei due sensi, con punte di 20.000 viaggiatori ora, tra Napoli e Teverola. Gran parte di questi troveranno certamente più utile il treno che non l'automobile a una volta rispettata al traffico la linea ferroviaria.

ministero e Regione per adeguarsi al ritmo dell'inflazione, prendo in genere tempi lunghissimi. Malgrado la difficile situazione finanziaria, la società ha avviato da tempo un importante programma di potenziamento e ammodernamento della linea ferroviaria Cumana per renderla più efficiente. Tale ammodernamento dovrebbe mettere in grado il servizio di rispondere alle previsioni di sviluppo urbanistico spinte fino agli inizi del duemila anche nel caso di incrementi molto forti della domanda.

Per fare un esempio, il tratto fra il capolinea di piazza Montesanto a Napoli e la stazione di Pozzuoli avrà caratteristiche di metropolitana urbana con una frequenza di treni ogni cinque minuti.

Allo stato attuale però sia i 53,9 miliardi messi a disposizione per la linea Cumana, sia i 6,1 miliardi per realizzare il congiungimento della Circumflegrea a Torregaveta, sono stati interamente spesi ed i lavori, di conseguenza, sono fermi.

Per completare l'intera opera occorreranno nuovi finanziamenti.

Oltretutto è accaduto che i costi si sono moltiplicati a causa di incredibili difficoltà tecniche che sono state incontrate nella struttura delle rocce proprio nel tratto iniziale tra Montesanto e il corso Vittorio Emanuele, tutto in galleria.

In realtà — sostengono i dirigenti della società — queste difficoltà, che costituiscono materia di studio per chi è interessato a problemi del genere e alle ingegnose soluzioni adottate, vero e proprio capolavoro di ingegneria, hanno comportato notevoli ritardi ed hanno ingoiato grosse somme.

Con il completamento di questi lavori, il programma arriverà fino a Bagnoli. Un secondo tratto per il quale esiste già il progetto esecutivo porterà a rinnovare la linea fino a Pozzuoli e Torregaveta conclusa l'opera. Una volta raddoppiata la linea, sarà eliminato il primo condizionamento che rende oggi insoddisfacente il servizio in un'area soggetta a rapida espansione. Il secondo condizionamento è quello del numero di treni disponibili. La condizione ottimale sarebbe — ci dicono — di avere un 25% dei treni di riserva. Oggi, invece, non ci sono marce e si cammina con tutte le vetture disponibili. Si tratta, in genere, di treni che hanno almeno una ventina di anni per cui, se ci sono riparazioni da fare vengono ridotte le corse in proporzione.

Se si deciderà subito di affrontare il problema si potranno avere treni nuovi al minimo fra tre anni. Ancora una volta è sempre una questione di finanziamenti.

NAPOLI, novembre — Ormai è questione di settimane. Forse all'inizio di gennaio riaprirà la funicolare di Montesanto a Napoli. I lavori di ammodernamento, iniziati nel lontano 1977 e sospesi più di una volta o per ragioni finanziarie o per ragioni burocratiche, stanno ora procedendo, se non secondo i tempi, almeno secondo le tappe stabilite.

A metà settembre è stata completata la sala macchine e da un paio di giorni già sono stati installati sui binari i primi convogli: uno alla stazione del Vomero e un altro alla stazione di Montesanto. «Entro questo mese — spiega l'assessore alle municipalizzazioni del comune di Napoli — sarà completato tutto il montaggio dei macchinari. Salvo imprevisti, dunque, all'inizio di dicembre potremo dare il via alle prove di carico. Dopo di che il più sarà fatto...»

Sicura, moderna, super-veloce: la funicolare di Montesanto entrerà di rigore nei manuali dell'ingegneria dei trasporti.

In molti paesi d'Europa già ce la invidiano. «Tecnici e studiosi sono venuti da ogni parte del mondo per studiare trucchi e misteri dell'impianto. Moderna come quella di Chiaia, la funicolare di Montesanto si distinguerà per un sofisticatissimo sistema di sicurezza, frutto di un recentissimo lavoro di ricerca. Sui binari, quasi ogni metro, ci saranno dei piccoli trasmettitori di impulsi magnetici che terranno costantemente sotto controllo le vetture. Ogni guasto, anche il più imprevisto, sarà immediatamente captato e di conseguenza scatteranno i freni di emergenza. Contemporaneamente, nella cabina di comando, posta al di sopra dei binari nella stazione del Vomero, si accenderà una luce rossa, il classico segnale di pericolo: pochi minuti più tardi una squadra di tecnici sarà in grado di raggiungere la vettura bloccata e di riparare il guasto.

«Un sistema come questo — commenta l'assessore — non c'è neanche in Giappone. E la prima volta che viene montato su una

## «Funicoli funiculà» per il Vomero

Completati i lavori tra poco riaprirà a Napoli la funicolare di Montesanto ferma da cinque anni. Sarà velocissima e tra le più sicure - Tecnici da tutto il mondo per studiare i sistemi adottati - Due minuti per coprire 840 metri con 300 viaggiatori per volta

funicolare... La funicolare di Montesanto è lunga 840 metri. Ogni treno, lungo 28 metri, trasporterà circa 300 viaggiatori. La corsa diretta durerà due minuti e mezzo; cinque minuti, invece, quella mista. Secondo i calcoli fatti dagli esperti ogni ora potrebbero scendere dal Vomero — e naturalmente risalire — almeno 6.000 persone. È una cifra che si commenta da sola. I riflessi su tutta l'organizzazione dei trasporti cittadini e sulla viabilità saranno immediati. La funicolare di Montesanto è entrata per la prima volta in funzione nel maggio del 1897. Ininterrottamente — tranne qualche giorno di sospensione nel corso dell'ultima guerra — ha continuato a trasportare passeggeri fino all'ottobre del 1977, quando appunto fu chiusa per avviare i lavori di ammodernamento.

Molto è già stato fatto. E il caso di tutte le opere suggerite dalle organizzazioni degli handicappati; ma molto ancora si potrebbe fare per inserire più organicamente l'impianto nel complesso sistema di trasporti pubblici.

Finanziamenti permettendo, ad esempio, si potranno creare collegamenti sotterranei — un progetto di massima è già pronto — sia con piazza Vanvitelli, dove ci sarà la stazione della nuova metropolitana, sia con via Girolamo Santacroce, dove dovrebbe essere a perta una seconda stazione intermedia (oltre a quella già esistente, e che sarà ripristinata, di corso Vittorio Emanuele).

Ma tutto questo, probabilmente, sarà fatto in un secondo momento, senza chiudere la funicolare.

Senza queste ulteriori variazioni al progetto l'ammodernamento della funicolare di Montesanto verrà a costare 10 miliardi. La gran parte del finanziamento è stata già assicurata dal comune di Napoli, ma c'è stato anche un contributo della CEE: tre miliardi di cui due già versati. Da gennaio, dunque, il Vomero sarà più vicino

m. dm.

## GRANDE INIZIATIVA IVECO PER AGEVOLARE I TRASPORTATORI

# PER FARE I VOSTRI INTERESSI RIDUCIAMO I NOSTRI DEL 35%

Oggi che la congiuntura economica rende difficili gli investimenti, Iveco ha pensato di incentivare con una propria contribuzione gli autotrasportatori che hanno necessità di rinnovare o ampliare la loro flotta di automezzi medio-pesanti e pesanti, sia stradali sia da cantiere.

Attraverso la Sava, il servizio per l'acquisto rateale dei suoi veicoli industriali, Iveco vi offre una grande opportunità:

nel periodo che va dal 1° settembre al 31 dicembre 1982, potrete acquistare modelli Fiat e OM della gamma 160, 180, 190 e 330, e modelli Magirus 360, 256 e 320, con la possibilità di risparmiare il 35% sul costo di tutte le rateazioni Sava dai 24 mesi in su.

Si tratta di un notevole impegno finanziario che Iveco si assume per agevolare i suoi clienti di oggi e di domani. Nessun'altra casa di veicoli industriali vi ha mai offerto condizioni altrettanto vantaggiose.

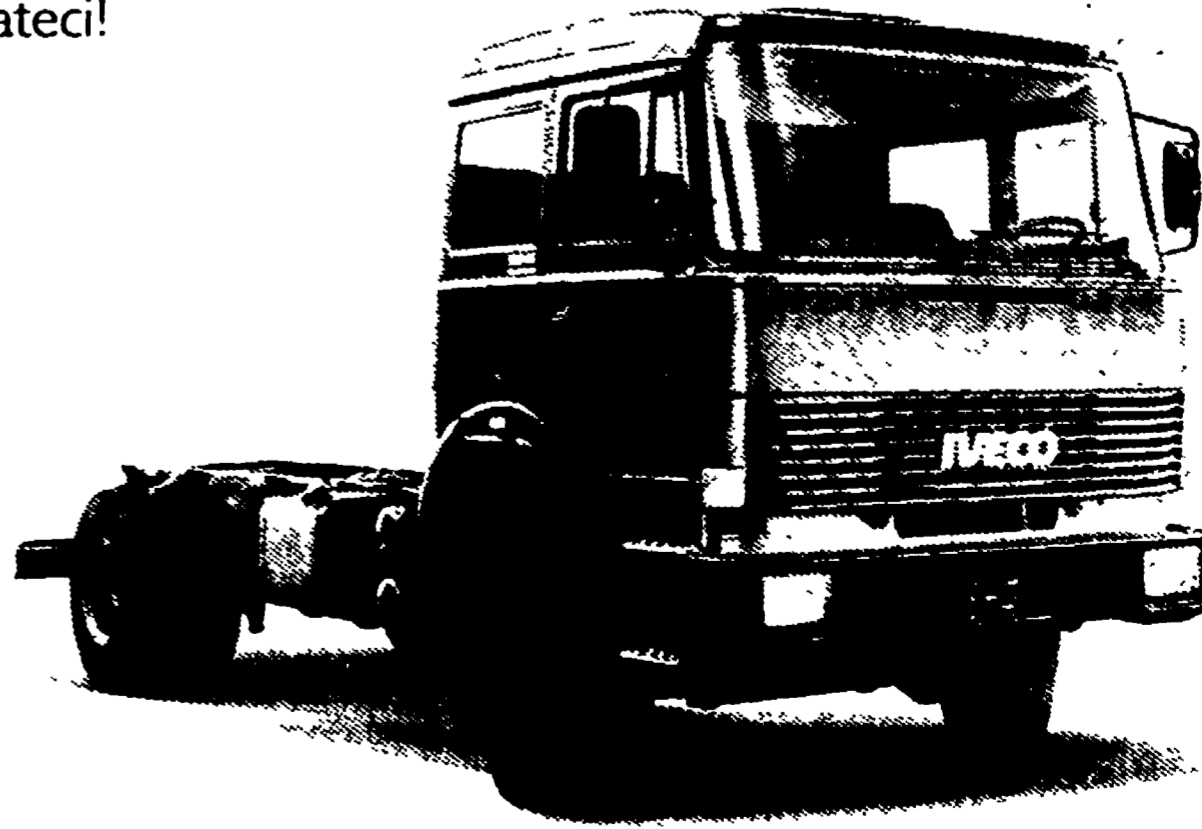
Non perdetevi tempo: consultate immediatamente il più vicino Concessionario Iveco. Un'occasione simile potrà non ripetersi più.

### COME E QUANTO SI RISPARMIA. ESEMPIO:

Supponiamo di partire da un importo rateabile netto di lire 70 milioni. E vediamo quanto risparmiate sugli interessi:

in 24 mesi	sconto di £. 8.246.000
in 30 mesi	sconto di £. 10.500.000
in 36 mesi	sconto di £. 12.873.000
in 42 mesi	sconto di £. 15.043.000
in 48 mesi	sconto di £. 17.129.000

Nel caso di un Fiat/OM 180.24 da acquistare a mezzo Sava con rateazione a 36 mesi, la riduzione del monte interessi che Iveco vi concede sulle rateazioni Sava può dunque raggiungere e superare l'importo di 9 milioni. Pensateci!



# IVECO

NAPOLI - POMPEI - SORRENTO (Orari della Circumvesuviana)			
partenze NAPOLI	arrivi SORRENTO	partenze SORRENTO	arrivi NAPOLI
4.53	5.52	4.23	5.21
6.44	6.40	6.00	6.57
8.18	7.18	6.35	6.32
9.41	8.42	6.59	7.02
7.04	7.58	6.29	7.02
7.48	8.42	6.58	7.45
8.32	9.26	7.42	8.09
9.40	10.26	7.24	8.09
10.28	11.15	8.09	9.03
10.43	12.07	8.23	9.03
11.07	11.54	8.12	10.06
11.51	12.36	8.59	10.45
12.37	13.27	9.12	11.57
13.17	14.12	11.23	13.17
13.53	14.47	12.29	13.17
14.28	15.38	13.19	13.49
14.52	16.37	13.19	14.16
15.47	16.41	14.12	15.05
16.32	17.36	14.12	15.33
17.05	18.00	15.03	15.56
17.27	18.23	15.38	16.31
17.52	18.29	16.08	17.30
18.16	19.13	16.08	17.30
18.42	19.27	17.17	18.10
18.53	19.27	18.05	18.58
19.28	20.30	18.05	18.58
19.38	20.38	18.54	19.52
20.03	21.09	19.16	20.10
20.30	21.24	20.17	21.18
21.08	22.18	20.43	21.39
21.18	22.18	21.18	22.18
22.40	23.18	21.58	22.62
22.54	23.48	22.29	23.20



# TRASPORTI IN CAMPANIA

L'UNITA' VENERDI' 26 NOVEMBRE 1982 PAGINA 19

## Serve 132 comuni ma è all'orlo del tracollo

La vicenda del «CTP», Consorzio di trasporti pubblici di Napoli. Un programma per voltar pagina - Grave situazione finanziaria

Il C.T.P., Consorzio tra Comune e Provincia, operante, in fase transitoria, come azienda di trasporti pubblici serve le popolazioni di 132 Comuni delle province di Napoli e Caserta.

Il compito che il Consorzio si trova ad affrontare è complesso e presuppone la soluzione di problemi di varia natura che vanno ricercati nelle pesanti eredità ricevute dalle T.P.N. a cui è subentrato il Consorzio e nella successiva gestione commissariale.

La Società T.P.N. di cui unico azionista era il Comune di Napoli si scontrò continuamente con problemi le cui soluzioni non furono mai ricercate. La politica adottata dagli Amministratori della Società, che rispecchiava le forze politiche al potere negli anni 60; fu quella di trasformare l'Azienda in un feudo politico e un serbatoio di voti clientelari.

Ad aggravare lo stato delle T.P.N. contribuì il continuo affidamento ad esse, da parte del Ministero dei Trasporti e della Regione Campania, di autoservizi operanti nelle Province di Napoli e Caserta attraverso il quale si innescavano ulteriori operazioni di politica clientelare con il gonfiamento degli organici delle società di trasporto assorbito.

Agli inizi degli anni '70 le T.P.N. erano una grossa azienda di trasporto con strutture inadeguate; né il massiccio acquisto di materiale rotabile, negli anni '75, migliorò il livello dei servizi che continuò a perdere

colpi. Il continuo lievitare del deficit, la mancanza di capacità a dare risposte all'azienda, ne decretarono la fine.

Si passò allora alla costituzione di un consorzio tra il Comune e la Provincia di Napoli che operasse nel settore dei trasporti nelle zone servite dalle T.P.N.

Purtroppo alla decisione di costituire il Consorzio non seguì la nomina degli Organi Costitutivi. Vi è stata una lunga fase di liquidazione prima, e di commissariato dopo che ha messo alle corde l'Azienda poiché le nuove gestioni non riuscivano a modificare i vecchi metodi di gestione anzi per certi aspetti, vedì la gestione commissariale, li hanno continuati.

Attualmente il Consorzio opera con servizi su gomma e su rotaia; per il servizio su gomma si opera su tre aree: l'area Nord si occupa delle autolinee interessanti il Casertano ed il Matese; l'area Nord-Est si occupa delle autolinee interessanti l'Aversa ed i comuni della fascia esterna di Napoli; l'area Nord-Ovest si occupa delle autolinee interessanti la zona urbana e suburbana di Napoli e quella dei Campi Flegrei.

Per il Servizio rotaia il Consorzio ha due concessioni ferroviarie che sono venute dall'assorbimento della Ferrovia Alifana, la prima «Piedimonte Matese-S. Maria C.V.» è esercitata in sede propria; la seconda «Napoli-Aversa-S. Maria C.V.» è disabitata da anni data la sua

inefficienza. Il materiale rotabile su gomma di proprietà del Consorzio è di 802 autobus di vario tipo e di 25 filobus; di questi un centinaio è in parte inutilizzabile.

Allo stato attuale vi è una mancanza di circa 500 conducenti di linea e di circa 300 biglietti la cui mancanza è un altro elemento che incide negativamente sulla organizzazione del servizio.

A tanto va aggiunto l'endemica difficoltà nell'approvvigionamento dei materiali di ricambio e la bassa produttività spesso causata dalla mortificazione del personale.

Tra le eredità negative non va nascosta quella finanziaria la quale presentava a fine agosto un debito di oltre 290 miliardi contro un credito di circa 30 miliardi, che se non affrontate e risolte pongono a breve tempo la sopravvivenza della stessa azienda.

Solo all'inizio di settembre del corrente anno il Consorzio ha visto l'insediamento degli organi democraticamente eletti.

I nuovi organi hanno sulle loro spalle la pesante eredità di un'azienda che è sull'orlo del fallimento.

Ad essi il compito di sollevare un'azienda con circa 5000 dipendenti.

Innanzi tutto occorre definire il ruolo del Consorzio che estendendo la partecipazione agli altri Comuni può

collocarsi quale struttura di aggregazione e di coordinamento del trasporto nell'area napoletana nell'ambito della costituzione dei bacini di traffico della legge.

Per quanto attiene l'azienda di trasporto, in attesa della nomina della Commissione Amministratrice, le direttive del lavoro possono così sintetizzarsi:

— Un impegno per portare avanti l'opera di ammodernamento della Ferrovia Alifana la cui progettazione è in fase ultimata;

— La Costruzione del Deposito di Teverola e di Calvano;

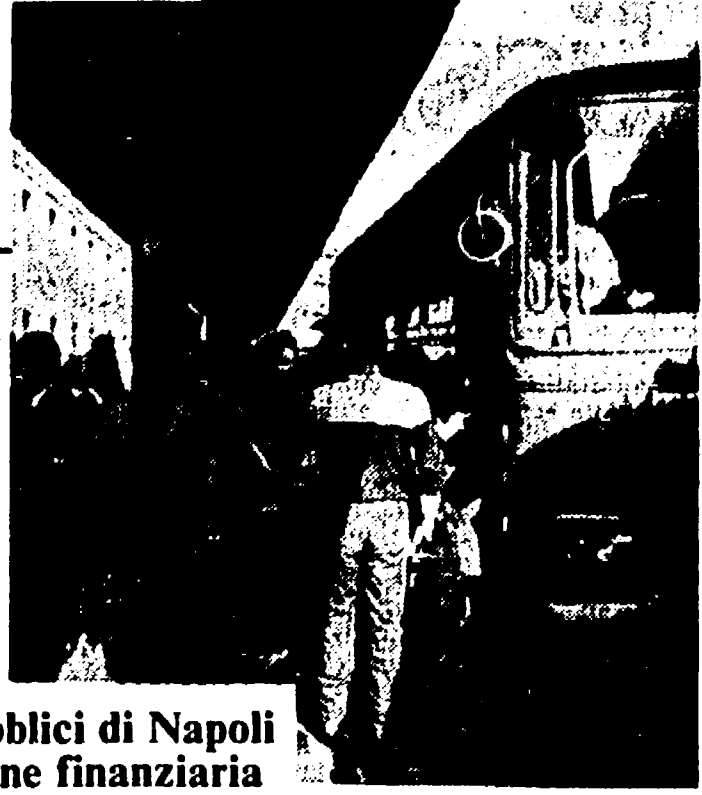
— Riorganizzazione dei servizi interni in rapporto al nuovo piano di riorganizzazione ed alla meccanizzazione delle operazioni di ufficio;

— Rinnovo del parco rotabile e organizzazione del flusso dei ricambi;

— Risanamento della situazione finanziaria.

L'impegno che gli Organi del Consorzio hanno assunto sono notevoli perché notevoli e gravi sono i problemi da affrontare. E con il raggiungimento degli obiettivi di risanamento e di sviluppo che questa Azienda di trasporti può ritrovare un suo ruolo.

Vi sono nell'Azienda forze sane e soltanto con l'aiuto di esse, dei Sindacati e delle stesse forze politiche e con lo sforzo primario dei nuovi Organi che si possono raggiungere questi obiettivi intorno ai quali si sta già lavorando. (On.le DOMENICO PETRELLA, vice presidente del CIP)



## M.N. La Metropolitana di Napoli

Ingorgo spontaneo, ingorgo procurato, punto nodale di traffico, intasamento delle vie laterali, coda di traffico, serpentine di traffico e, così via. Tutti termini per parlare di paralisi, e paralizzare una città, vuol dire paralizzarla in tutte le sue attività economiche, imprenditoriali, professionali, produttive, aggiungere al costo del costo del traffico.

Creare una rete di trasporto sotterranea, in grado di collegare e superare i punti nevralgici di una città è il modo in cui le più grandi, o anche solo le più densamente popolate città del mondo, hanno tentato di risolvere in modo ottimale il problema, dai tempi della Regina Vittoria, a Londra, fino ad oggi.

Il 25 febbraio di quest'anno il Consiglio Comunale ha approvato il Progetto Generale Esecutivo della Linea «1» della Metropolitana di Napoli. Il 3 giugno è seguito il parere favorevole della Commissione Interministeriale per le

Metropolitane. Il 7 agosto 1982 il Ministero dei Trasporti ha dato la propria approvazione al progetto.

La Regione Campania sta per emettere il proprio «placet» definitivo alla realizzazione dell'opera.

Nel frattempo procedendo per stralci approvati, la Concessionaria: M.N. Metropolitana di Napoli S.p.A., che si avvale, per Convenzione di Concessione, per la Progettazione e la Direzione Lavori dell'opera dei tecnici della M.M. Metropolitana Milanese S.p.A., ha portato avanti i lavori procedendo alla costruzione della galleria di linea nella tratta P.zza Vanvitelli/P.zza Muzii ed alla realizzazione di due Stazioni sotterranee: Vanvitelli e Medaglie d'Oro, per un totale di 1,2 Km.

Le opere civili del I e del II Stralcio sono in fase di ultimazione (la stessa P.zza Vanvitelli è, quasi tutta, restituita al traffico di superficie) il che consentirà di sperimentare il materiale ro-



PIAZZA MEDAGLIE D'ORO - lavori per la costruzione della stazione

tabile e le tecniche innovative dell'attrezzaggio previste per la Linea «1» della metropolitana. Infatti la pendenza della linea, il 55 per mille nella parte alta, e le caratteristiche dei terreni da attraversare rendono questa fase di sperimentazione necessaria per l'impiego di nuove tecnologie atte a superare le difficoltà che si incontreranno nella Linea «1» della Metropolitana di Napoli la più avanzata tecnologicamente in Europa e, al momento, nel mondo.

La sperimentazione eseguita in contemporanea ai lavori di costruzione delle altre parti della linea, servirà ad accelerare i tempi di realizzazione, già previsti in 7 anni dalla data di approvazione definitiva, evitando il sommarsi dei tempi di sperimentazione ai tempi di realizzazione.

L'approvazione definitiva del progetto consentirà l'apertura di nuovi cantieri e l'occupazione di ulteriore ma-

nodopera con un utilizzo previsionale, per le sole opere civili, di circa 2.500.000 ore lavorative per anno. La Convenzione di Concessione sottoscritta tra Comune di Napoli e M.N. Metropolitana di Napoli S.p.A. recita: «Art. 8: La Concessionaria si obbliga a garantire la massima utilizzazione, sia in fase di progettazione che di esecuzione delle opere, di energie napoletane a livello professionale, imprenditoriale ed occupazionale, riservando, comunque, a dette forze una quota non inferiore all'80% dell'importo complessivo dei lavori e con l'osservanza delle norme sul collocamento».

Nello sforzo costante che l'Amministrazione Comunale di Napoli va facendo di giorno in giorno per rendere la città più vivibile, la costruzione della metropolitana rappresenta la proiezione per una soluzione stabile del problema della mobilità cittadina; la volontà di dotare la città di un'opera che sia pun-

to di riferimento alla riorganizzazione del trasporto pubblico di superficie con la creazione di una rete capillare di penetrazione lungo la direttrice sotterranea in connessione con le 14 stazioni intermedie.

Fin da ora si prevede, su progetto del Comune di Napoli, un prolungamento del percorso fino a Secondigliano, raggiungendo così il popolare quartiere della 167 e collegando la Linea «1» alla Alifana.

La stazione terminale di Garibaldi sarà stazione di interconnessione della Linea «1» con la Ferrovia Alifana, con la Circumvesuviana e con la già operante metropolitana delle F.S.

In questo modo la Linea «1» contribuirà, con l'interconnessione anche della Ferrovia Circumflegrea (Corridoio mobile di Montesanto) a chiudere quell'anello integrato di trasporti urbani che sono più efficacemente privilegiati dal trasporto pubblico, rispetto al trasporto privato.

### PREVISIONI DI UTENZA

- 345.000 viaggiatori
- 70.000 passeggeri nelle ore di punta
- 110 milioni di utenti ogni anno
- velocità commerciale: 32 Km/h
- tempo massimo di percorrenza, Garibaldi/Colli Aminei: 20 minuti
- frequenza dei treni: 1 ogni 3 minuti nelle ore di punta

## Con la più fitta rete stradale difficile viaggiare in Campania



Come afferma l'ANAS, lo sviluppo delle Infrastrutture di trasporto e, in particolare, della rete stradale, è condizionato dall'assetto economico territoriale. Questo presenta in Campania adensamenti di attività e di popolazione lungo la fascia costiera che, benché raggiunga appena il 22% della superficie regionale, riunisce circa il 68% della popolazione, con una densità media di 1.180 abitanti per chilometro quadrato. In questa grande conurbazione, che riunisce le maggiori iniziative industriali, commerciali, turistiche, che concentra i maggiori centri direzionali, e di servizi, vi è la maggiore incidenza della viabilità per chilometro quadrato. Questa, infatti, è pari a 1.630 chilometri di strade per ogni mille chilometri quadrati di territorio, rispetto alla media regionale di 1.201 chilometri e alla media nazionale di 993 chilometri.

Questa rete stradale regionale viene suddivisa in quattro livelli. Al primo troviamo le autostrade. La Campania è interessata all'autostrada del So. tra Roma, Caserta, Napoli, Salerno, R. Calabria e alla trasversale tirreno-adriatica tra Napoli, Caserta di Puglia e Bari. Un collegamento tra queste due direttrici, passa

per Benevento, Telesse e Calanelli e proseguirà con la strada di scorrimento veloce Grottole/Avellino, Lioni, Contursi.

A sud di Salerno la «Basantana» collega Campania, Lucania e l'intero sistema, mentre, è in corso, sempre a sud di Salerno, l'ammodernamento della statale «18 tirrenica inferiore». Al secondo livello troviamo tre strade la statale Domitiana, lungo la costa che è ancora uno degli itinerari tradizionali tra Napoli e Roma; la Fondo Valle del Tammaro che da Benevento collega la Campania al Molise e la «fantasma» che da Avellino, per Lioni e Calitri, serve le zone più interne e montagnose della Regione.

La viabilità del 3° livello comprende quasi tutte strade di interesse turistico. Oltre all'isola di Ischia le statali sorrentina e amalfitana e le strade statali di interesse regionale e interprovinciale di oltre duemila chilometri ed una maglia di strade provinciali di circa 6.250 chilometri.

C'è poi la cosiddetta «grande viabilità» che, interessando prevalentemente i traffici nella cosiddetta «fascia attiva», penetra fin nel più denso tessuto metropolitano, vi fanno parte la Tangenziale di Napoli, il collegamento del

ramo Barra con l'autostrada Napoli-Salerno, il collegamento a monte del Vesuvio, tra Caserta e l'autostrada Napoli-Salerno; l'autostrada Napoli-Bari fino al nodo di Nola, l'autostrada Napoli-Roma fino a Caserta e con i terminali di allacciamento alla tangenziale e all'autostrada Napoli-Salerno; l'autostrada Napoli-Salerno; i cosiddetti assi di supporto industriale in via di costruzione. Nelle previsioni dell'ANAS è inclusa l'ipotesi di un incremento del traffico nella zona a sud di Caserta, e fino a Napoli e Pomigliano d'Arco, sia per il fitto pendolarismo tra le aree residenziali e quelle industriali, tra i centri direzionali e le aree operative; sia per il traffico delle merci tra le aree industriali con i porti, e la viabilità interregionale.

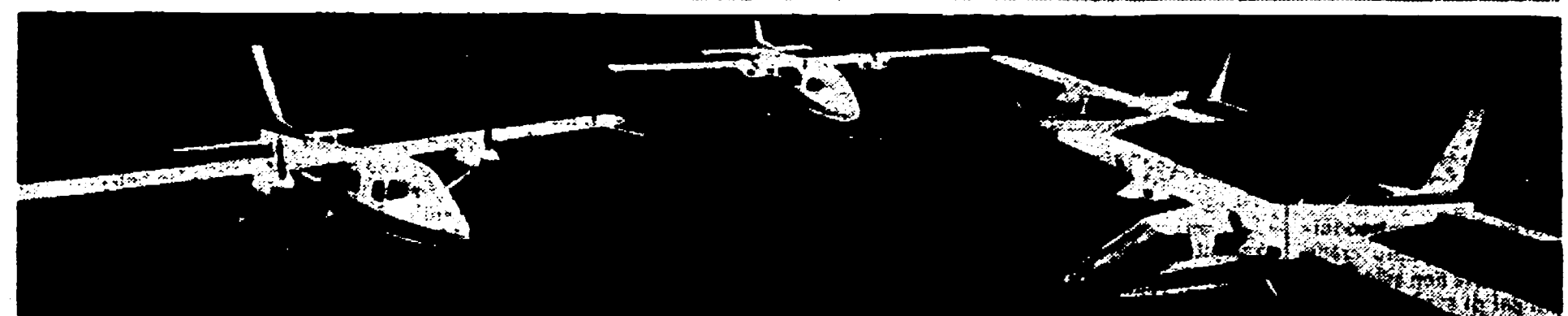
Una recente indagine eseguita dalla Camera di commercio insieme all'Istituto di tecnica ed economia dei trasporti dell'università di Napoli, sul trasporto delle merci nella provincia di Napoli e nei centri della provincia di Salerno e Caserta ad essa più direttamente collegati, ha accertato che ogni giorno vi sono in media 64.400 spostamenti di veicoli merci, esclusi i motocarri. E si presume un loro costante aumento

Lo sviluppo delle infrastrutture viarie nella regione anch'esso squilibrato 1630 chilometri di strade per ogni mille di territorio. Quasi tutte sulla fascia costiera. Che cosa si intende per «grande viabilità» - I cosiddetti assi di supporto in via di costruzione

nel prossimo decennio. Di contro le previsioni danno per certa una stasi o addirittura una riduzione nel traffico delle automobili dovuta anche alle iniziative in corso per potenziare i trasporti ferroviari, con la costruzione della Metropolitana di Napoli, la ristrutturazione dell'Alifana e i potenziamenti delle linee Cumana e Circumvesuviana. Alla riduzione del traffico degli autoveicoli dovrebbe contribuire la destinazione al traffico metropolitano della linea ferroviaria Napoli-Salerno che verrebbe sostituita dalla progettata linea veloce a monte del Vesuvio. Rimane il fatto che a sud di Salerno la mobilità nella cosiddetta fascia attiva rimane affidata quasi solo agli autoveicoli e, quindi, alla autostrada Salerno-Reggio Calabria. Per questo l'ANAS ritiene utile prolungare l'autostrada Caserta-Montesanto-S. Severino fino a Eboli. Come ritiene utile che siano estese a sud di Salerno linee ferroviarie veloci destinando quelle attuali al traffico pendolare.

pagine a cura di FRANCO DE ARCANGELIS

# Curiamo la sostanza. Ed esaltiamo la forma.



AP807P. Velivolo bimotore multiruolo, con motori a turbina. Altissima versatilità ed affidabilità a costi operativi e di manutenzione eccezionalmente bassi.

PS8C. Velivolo bimotore, ultimo prodotto dello sviluppo della serie P80, con prestazioni ulteriormente migliorate e bassi costi operativi e di manutenzione. Disponibile anche nella versione TC.

PS8C. Velivolo monomotore: il "best-seller" italiano per l'addestramento.

PS8 OBS. L'unico velivolo bimotore capace di svolgere compiti di osservazione e sorveglianza simili a quelli di un elicottero, a costi notevolmente inferiori.

**PARTENAVIA** Società del Raggruppamento Aeritalia

**AVANTIA** Gruppo IRI Rinascente



Nel retour-match di Coppa UEFA all'Olimpico

# Liedholm valuta i rischi, ma ha fiducia nella sua squadra

Nel Colonia rientreranno Littbarski, Strack e Willmer - Su Di Bartolomei lo svedese aveva ragione - La prova super di Ancelotti

### Calcio

**Nostro servizio**

COLONIA — Aveva ragione lui quando lo difendeva a spada tratta: Di Bartolomei è stato tra i migliori — se non il migliore — della Roma che ha lottato col Colonia. Con Veschowad che ha capito perfettamente il compito assegnatogli dallo svedese, il libero giallorosso si è distinto per tempismo, grinta, prestanza atletica e — d'incanto — nell'imporre la manovra come vuole il suo allenatore. Una vera sorpresa per mister Michel, tecnico del Colonia, che ha fatto i suoi complimenti al collega svedese: «La Roma è una squadra che gioca a tutto campo, non fa «atenaccio» e sa costruire il gioco (il che indirettamente è una notazione di merito per Di Bartolomei). Ma tutti indistintamente i giallorossi si sono comportati bene. Quozze riserva soltanto su Pruzzo e Iorio che hanno fallito due occasioni d'oro, mentre la prova di Conti è stata superata dal banale maleducato allo stomaco. Il gol fallito da Falcao (lanciato alla perfezione da Di Bartolomei) è tutto merito del portiere Schumacher, che ha avvertito da vero campione altri pericoli portati alla sua rete.

La Roma ha dato, a tratti, l'impressione di essere superiore al Colonia, soprattutto in chiave tattica. E però vero che i tedeschi mancavano di due elementi preziosi per l'economia della squadra: Littbarski e Strack, mentre ci è parso che Zimmermann abbia sostituito egregiamente Verner. Nell'in-

contro di ritorno dell'8 dicembre all'Olimpico i tre avranno scontato la qualifica comminata loro dalla «disciplinaria» dell'UEFA. Proprio Liedholm ha sottolineato la cosa: «Con Littbarski e Strack il Colonia potrà impostare meglio la manovra di centrocampo. Strack è un «libero» come piace a me, cioè un po' come Di Bartolomei, che sa inserirsi al momento giusto, detta il passaggio e non disdegna di andare a rete. Veramente un elemento pericoloso. Rischi ne correremo, ma fiducia in una grande prova della Roma». Il giallorosso non è stato un'ottima impressione anche nella folta schiera dei critici convenuti a Colonia. Tutti hanno riconosciuto che la Roma ha onorato il primo posto in classifica. Lodi meritate, considerato che in più di una occasione la squadra di Liedholm è andata vicina al pareggio. Soltanto in qualche raro momento si è difesa con affanno, ma è stato il perfetto il bravo Tancredi non ha colpa da rimproverarsi.

Ottima impressione ha dato la prova di Ancelotti. Avere saputo di essere superiore al Colonia, soprattutto al ginocchio che lo aveva tenuto fermo un anno: ebbene, tutti a Colonia, il mediano di spinta (un po' sulla falsariga di quello rivestito da Benetti) ha messo in mostra una gagliardia atletica e una continuità da non credere. Sulla tre quarti è stato lui

a giganteggiare, rompendo l'azione avversaria ma impastando anche. Ci era stato riferito di un Falcao in sordina; contro i tedeschi ha saputo recitare la sua parte alla grande. Indubbiamente che Di Bartolomei di venti all'occorrenza l'uomo in più in zona nevralgica, permettendo al brasiliano di giocare più avanzato, tanto che c'è voluta una prodezza di Schumacher (lo abbiamo accennato poc'anzi) per negargli la soddisfazione del gol. Falcao è stato assai diligente, ha avuto qualche momento di «torpore» dovuto alla pressione di un Bonhof tra i migliori del Colonia. Comunque una partita giocata a viso aperto, come aveva anticipato Liedholm alla vigilia; contenendo con sagacia le folate offensive dei tedeschi e creando pericoli con il gioco di rimessa. Ma a Colonia si è avuta anche l'esaltazione della «zona»: la profondità delle geometrie giallorosse è tutta frutto della «zona». Adesso lo scontro a livello europeo si ripeterà l'8 dicembre. La zona ha possibilità di accedere ai quarti di questa Coppa UEFA. Dovrà segnare due gol per superare il turno: Liedholm si affida anche all'incitamento del pubblico amico, ma attenzione: non si sottovaluti il Colonia; i tre che rientrano nelle sue file potrebbero creare seri grattacapi. Liedholm è però nocchiero abile e navigato: saprà trovare le giuste contromisure.

**NELLA FOTO: DI BARTOLOMEI** osserva il pallone, colpito da ALLOFF (espelli scarmigliati), finire in rete.

# Il «ritorno» lo vedono così



**PRUZZO**

«Tutto sommato sono soddisfatto. A questo punto credo che sia possibile non solo recuperare il gol di vantaggio, ma anche segnare due al Colonia. Sempre che i tedeschi nella gara di ritorno non si trasformino completamente. La squadra vista giocare mercoledì sera non mi ha fatto una notevole impressione. Anzi, se devo essere sincero sembrano inferiori all'Ipswich. Il nostro è senz'altro un risultato in campo internazionale».



**DI BARTOLOMEI**

«È una sconfitta che ci accontata, anche se ora ci rendiamo conto che con un pizzico in più di convinzione e sfruttando in maniera migliore una delle tre grosse occasioni da rete che abbiamo avuto si poteva anche pareggiare. Le polemiche dopo l'incontro di domenica con la Fiorentina non mi hanno affatto toccato. Liedholm, spondo all'anno scorso gioco più arretrato. Faccio il mediano, mettendo a Falcao e Pruzzo una scelta ben precisa ed ora i fatti gli stanno dando ampia ragione».



**ANCELOTTI**

«Una sconfitta che non pregiudica affatto il nostro cammino. Siamo in piena corsa. Possiamo vincere benissimo allo sprint. Resta da vedere soltanto una cosa: se il Colonia è questo o se con l'inserimento dei tre squalificati Strack, Littbarski e Willmer si trasformerà. Per quanto mi riguarda sono più che soddisfatto. Mi sembra di essere andato bene. Rispetto all'anno scorso gioco più arretrato. Faccio il mediano, mettendo a Falcao e Pruzzo una scelta ben precisa ed ora i fatti gli stanno dando ampia ragione».

# USA e Francia di fronte per la «grande insalatiera»

# Oggi finalissima a Grenoble

## Agguato francese a McEnroe per portargli via la «Davis»

Nel primo singolare Noah affronterà il numero uno americano, poi Mayer - Leconte

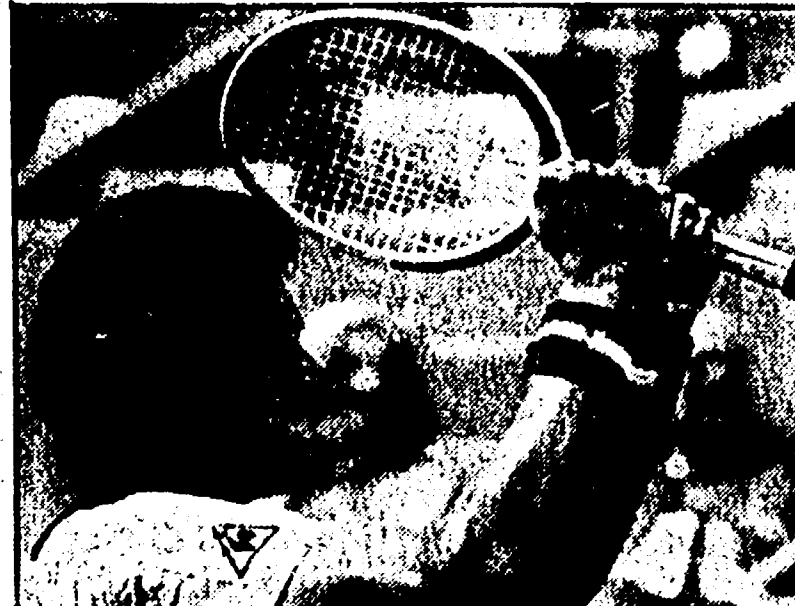
### L'albo d'oro

La storia della «Davis» iniziò tra i botti e gli evviva che costellano il primo anno di questo nostro secolo. La prima finale per l'insalatiera d'argento si svolse infatti nel 1900 a Boston e fu vinta dagli Stati Uniti (3-0) sulla squadra delle Isole britanniche poi Gran Bretagna, da quella volta sono state disputate settantuno finali comprendendo anche quella che inizia oggi a Grenoble. La parte del leone l'hanno fatta gli USA (27 coppe) seguiti dagli australiani con 24. I padri del tennis, i britannici, sono al terzo posto con soli nove successi: la Francia ha vinto sei volte. Per il tennis azzurro una sola vittoria, quella del 1976 a Santiago del Cile festeggiatissima ma anche avvelenata dalle polemiche per la nostra partecipazione ad una manifestazione sportiva in un paese soffocato dalla dittatura di Pinochet. In finale gli azzurri sono andati altre cinque volte: nel '69 a Sidney, nel '61 a Melbourne, nel '77 a Sidney, nel '79 a Sidney e nell'80 a Praga.

Mentre si fa sempre più amara e netta la constatazione che il tennis italiano non esiste più, eccettuato qualche rimasuglio, la Francia è pronta per la grande finale di Coppa Davis con gli Stati Uniti, che comincia questa sera con il match «clou» tra i due numeri uno: Noah e McEnroe. I francesi hanno preparato la sfida con cura da certissimi e anche con un occhio alla cabala. Hanno costruito un campo in terra battuta nel Palasport di Grenoble (costato trenta milioni) e hanno selezionato una squadra di quattro atleti: Yannick Noah, Henri Leconte, Thierry Tulasne, Gilles Moretton. Ne hanno scelti tanti per coprire i quattro leggendari moschettieri che nel lontano '27 strapparono l'insalatiera d'argento al mister Dwight Davis agli Stati Uniti.

Yannick Noah e Henri Leconte non sono esattamente giocatori da terra battuta; è quello di Torino o a quelli di Milano e Roma quando c'erano (e spero che tornino ad esserci il più tardi possibile: non mi piace che ci siano altre squadre a mettere nei guai le genovesi) non è per orgoglio campanilistico, ma perché il derby di Genova è veramente diverso da tutti gli altri. Intanto a Torino e a Milano nel derby ci si può giocare perfino lo scudetto; a Genova solo la salvezza dalla retrocessione; di conseguenza a Torino o a Milano, chi perde il derby ha almeno la speranza di vincere il titolo, a Genova chi perde il derby non ha nessuna speranza. A Genova — non potendosi contendere in famiglia il primato nazionale — ci si combatte per il primato cittadino.

Proprio dal fatto che il derby genovese interessa squadre molto spesso coinvolte nella lotta per la retrocessione (e alle volte è stato perfino determinante) deriva un'altra peculiarità del confronto di Genova: è merce assai meno reperibile sul mercato, è un incontro che avviene più di rado di quello di Torino, di Milano, di Roma. In questa constatazione, in fondo, potrebbe anche essere un elemento d'orgoglio: nel derby di Marassi si affrontano la più vecchia e la più giovane formazione calcistica d'Italia, i quarantenni Genoa (il novantenne campionato sarà l'anno prossimo) e la poco più che



● Saranno i due «numeri uno» a scendere in campo questo pomeriggio per primi: John McEnroe affronterà Yannick Noah, a seguire giocheranno Gene Mayer ed Henri Leconte. Nel adoppo di singolaristi francesi sarà affiancato da Peter Fleming, contro i due singolaristi francesi che faranno coppia. C'era incertezza alle viglie sui nomi del «numero due». Nella foto: NOAH

● Saranno i due «numeri uno» a scendere in campo questo pomeriggio per primi: John McEnroe affronterà Yannick Noah, a seguire giocheranno Gene Mayer ed Henri Leconte. Nel adoppo di singolaristi francesi sarà affiancato da Peter Fleming, contro i due singolaristi francesi che faranno coppia. C'era incertezza alle viglie sui nomi del «numero due». Nella foto: NOAH

### Così in TV

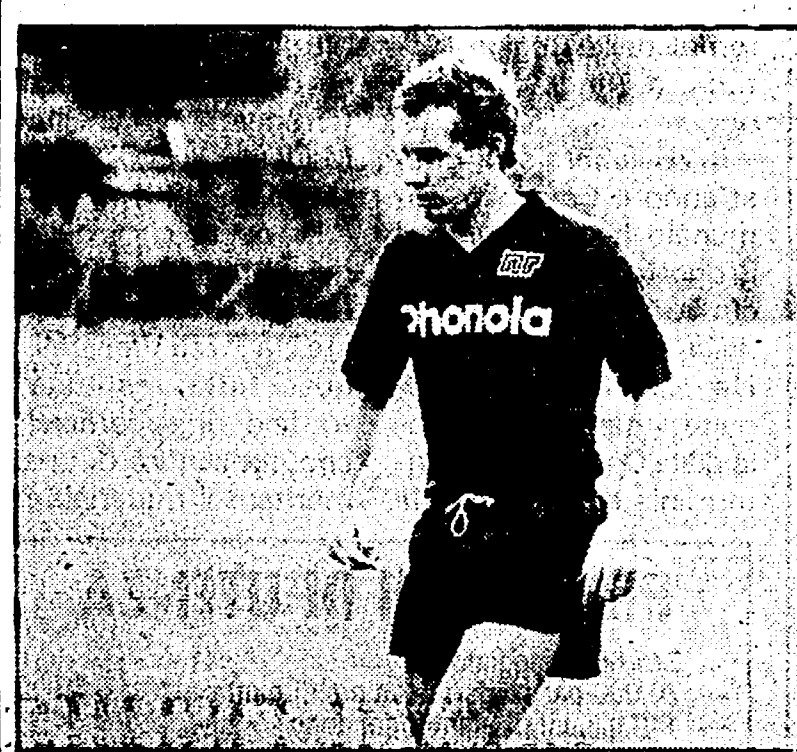
La finale di «Davis» verrà trasmessa per intero, in telecronaca diretta da Grenoble, da Telemontecarlo, in Eurovisione. Oggi pomeriggio il collegamento avrà inizio alle 14.30, domani alle 15, domenica ancora alle 14.30. Anche la Rai prevede lunghi collegamenti con Grenoble. Oggi la Rete tre trasmetterà dalle 14.30 alle 17.30 e domani dalle 15 alle 18.30. Domani sarà la Rete due, nel corso di «Blitz», a collegarsi con la Francia, in orario da stabilire.

tista Bernadotte, il maresciallo di Napoleone che nel 1818 di venne re di Svezia e di Norvegia col nome di Carlo XIV. Leconte ha solo 19 anni ed è l'unico mancino dei quattro moschettieri. Ha una grinta formidabile e dispone di tutti i colpi che trasformano un tennis in campione. Difetta soltanto nel gioco di gambe. Noah, numero dieci nella classifica del computer Leconte è un giocatore elegante e redditizio. Gli manca però la grinta di Leconte. Ma sui campi di casa e soprattutto quando c'è di mezzo la Coppa si trasforma in leone. Ne sa qualcosa il grande ceco Ivan Lendl.

La sfida di Grenoble è senza precedenti. John McEnroe, Gene Mayer e Peter Fleming sulla carta dovrebbero essere favoriti; e gli USA, tra l'altro, sono i detentori della Coppa, conquistata lo scorso anno in finale contro l'Argentina. Ma in questa partita, con fitte implicazioni nazionalistiche, la carta dovrebbe contare poco.

La Francia ha vinto la Coppa sei volte di fila e il primo successo, nell'agosto del '27 sui campi di Gormontow, in Finlandia, fu quasi un miracolo. Numero uno degli americani era il celebre «Big Bill» Tilden, il più grande campione di tutti i tempi, e dopo il doppio gli americani guidavano 2-1. Ma poi René Lacoste, detto il «coccodrillo», sconfisse «Big Bill» e Henri Cochet travolse Little Bill Johnston; e l'insalatiera emigrò a Parigi. E oggi la Francia sogna di ripetere l'antico trionfo di Lacoste.

Il tennis, tra l'altro, ha radici francesi. Dal «jeu de paume», giocato con la mano nuda prima e quindi con un perno al gioco della racchetta e al gioco della pallacorda. La parola tennis, detta dal giocatore che iniziava la partita, è un verbo francese. Ma il bel gioco, con rare interruzioni, è sempre rimasto anglosassone trasferendosi dalle isole Britanniche a Perth e a Melbourne e all'Australia. L'unico paese non anglosassone capace di vincere più di una volta il celebre torneo è proprio la Francia. Che, da oggi a domenica, ci riprova. E il tentativo non è giocato da campioni ligori e senza speranze perché la squadra francese è guidata da un grande allenatore, Remo Musumeci.



● LIAM BRADY domenica giocherà il primo derby della «Lanterna» con la maglia della Sampdoria. Questo tipo di partite non rappresentano una novità per il fiammante irlandese. Già a Torino, nelle file della Juventus, ha provato l'emozione del derby. E con questo bagaglio di esperienze sulle spalle, si appresta, una partita che si preannuncia senza pronostico, come del resto conviene ad una estracittadina.

### È più intenso e drammatico degli altri

# Domenica Genoa-Samp: povero ma bello il derby di Marassi

Un vecchio albero quello del calcio genovese che continua a dare fiori, peccato che sforiscono presto - I felici anni dei sei derby

### Calcio

Genoa e la Sampierdarenese nei primi trenta anni del secolo erano derby per modo di dire come quelli fra Napoli e Avellino o fra Fiorentina e Pisa, in questi anni i quartieri di Genova a ponente del centro, — come Sampierdarena, appunto — costituivano comuni a sé, autonomi, con loro confini, loro amministratori e perfino i loro sindaci. Quindi non era tra due squadre della stessa città, ma tra squadre di due città vicine, appunto come può essere per Napoli-Avellino o per Bari-Foggia. Quindi il significato era totalmente diverso.

Il derby tra Genoa e Andrea Doria che erano — queste si — squadre della stessa città, ebbero spazio brevissimo: in una botta solo il fascismo stabilì che i comuni alla periferia di Genova — Sampierdarena appunto, Rivarolo, Cornigliano o dalla parte opposta Nervi — dovevano entrare a far parte della «grande Genova» ma a questo modo, calcisticamente parlando, Genoa diventava anche una città di confine. La Sampierdarena era una città di confine tra due squadre in un campionato erano addirittura sei: roba da ricchi. Ma fu breve quel tempo felice e comunque erano anche quelli derby differenti: i confronti diretti fra il

trattenere Sampdoria. Un vecchio albero, quello del calcio genovese, che continua a dare dei fiori, peccato che sforiscono presto. Ma appunto dal fatto che la Sampdoria è la più giovane società professionistica italiana deriva la naturale conseguenza che le due squadre genovesi hanno disputato meno confronti diretti di quelli delle altre città: pochi confronti a causa della verde età della Sampdoria e resi ancora più radi dal fatto che in questi trentacinque anni è accaduto con penosa frequenza che una delle due protagoniste avesse l'obbligo di retrocedere: di conseguenza a Torino o a Milano, chi perde il derby ha almeno la speranza di vincere il titolo, a Genova chi perde il derby non ha nessuna speranza. A Genova — non potendosi contendere in famiglia il primato nazionale — ci si combatte per il primato cittadino.

Proprio dal fatto che il derby genovese interessa squadre molto spesso coinvolte nella lotta per la retrocessione (e alle volte è stato perfino determinante) deriva un'altra peculiarità del confronto di Genova: è merce assai meno reperibile sul mercato, è un incontro che avviene più di rado di quello di Torino, di Milano, di Roma. In questa constatazione, in fondo, potrebbe anche essere un elemento d'orgoglio: nel derby di Marassi si affrontano la più vecchia e la più giovane formazione calcistica d'Italia, i quarantenni Genoa (il novantenne campionato sarà l'anno prossimo) e la poco più che

Genoa e la Sampierdarenese nei primi trenta anni del secolo erano derby per modo di dire come quelli fra Napoli e Avellino o fra Fiorentina e Pisa, in questi anni i quartieri di Genova a ponente del centro, — come Sampierdarena, appunto — costituivano comuni a sé, autonomi, con loro confini, loro amministratori e perfino i loro sindaci. Quindi non era tra due squadre della stessa città, ma tra squadre di due città vicine, appunto come può essere per Napoli-Avellino o per Bari-Foggia. Quindi il significato era totalmente diverso.

Il derby tra Genoa e Andrea Doria che erano — queste si — squadre della stessa città, ebbero spazio brevissimo: in una botta solo il fascismo stabilì che i comuni alla periferia di Genova — Sampierdarena appunto, Rivarolo, Cornigliano o dalla parte opposta Nervi — dovevano entrare a far parte della «grande Genova» ma a questo modo, calcisticamente parlando, Genoa diventava anche una città di confine. La Sampierdarena era una città di confine tra due squadre in un campionato erano addirittura sei: roba da ricchi. Ma fu breve quel tempo felice e comunque erano anche quelli derby differenti: i confronti diretti fra il

Remo Musumeci

# Centosettanta milioni a testa agli azzurri del Mundial

ROMA — Ai calciatori azzurri campioni del mondo in Spagna toccherà a presidiare il titolo nel prossimo mondiale. Lo ha detto il presidente della FIGC Sordillo, in una intervista televisiva fatta stasera nella trasmissione del TG2 «Sportsette». Sordillo ha precisato che la cifra esatta si potrà stabilire nei prossimi mesi quando la Federazione sarà accanto alle società tentando di risolvere l'ipotesica questione escludendo tuttavia che «Ci siano tali parentali problemi». Quanto al «caso Altobelli» e alla designazione del tecnico responsabile della squadra olimpica, il presidente federale ha confermato che le dimissioni del primo lo hanno «sconcertato» e che la nomina del secondo dipenderà dai criteri di composizione della nazionale.

# Le finenze tattiche di Marchesi contro le felici intuizioni del nuovo tecnico irpino

## Arriva l'Inter: l'«effetto Veneranda» fa sognare i tifosi dell'Avellino

Dal nostro inviato

AVELLINO — L'«effetto Veneranda» fa sognare i tifosi dell'inter provincia. Ad Avellino e dintorni è grande l'attesa per la partita con l'Inter degli ex-Marchesi e Juary, nei bar e nei consueti ritrovi della tifoseria, all'ordine del giorno lo studio e le valutazioni delle possibili scimmie che le opposte panchine proporranno per neutralizzarsi reciprocamente. Le finenze tattiche di Marchesi contro le felici intuizioni di Veneranda: il duello tra gli allenatori attira e affascina i tifosi locali non meno di quello di quello che si svolgerà tra i 22 in campo.

Grande l'attesa, a gonfie vele la prevendita dei biglietti. Si calcola che domenica, per la prima volta quest'anno, al Parteno si registrerà il tutto esaurito. Il ritrovato entusiasmo dei tifosi e il buon vento che sta spingendo la squadra lontano

### Cioccolatai

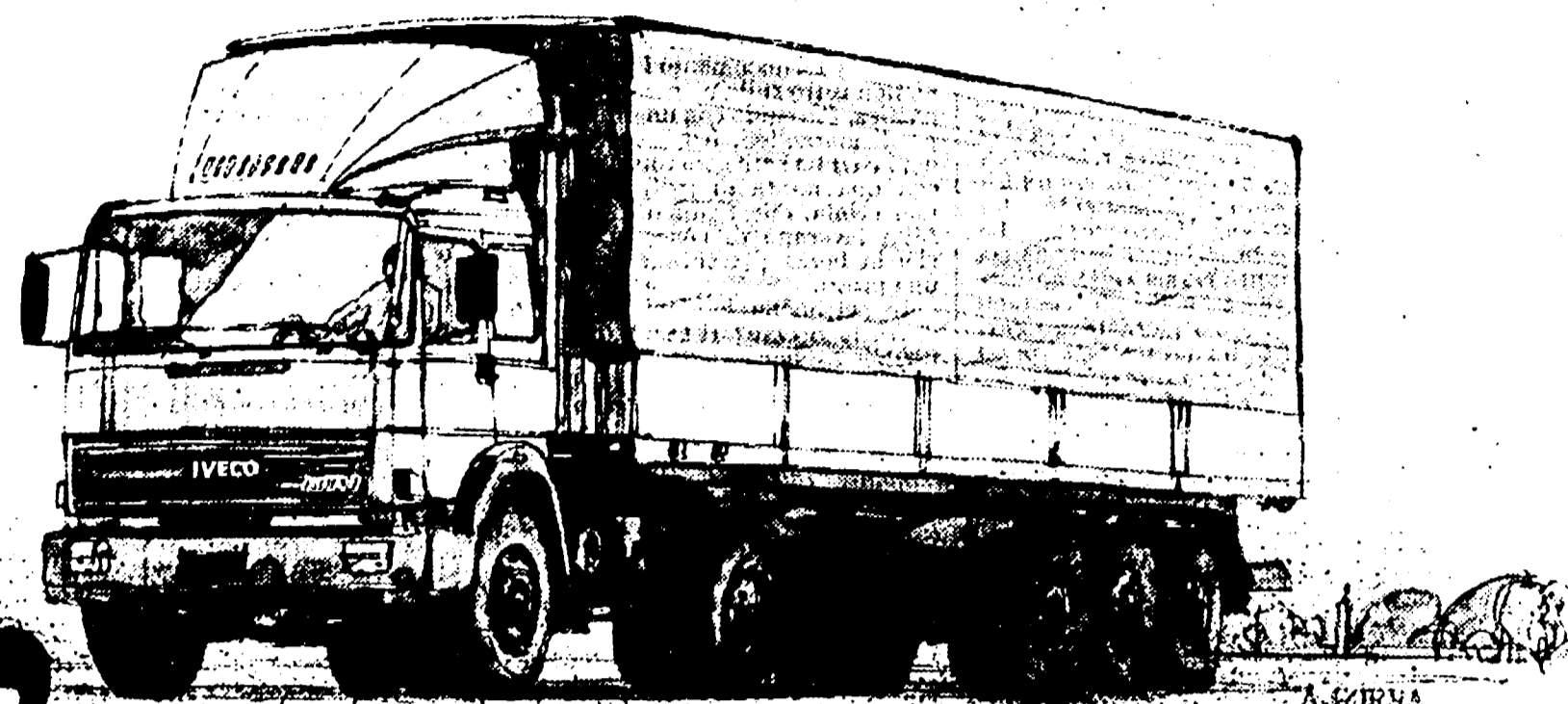
Il quotidiano milanese «La Notte», già più volte distintosi per il suo «esprit de finesse» (e forse l'unico giornale italiano che definisce ancora gli stupri «boccacceschi episodi»), ieri ha deciso di dedicare un titolo a sei colonne a Juary. Solo che, essendo troppo corto il consueto appellativo di «negretto», l'ala dell'Inter è stata definita «gianduotto». Non dubitiamo che le intenzioni dei redattori della «Notte» nei confronti di Juary siano di affettuosa simpatia. Né pretendiamo che i problemi di buon gusto affliggiano un quotidiano così spensierato. Quanto ai sospetti di razzismo, nemmeno a parlarne: sappiamo benissimo che alla «Notte» ci risponderebbero come sono amici di tutti, persino dei negri. No, quello che ci stupisce è che i bianchetti della «Notte» non si siano accorti che un titolo simile fa fare al loro giornale una figura da cioccolatai. (mi. se.)

### avvisi economici

MARILVEA 900 TRENTHO - Servizi di consulenza e studio degli affari economico-amministrativi. 6-8 post. Scienza in base stagione: piano invernale, grande disponibilità del personale, prezzi convenienti. Tel. 0462/94140 ore ufficio (8.30-12/14-19) escluso sabato e domenica.

VACANZE ammissionali Prenotazione Hotel appartamento prossima estate. Lido Adriano (Riviera) ottima scorta vacanze 30%. Tel. 0444/494366.

# Un T.I.R., un telefono.



**L'** Iveco è il secondo costruttore al mondo di veicoli pesanti.

Nel 1981 ha prodotto anche 9.000 autobus e oltre 6.000 carrelli elevatori per l'industria mondiale.

Ma forse non sapete che Fiat con la Telettra è anche leader nelle telecomunicazioni.

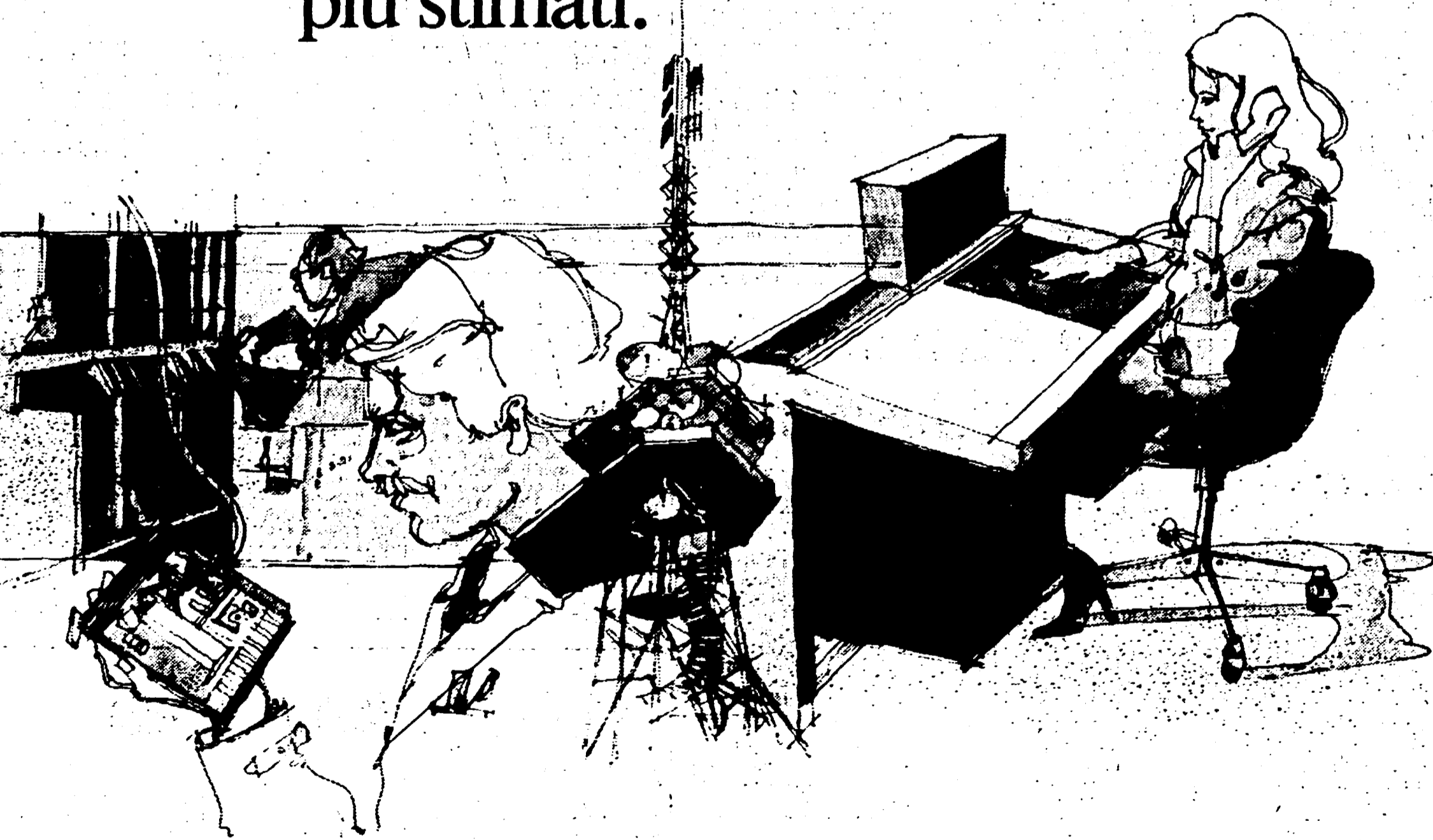
In Italia e all'estero 19 unità produttive Telettra progettano e realizzano sistemi per qualsiasi tipo di rete.

E tutto è nato con l'automobile. Nella sua continua evoluzione, la Fiat ha sviluppato, con l'automobile, conoscenze tecnologiche che ha saputo applicare ad altri settori.

Come turbine a gas, valvole cardiache, trattori, motori marini e jet, autocarri, macchine movimento terra, impianti idroelettrici e di irrigazione, porti, aeroporti, sistemi robotizzati, pacemakers, componenti ad elevata tecnologia per l'industria mondiale.

E questa diversificazione porta esperienze che si riversano anche sull'automobile nello sforzo costante di migliorarla.

Ogni prodotto Fiat diventa così il risultato di un sistema integrato che fa di Fiat una delle prime industrie nel mondo, e dell'Italia uno dei paesi industriali più stimati.



---

*Nati per l'auto abbiamo imparato a fare altre cose.  
E tutto per fare prodotti migliori.*

---

**Fiat Gruppo.**  
Un'impresa italiana.

